





# Il processo alle «Br» genovesi Il PCI e il sindacato non potranno costituirsi parte civile contro gli uccisori di Guido Rossa

Il tribunale riconosce il ruolo decisivo svolto dalla classe operaia e dalle sue organizzazioni contro il terrorismo, ma nega che sia legittima la richiesta di intervenire in giudizio - Il Pubblico Ministero si era dichiarato pienamente favorevole

Dalla nostra redazione  
GENOVA — La Corte d'Assise di Genova ha respinto la costituzione come parte civile contro i brigatisti rossi assassini dell'operaio comunista e sindacalista Guido Rossa, del Pci, della Fim e del Consiglio di fabbrica dell'Alitalia. La decisione di dichiarare inammissibili le tre costituzioni è stata presa in oltre quattro ore di camera di consiglio, ed è motivata in una lunga ordinanza del presidente Lino Monteverde.

Dopo qualche osservazione generale di carattere tecnico, il documento si rifà alle argomentazioni portate dai difensori di parte civile. L'on. Raimondo Ricci per il Pci e gli avvocati Smuraglia e Vernazza per Fim e Consiglio di fabbrica, avevano sostenuto come Guido Rossa fosse stato colpito perché il suo gesto di coraggio civile, che lo aveva reso obiettivo delle Brigate rosse, era direttamente collegato alla sua militanza politica e sindacale, nell'ambito dell'azione di isolamento e di lotta al terrorismo coerentemente perseguito dal partito e dal sindacato.

«È indubbiamente vero — ha risposto la Corte — che il movimento operaio, attraverso le sue articolazioni politiche e sindacali, e in particolare attraverso il Pci e le organizzazioni sindacali unitarie, si è fatto carico della lotta al disegno terroristico; e che esso ha dato un contributo decisivo al suo isolamento prima e, sotto il profilo politico, alla sua successiva sconfitta. Ed è certamente vero che Guido Rossa ha compiuto quel gesto di coraggio civile, che gli è costato la vita, proprio in quanto militante attivo e cosciente del Pci e degli organismi sindacali. Pur tuttavia la Corte ritiene che questo doveroso riconoscimento non comporti la legittimazione del Pci e del sindacato a costituirsi parte civile in questo procedimento.

Ed ecco la spiegazione del rifiuto: le organizzazioni sindacali hanno, come fini istituzionali e specifici, obiettivi limitati, inerenti al problema del mondo del lavoro; il Pci, quale partito democratico inserito nel quadro costituzionale, persegue fini di carattere generale, e non un fine specifico unicamente antiterroristico; con l'omicidio Rossa, Pci e organismi sindacali non sono dunque stati colpiti in un loro interesse diretto o nell'esercizio della loro attività.

E ancora: «Il contributo essenziale che il movimento operaio ha dato all'isolamento e alla sconfitta politica del terrorismo, è un contributo che rientra nel perseguimento della linea di carattere generale; fin lì, in quanto tali, nell'ambito giudiziario non possono che essere tutelati, in via esclusiva, dal pubblico ministero.

C'è da aggiungere che il pubblico ministero Pio Macchiavello aveva espresso parere favorevole alla costituzione come parte civile del Pci e della Fim, opponendosi al solo riconoscimento del Consiglio di fabbrica in quanto articolazione sindacale priva per legge di autonomia soggettiva. Per sostenere la legittimità della presenza del Pci e della Fim nel progetto, il dottor Macchiavello aveva ripercorso le argomentazioni dei proponenti, soffermandosi più a lungo sul significato specifico dell'omicidio Rossa. Ucciden-

do Rossa — aveva sottolineato — le Br vollero colpire direttamente il partito e il sindacato cui la vittima apparteneva; e lo si deduce dalla lettura dei documenti elaborati dai terroristi prima e dopo l'omicidio. E ad ampia illustrazione della tesi, il pm aveva citato passi e stralci, con particolare riferimento alla «campagna d'autunno», lanciata dalla direzione strategica delle Br contro i «berlingueriani delatori all'interno delle fabbriche». «Campagna» culminata appunto con l'assassinio di Guido Rossa.

«Potrei — aveva concluso il dottor Macchiavello — in merito alla «campagna», contestare in aula agli imputati anche il reato di minaccia, aggravata e continuata, nei confronti del Pci e del sindacato, e allora la loro legittimazione come parti civili sarebbe automatica. Non lo faccio per due motivi: perché potrebbe apparire strumentale, e perché comunque ritengo pienamente legittimi il partito e il sindacato a farsi parti civili per l'omicidio Rossa».



Guido Rossa

## Si nega la parola alle forze che più sono state colpite

Sorprendente e contraddittoria. Così appare l'ordinanza della Corte d'Assise di Genova che respinge, per il barbaro assassinio del compagno Guido Rossa, la costituzione di parte civile del Pci, della Fim e del Consiglio di fabbrica dell'Alitalia. Sorprendente, perché la stessa Corte riconosce pienamente l'apporto rilevante dato dalle organizzazioni sindacali e dal Pci alla lotta e alla sconfitta del terrorismo. Nell'ordinanza, anzi, la Corte afferma che «è certamente vero che Guido Rossa ha compiuto quel gesto di coraggio civile, che gli è costato la vita, proprio in quanto militante attivo e cosciente del Pci e degli organismi sindacali. Contraddittoria, perché dopo questo corretto apprezzamento del compor-

chiesto e giustamente ottenuto di essere presente in quel processo come parte civile. Certo, altre corti (Bologna, Catanzaro) hanno negato legittimazione processuale ai sindacati. Ma quella di Brescia, che ha celebrato il processo per la strage di piazza della Loggia, ha deciso in modo opposto.

Il prof. Carlo Smuraglia che ha parlato, nell'udienza di martedì, a nome della Fim, ha ricordato che nella vicina Francia il sindacato, sin dal lontano 1914, ha ottenuto, sempre e comunque, il riconoscimento di essere presente nei processi che riguardano propri militanti. L'avv. Raimondo Ricci, che ha parlato a nome del Pci, ha rammentato che l'uccisione di Guido Rossa, che era membro del Comitato direttivo della sezione «Cabrini», ha colpito il partito comunista nella sua immagine e nei suoi obiettivi, finalizzati ad una lotta senza tregua contro il terrorismo. Persino le Br, nella forma aberrante che è loro propria, avevano affermato che loro scopo era colpire il partito dei berlingueriani. La Corte genovese riconosce la validità di queste affermazioni. E tuttavia, contraddittoriamente, espone come nome di principi giuridici che appaiono francamente superati, vieta la presenza e la parola proprio a quelle forze che più ne avrebbero diritto.

Iblio Paolucci

# Il viaggio del vice presidente americano in Europa Reagan non convince Belgio e Olanda. Bush accolto freddamente

Secondo il governo dell'Aja «le proposte americane sono indirizzate più all'Europa che all'Urss» - Bruxelles chiede più consultazioni

Del nostro corrispondente  
BRUXELLES — Le tappe in Olanda e in Belgio della «missione simpatia» che il vicepresidente americano George Bush sta compiendo in Europa occidentale erano considerate le più delicate, poiché i governi dei due paesi (che sono assai più magioranze di centro-sinistra a maggioranza di centro-destra) non hanno ancora modificato l'avversione iniziale alla decisione di Bush, TO sugli euromissili e non hanno ancora sciolto le riserve espresse sin dal dicembre '79 alla installazione dei missili «Cruise» nei due paesi. Ma Bush non ha fatto e non ha detto nulla che potesse aiutare a vincere le diffidenze.

Negli incontri con il primo ministro olandese Lubbers e con il ministro degli Esteri Van Den Broek, il vicepresidente americano ha ancora una volta insistito sulla necessità per i paesi della NATO di mantenere un atteggiamento fermo e unito nei confronti dei sovietici. Bush ha ripetuto quanto aveva già detto a Berlino ovest, riferendo della lettera di Reagan con la riaffermazione della opzione zero e con l'offerta ai sovietici di un incontro al vertice.

Il clima degli incontri è rimasto molto freddo al punto che il portavoce del ministero degli Esteri ha sottolineato senza alcun accenno diplomatico che le proposte di Reagan «sono indirizzate non tanto alla controparte al tavolo dei negoziati di Ginevra, quanto alla opinione pubblica dell'Europa occidentale». Ancora più severo è stato il deputato democristiano Frinking, specialista per i problemi di sicurezza. «Le proposte di Reagan — ha detto — non contengono nulla di nuovo e non fanno che ribadire le posizioni americane così come erano state definite il giorno in cui è iniziata la trattativa di Ginevra. Il vicepresidente Bush non intende sottintendere che l'opinione pubblica europea risente».

Il presidente del gruppo parlamentare democristiano De Vries aveva già detto in un'intervista di temere il rischio che a Ginevra si finisca in una posizione di stallo se gli americani continueranno a tenersi all'opposizione zero che «non rappresenta l'opzione zero» e che «non rappresenta l'opzione zero». Un giornale conservatore come il «Hannoversche» infine scriveva ieri che «l'accento è su un punto quale in Europa e negli Stati



BRUXELLES — Il vicepresidente americano Bush al suo arrivo all'aeroporto. A destra il primo ministro belga Martens

Uniti si segue l'evolversi della politica internazionale non è tanto alimentata dalla propaganda sovietica quanto dalla posizione reattiva della Casa Bianca e che «per dissipare le esistenti apprensioni non basta ricorrere allo strumento della propaganda».

A Bruxelles ieri sera, incontrando il primo ministro belga Martens e il ministro degli Esteri Tindemans il vicepresidente Bush ha ripetuto che l'unità è sempre stata e sempre sarà il fondamento della NATO e la carta migliore che la NATO possa giocare nella trattativa di Ginevra. Martens invece ha realisticamente richiamato le divergenze tra i paesi europei e ha sottolineato, precisando «estrema importanza per il mantenimento della pace e della libertà», ha esortato di suggerire all'opposizione che la solidarietà e la unità si costruiscono con la consultazione e con la considerazione delle reciproche ragioni. «Questo viaggio — ha detto — deve essere una occasione di consultazione per meglio coordinare le posizioni degli alleati atlantici». Tindemans ha risposto «l'accento è su aperture che si intravedono a Gi-

Il Giappone è deciso a giocare un ruolo attivo sulla scena internazionale, assumendo anzitutto una funzione militare adeguata nell'alleanza con gli Stati Uniti: questa la «svolta» che il nuovo primo ministro Nakasone ha annunciato a Washington — sostenendo in una discussa intervista che il suo paese «fungerà da ponte tra la diplomazia sovietica nel Pacifico — e ha poi confermato davanti al parlamento di Tokio la sua linea. I ministri giapponesi hanno definito «il più esplicito che la Dieta abbia ascoltato dal proclama di resa letto dall'imperatore nel 1945. Si chiude così, secondo Nakasone, una fase della storia postbellica del Giappone: la fase della Costituzione pacifista del 1946, che ha impedito all'opinione pubblica di emendare ritenendo che il famoso articolo 9 sulla rinuncia alla guerra, era un superfluo e che lo sviluppo di una capacità di difesa credibile non debba più costituire un «tabù intoccabile».

«La svolta» è il processo di riarmo del Giappone è in realtà cominciato nel 1954, con la costituzione delle forze di autodifesa. L'attivo di difesa delle forze di autodifesa, quindi, non verte sulla legalità o meno di queste forze, ormai accettate da tutti i governi di maggioranza. La svolta è invece la direzione e velocità del loro sviluppo, sulle F-70 funzioni (ha suscitato forti riserve) la conferma che i compiti di difesa di costo, passerebbero a essere, secondo la richiesta americana, a un perimetro di mille miglia nautiche attorno all'arcipelago di Ryukyu, e a un numero di militari (aumentate, in un anno di rigidissima austerità fiscale, del 6,5%). Mentre esiste consenso, anche all'interno del partito di maggioranza, sulla necessità di mantenere fermi i tre principi nucleari, che impediscono al Giappone di costruire, possedere e ospitare armi nucleari.

Il senso della «svolta» decisa da Nakasone è quindi quello di un riarmo che, secondo alcuni osservatori occidentali, che stabiliscono così un parallelismo fra l'evoluzione della politica giapponese e quella di alcuni grandi paesi europei, anche Tokio, come Bonn e Parigi, tenderebbe ad uscire dalla condizione di «potenza di minoranza». La svolta è un atto di politica di nazione, in cui si è trovato nel decennio scorso.

Perché, dopo avere teorizzato e praticato una diplomazia «indifferenziale», l'impennata sulla difesa ed espansione della sua protezione economica internazionale. Tokio torna a valorizzare gli strumenti militari della sicurezza e decide di assumere un ruolo attivo nella politica di «contenimento» dell'Urss? Le ragioni non sono solo nella ascesa al potere di un uomo come Nakasone, da sempre interprete delle correnti nazionaliste del partito di maggioranza. La sua azione è infatti a sua volta prodotta di alcuni mutamenti di fondo della scena internazionale e dei loro riflessi su Tokio.

Si tratta, in primo luogo, della evoluzione subita dal rapporto con gli Stati Uniti. Fino a poco fa, l'alleanza è in base al trattato di reciproca sicurezza firmato nel 1951 e rinnovato nel 1960, la protezione americana assicurata al Giappone una difesa credibile. Non solo. Gli Stati Uniti erano i soli garanti di un assetto politico ed economico, regionale e internazionale, rispondente agli interessi giapponesi: è al riparo dell'ombrello americano che si effettuava, infatti, la spettacolare crescita economica

# Il senso della nuova alleanza militare fra Giappone e America Ora Tokio punta sul riarmo per rientrare nel gioco mondiale

del Giappone nel dopoguerra. Questo quadro comincia a mutare all'inizio dello scorso decennio: sia il declino dell'americanismo in Asia, seguito alla sconfitta del Vietnam, sia l'emergere di tensioni commerciali all'interno dell'area industrializzata, rendono meno credibile un rapporto fondato sull'impegno unilaterale degli Stati Uniti nella difesa del Giappone e meno accettabile l'identità di interessi politici ed economici fra due paesi che diventano concorrenti oltre che alleati. Sono sviluppi che hanno spinto il Giappone a rivedere i rapporti interatlantici e al Giappone, come al partner europeo, Washington comincia a chiedere una maggiore assunzione di responsabilità, tanto sul piano della sicurezza comune che nell'ambito delle politiche Est-Ovest e della difesa degli interessi occidentali nell'area del Golfo. Dopo avere espresso molte riserve, Tokio ha sostanzialmente finito per accogliere queste richieste: l'obiettivo, reso esplicito da Nakasone, è anzitutto quello di evitare costose ritorsioni sul piano dei rapporti commerciali, accettando diritti e doveri di partner responsabile dell'Occidente e scongiurando per questa via ogni forma di isolamento internazionale del Giappone.

Una seconda spinta decisiva a un ruolo attivo del Giappone nel mondo è venuta dalla crisi petrolifera del '73 e dalle sue ripercussioni sul terreno della sicurezza: se si tiene conto che il Giappone deve importare dall'estero il 99% del suo fabbisogno pe-

troliero (il 70% del quale dai paesi del Medio Oriente) si capisce come a che punto sia la sua economia sia vulnerabile agli sviluppi esterni. Una situazione che è stata aggravata, alla fine del decennio, dalle tendenze protezionistiche determinate dalla recessione mondiale. Va rilevato che di fronte a queste «sfide» internazionali, alla ricerca di globalizzazione della sua economia, Tokio aveva tentato, fino alla metà degli anni settanta, di dare una risposta essenziale in campo diplomatico, fondata sulla valorizzazione e la crescita dell'interdipendenza con i paesi arabi e i paesi dell'Est. I margini di questo approccio ai problemi della sicurezza si sono però erosi nella seconda metà del decennio: un risultato del riassetto della crisi mediorientale, della crisi della distensione, della richiesta americana di partecipazione alle politiche di contenimento sovietico nell'area del Pacifico. Di un quadro, cioè, in cui gli elementi e strumenti di cooperazione internazionale, alla ricerca del passo alla diffusione della conflittualità.

La riflessione, sconosciuta, è che la «filosofia» giapponese — ossia il pacifismo come cardine istituzionale della politica estera — era in un'epoca di crisi. Invece, all'interno di un sistema internazionale retto da altre regole del gioco: per cui, come dimostrano l'insieme del contenimento sovietico e la crisi di Tokio e il legame strettissimo fra questioni della sicurezza e problemi commerciali, il «contenimento» di una regione divisa in unica forma di legittimazione e di tutela degli interessi nazionali di un paese. Un processo che, visto all'interno del caso giapponese, che aveva fatto della rinuncia alle armi la chiave del recupero della sua credibilità internazionale nel dopoguerra, è diventato un problema emblematico: è attraverso un impegno contrario, della difesa, che oggi Tokio può aspirare a un rientro sulla scena mondiale.

Una seconda riflessione riguarda le linee di tendenza del programma politico di Nakasone. È utile ricordare che il nome di Nakasone è legato anche alla pubblicazione del «libro bianco» della difesa nel 1970: il primo documento, sostanzialmente giusdiciato, che valorizza la componente autonoma della difesa giapponese promuovendo una sua graduale «modernizzazione» e una sua autonomia delle componenti nazionali del pensiero di Nakasone viene anche dai paroli della opposizione che criticano pesantemente la grande stampa il ritorno di tentazioni militaristiche e dalla maggioranza dei paesi asiatici che, dalla Cina alle Filippine, stanno ammonendo gli Stati Uniti a non favorire processi temibili nell'intera area del Pacifico.

Sarebbe sbagliato concludere, in modo affrettato, che il mondo dovrà fare di nuovo i conti con un Giappone nazionalista e aggressivo all'interno del sistema. È giustamente un errore non tenere conto che la decisione di accrescere il proprio ruolo politico e militare nell'ambito della difesa e con gli Stati Uniti può in realtà essere il veicolo di un rafforzamento della autonomia di Tokio, in prospettiva appoggiata e stimolata dalle forze democratiche: uno sviluppo che non è detto vada nel senso previsto da Washington e la cui incidenza sugli equilibri globali e mondiali sarà certamente rilevante.

Marta Casati

# Il presidente USA ammette: è stata solo propaganda

NEW YORK — È durato poco, anzi pochissimo il dibattito sul senso e sulla portata della proposta di Reagan per un incontro con Andropov per la firma di un accordo sulla messa al bando dei missili a medio raggio. A chiuderlo, è stato lo stesso presidente degli Stati Uniti. In una chiacchierata con i giornalisti imbarcati sull'Air Force one in rotta per São in Missouri, ha ammesso che si trattava di una mera trovata propagandistica. «No, francamente — queste le testuali parole di Reagan — io ho risposto al loro (sovietico) grande sforzo propagandistico che mira a screditare la nostra legittima proposta per una riduzione delle armi nucleari. Ho aggiunto che egli non escluda l'ipotesi di un incontro con Andropov, ma ha insistito sul vecchio concetto che una simile iniziativa presuppone un grosso sforzo preparatorio.

# La Cina appoggia pienamente Pyongyang, le cui forze sono in stato di semi-guerra

La gigantesca manovra militare «Team spirit 83», cui partecipano in sud Corea circa 190 mila militari americani e sudcoreani, costituisce una escalation delle loro (degli USA, ndr) criminali macchinazioni belliche contro la Repubblica popolare democratica di Corea ed una aperta provocazione militare che viola la pace in Corea e spinge la situazione del nostro paese sull'orlo della guerra. Così afferma l'ordine del giorno numero uno del comando supremo di Pyongyang, firmato dal presidente Kim Il Sung e con il quale sono stati «messi sul piede di semi-guerra dal 1° febbraio alla metà di aprile tutte le unità dell'Armata popolare di Corea e tutti i combattenti dei corpi della guardia popolare e della guardia rossa». La decisione del governo di Pyongyang ha avuto il pieno appoggio della Cina. Terzi mattina infatti il «quotidiano del popolo», in un durissimo articolo, ha scritto testualmente che «la Cina condivide la decisione della Corea del nord di porre in stato di semi-guerra le sue forze armate. Se gli Stati Uniti — scrive ancora l'organo del Pci cinese — non sospendono le esercitazioni e le provocazioni belliche contro la Corea del nord, dovranno assumersi la responsabilità di tutte le gravi conseguenze che ne deriveranno. Dal canto suo il segretario di Stato Shultz non ha saputo fare altro che un goffo tentativo di ribadire la realtà dei fatti definendo impenitentemente ed in carattere provocatorio la decisione del governo della RFTD.

# «Sfida alla pace» le supermanovre Usa-Corea del sud

Secondo quanto rivela il comunicato del comando supremo di Pyongyang, alle manovre partecipano reparti provenienti dagli Stati Uniti (come la famosa 8ª divisione aerotrasportata di pronto impiego), dalle Hawaii, dal Giappone, nonché la forza mobile della VII Flotta, con la portaerei nucleare «Enterprise» e le forze aeree strategiche (ivi compresi i superbomber B-52 di base a Guam), per un totale di 70 mila uomini, cui si aggiungono 118 mila sud-coreani. Ma secondo Shultz, evidentemente, questa non è una provocazione. Il comando generale nord-coreano rivela ancora che le manovre si svolgono nel momento in cui gli imperialisti americani si adoperano più freneticamente che mai, insieme ai militaristi giapponesi e alla critica fantoccia della Corea del sud, per completare l'apparato di un'alleanza militare tripartita, e sono quindi una sfida ineluttabile per il popolo coreano e una grave minaccia per la pace in Asia e nel mondo.

# Nel dibattito davanti alle commissioni Esteri e Difesa del Senato Sui missili contrasti nel governo

Lagorio propone di controllare meglio, con diritto di proposta e di veto, il negoziatore Usa a Ginevra, ma Colombo non è d'accordo - Bufalini: non deve essere automatico lo schieramento dei «Cruise»

ROMA — «A non lunga scadenza» il ministro degli Esteri sovietico Gromiko sarà in visita a Roma: lo ha confermato ufficialmente il ministro Emilio Colombo che — insieme al suo collega Lelio Lagorio — ha sostenuto ieri davanti alle Commissioni Esteri e Difesa del Senato un dibattito sul disarmo protrattosi per oltre cinque ore e nel corso del quale si sono manifestati contrasti non secondari tra i due ministri.

Il governo italiano ha confermato la sua intenzione di schierare i missili a Comiso entro il dicembre di questo anno se non sarà raggiunto un accordo al tavolo di Ginevra. «La disponibilità ad un dialogo serrato e costruttivo — ha detto il ministro degli Affari Esteri Colombo — esclude, senza possibilità di equivoci, l'ipotesi di un rinvio dell'installazione dei missili qualora il negoziato di Ginevra non abbia prodotto, da qui alla fine dell'anno, positivi risultati.

Questa posizione ha suscitato l'opposizione del senatore Paolo Bufalini che ha definito «pericolosa».

«È invece importante riconoscere — ha detto Bufalini che si è ampiamente riferito ai movimenti per la pace sviluppati in Italia e in tanti altri paesi del mondo — che non è affatto automatico, in base alle stesse decisioni della NATO, l'obbligo di schierare i missili entro il 1983, mentre è decisivo che ci sia da parte italiana l'incoraggiamento al negoziato perché è essenziale andare ad una inversione di tendenza: andare cioè dalla corsa al riarmo ad una gara per il disarmo. Ecco, allora, la richiesta dei comunisti di sospendere i lavori a Comiso.

I due ministri hanno confermato l'apprezzamento, già espresso dal ministro Colombo in diverse occasioni, di quanto di nuovo sta emergendo dalle posizioni sovietiche.

L'opzione zero sostenuta dagli USA è stata definita da Paolo Bufalini «una mistificazione, perché presuppone che l'Unione Sovietica distrugga tutti i suoi missili mentre resterebbero schierati i sistemi autonomi della Francia e dell'Inghilterra. Una posizione, quindi, assolutamente irrealizzabile perché non realistica».

Luigi Granelli, senatore, membro della direzione democristiana: «Per dare maggior credito alla proposta dell'opzione zero i paesi europei dovrebbero agire, oltre che sui sovietici, sulla Francia e sull'Inghilterra per

una riduzione delle armi nucleari di teatro perché la reciproca sicurezza è garantita da un reale equilibrio ridotto al minimo in materia di euromissili e di forze convenzionali sull'intero continente».

«L'opzione zero — ha detto dal canto suo Raniero La Valle, senatore della Sinistra Indipendente —, unitamente alla intenzione di nascondere le armi francesi e inglesi, ha tutta l'aria di essere una mistificazione: c'è il rischio che il negoziato di Ginevra si concluda in un modo utile per tutti tranne che per l'Italia. «Mantenere la pregiudiziale dell'opzione zero ha sostenuto il senatore comunista Salvatore Corallo — equivale a far naufragare i tentativi negoziali in corso che presentano, invece, buoni margini di successo, anche per quelle proposte sovietiche che il governo italiano mostra di sottovalutare. Per la socialista Margherita Boniver l'opzione zero costituisce ancora oggi un obiettivo che vale la pena di perseguire, pur valutando positivamente ogni tentativo verso accordi intermedi eque e realmente verificabili.

Un elemento di novità era stato introdotto nel dibattito dal ministro della Difesa Lelio Lagorio: ma inter-

no ad esso si è sviluppata subito una polemica con Emilio Colombo. Secondo Lagorio il Gruppo consultivo della NATO (Italia, Germania Federale e Gran Bretagna) che segue il negoziato americano di Ginevra dovrebbe essere oggetto di un rafforzamento politico, in modo da non limitare la sua attività al controllo dell'operato, del rappresentante USA, ma tale da poter sviluppare un vero e proprio diritto di proposta e di veto sulle trattative e sui suoi risultati.

Il ministro degli Esteri ha voluto riservare una replica anche al suo collega socialista, ridimensionando la portata dell'affermazione e togliendo ad essa ogni sapore di novità. È un fatto, comunque, che questa parte del dibattito è stata letteralmente e integralmente censurata dai resoconti ufficiali del Senato.

La proposta di Lagorio era stata giudicata «nuova e interessante» da Paolo Bufalini che aveva subito aggiunto: «Ma auspico che non abbiamo già ascoltati tanti e gli auspici non servono a tranquillizzare o a ridurre le preoccupazioni per la gravità della situazione internazionale».

Giuseppe F. Mennella

# Lotta per la pace Fare i conti con i nuovi dott. Stranamore

Il nuovo movimento per la pace ha scoperto che il dottor Stranamore non è più un pazzo isolato e ha cambiato volto. Non veste più i panni di uno sciocco cowboy che scherza con la Bomba né quelli del vecchio colonnello delle barzellette antimilitariste che prende sul serio lo slogan «meglio morti che rossi». I comitati per la pace, nella loro prima assemblea nazionale, hanno ben compreso che i moderni «replicanti» di Stranamore oggi sono gli scienziati che inventano ogni giorno un sistema d'arma più accurato per consentire una guerra nucleare «pulita» selezionando gli obiettivi militari da quelli civili; sono i grandi strateghi delle guerre nucleari limitate ad un paese o ad un continente; sono i governanti che inseguono il miraggio della superiorità definitiva nella bilancia degli armamenti.

L'abbassamento continuo della «soglia nucleare» (collegata alla possibilità di un conflitto atomico «a determinati limiti»), la riduzione dei costi per la fabbricazione di ordigni atomici, l'installazione di sistemi d'arma sempre più piccoli e sofisticati

ti in modo da rendere problematico e, alla fine, impossibile qualsiasi controllo, costituiscono i fattori qualitativamente nuovi di questi anni ottanta. L'equilibrio del terrore che per decenni ha resistito, sia pure con il continuo pericolo di essere rotto, rischia ora di diventare inconcepibile.

È da questa consapevolezza che in Italia, in Europa, negli Usa e in Giappone è scaturita l'ondata lunga dei nuovi movimenti per la pace nel rifiuto di qualsiasi logica di potenza e nella volontà di combinare la lotta per gli obiettivi più avanzati (impensabili senza una modifica delle scelte politiche dei governi) con la necessità di imporre qui e subito decisioni che segnino un rovesciamento delle tendenze in atto. Nessuno crede più alla favola del disarmo che si prepara con la corsa agli armamenti. Nuovi equilibri vanno ricercati discendendo la scala o, quantomeno, ottenendo il congelamento della situazione.

Una felice mescolanza di radicalità morale e di realismo politico ha consentito alla grande maggioranza dei comitati italiani per la pace di differenziarsi nettamente da

gruppi come quello diretto dal senatore Pasi che sono prigionieri della logica dei blocchi militari o da quelli del disarmo unilaterale, immediato e totale che fingono di ignorare l'esistenza dei blocchi stessi. Nella relazione introduttiva all'assemblea e nella mozione conclusiva è stata posta in primo piano la questione degli euromissili da installare a Comiso. Il movimento capovolgere la posizione del governo italiano che fa discendere un ripensamento soltanto dal gradimento reaganiano per l'esito delle trattative di Ginevra. Il problema è, al contrario, quello di agire subito per influenzare quelle trattative con la diplomazia del popolo.

Il movimento rivendica il diritto di tutti i cittadini a pronunciarsi e chiede alle forze politiche di agire in Parlamento perché sia fin da ora proclamata la non-automaticità dell'installazione in caso di fallimento delle trattative. Va da sé che queste posizioni sono credibili soltanto se si decide al più presto la sospensione dei lavori a Comiso così come ha chiesto anche la Direzione del nostro partito. In questo contesto si colloca l'orientamento dei comitati ad assicurare un pieno e permanente nella zona prescelta da Lagorio e ad attuare forme di azione diretta che siano praticabili e funzionali rispetto agli obiettivi più generali.

Il sostegno alla proposta della Sinistra Indipendente per un referendum su Comiso è stato approvato, nonostante l'estrema improbabilità di avere la maggioranza dei tre quarti necessaria a modificare la Costituzione, al fine di sottolineare come in tempi di fiumi di parole sulla grande riforma sarebbe bene pensare a un'estensione del potere popolare sulle grandi questioni della politica militare sempre più sottoposte a scelte sovranazionali.

senza avere alcun timore di cadere nel velleitarismo confusionario dei radicali. All'inizio di marzo nel corso della giornata nazionale di lotta delegazioni del movimento chiederanno d'incontrare i presidenti delle due Camere e rappresentanze di tutti i gruppi parlamentari democratici. Sarà una buona occasione per sviluppare i germi di unità nati dai lavori dell'assemblea.

La tentazione di risolvere ogni problema con lo slogan «fuori l'Italia dalla Nato, fuori la Nato dall'Italia» è serpeggiata ma non fino al punto da offuscare la comprensione del fatto che oggi il vero problema è quello di impedire un tipo di uscita dalla Nato che piace poco ai pacifisti: mi riferisco alle teorie e anche ai fatti per una presenza militare italiana fuori dai nostri confini e in zone esterne ai territori dei paesi dell'alleanza atlantica. Il movimento ha ritrovato la sua unità quando dagli slogan si è passati ad individuare gli obiettivi concreti di una concezione profondamente rinnovata della difesa del paese. È una discussione ancora aperta, ma si è cominciata a comprendere che procedendo sui binari di una difesa denunciatrice e fortemente democratica è possibile andare a una selezione della spesa militare ben altrimenti motivata. Ciò che il movimento non accetta, ed è giusto che non accetti, è la rassegnazione ad una spesa crescente per una difesa lacera tra inefficienza (dovuta agli sprechi) e alle pretese del complesso militare-industriale e subordinazione a strategie aggressive di altri paesi.

Crede che il richiamo, in qualche momento anche polemico, alle forze politiche dell'opposizione per una lotta più incisiva in questo campo debba trovare attenzione anche da parte di noi comunisti

Silvio Corvisieri

# LETTERE ALL'UNITÀ

## «Con quanta amarezza ho notato che nulla è stato detto dal PCI...»

Caro direttore,  
sono una donna sola di 49 anni, lire 690 mila di stipendio e due vecchi genitori a carico. Il padre con la pensione minima, la madre senza pensione.

Chi convive con i vecchi sa a quante e quali spese si vada incontro per loro. Basti dire che tutte le volte che devo accompagnarli alla mutua (e sono tante), oltre a mezza giornata di permesso non restituito devo prendere il taxi, che nulla è stato detto dal PCI per quanto riguarda gli assegni familiari per i genitori a carico!

Non posso descrivere, caro direttore, con quanta amarezza abbia notato, in occasione dell'assemblea degli assegni familiari per i figli, che nulla è stato detto dal PCI per quanto riguarda gli assegni familiari per i genitori a carico!

«Qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa?»

«O, forse, si deve ritenere che i supplenti non vanno compresi tra coloro che lavorano e perciò ad essi non è da riconoscere né la quantità né la qualità né la libertà né la dignità?»

«Provi, signor ministro, a rispondere a queste domande e forse avrà modo di ammettere che se la scuola italiana «funziona» anche grazie ai supplenti, è suo primordiale dovere non dimenticarsi di loro e provvedere a far loro avere ciò che spetta...»

ANTONIO CACCAVALE  
Ins. Scuola media «Manzoni» (Merate - Como)

**Come se fosse stata  
vinta una gara**

Egregio direttore,  
vorrei che almeno il PCI agisse con serietà e coerenza a impedire l'approvazione di leggi ingiuste e facesse tutto il possibile perché vengano abolite quelle leggi ingiuste che ci sono già.

Sono rimasto quindi tanto deluso per come l'Unità ha pubblicato domenica 23 il stralciante notizia come se fosse stata vinta una gara olimpica: «È frilana la più giovane pensionata: 29 anni e tre mesi». Senza nessuna parola di sarcasmo e di condanna per le leggi scandalose che hanno permesso un simile fatto, beffa verso tutti gli altri lavoratori e lavoratrici (non statali) e peggio ancora verso tutti i poveri disgraziati condannati alla disoccupazione o a soli lavori occasionali.

LUIGI MAMELI  
(S. Sprate - Cagliari)

## Coincidenze?

Caro Unità,  
smascherato il poco venerabile Licio Gelli, viene fuori la lista della P2, in cui la città di Firenze occupa la prima posizione grazie ai tanti personaggi fiorentini iscritti, in particolare «gentiluomini» con interessi edilizi, finanziari, sanitari, industriali ecc. ecc.

Il direttore del quotidiano fiorentino La Nazione, Gianfranco Piazzesi, scrive un articolo di fondo sulla degenerazione della P2 e delle sue segrete. Dopo pochi giorni viene licenziato. Una coincidenza?

Un ex segretario di partito, socialista, dichiara in un dibattito che certi settori massonici hanno spinto per la sua estrinsecazione da questa carica, per fare posto ad altri. Una coincidenza?

Scoppia lo scandalo degli appalti d'oro alla Sovrintendenza ai monumenti di Firenze. Chi troviamo? Massoni e piduisti vari, con conti in quella Banca Steinhilber di cui è stato dirigente di alto livello il signor Niccolai, quello dei «risparmi paralleli». Una coincidenza?

Il PCI organizza ad Arezzo un primo convegno sulla P2, massoneria e potere occulto. Questo scatena la reazione di alcuni personaggi, a cui forse è più congeniale il silenzio ed il cappuccio, che scendono in nome della loggia ad attaccare i comunisti con dichiarazioni alla stampa.

Il secondo convegno si è tenuto dopo pochi giorni a Firenze e, guarda caso, la Giunta di sinistra è entrata in crisi per iniziativa del PSI sul pretesto «collicciano» e sulla volontà dei comunisti di fare piena luce su questo mistero. Come risultato, un'operazione politica di centro-sinistra stravolge il voto popolare del 1975 e del 1980 ed elegge, senza programmi e senza idee, un sindaco, uscito dal cilindro del «polo laico e socialista». Una coincidenza?

Da tutto questo che sensazione si ricava? Perché si è arrivati a questo «pasticcio trasformistico» e alla sostituzione di un sindaco che faceva onore a Firenze con questo? Possiamo sbagliare certamente, ma è possibile ipotizzare che tutto questo avvenga sotto il patrocinio, di gruppi finanziari e di potere parassitario che si sentono minacciati? Non lo dice il capoluogo P2 a Firenze, che chiedeva a Gelli i soldi per finanziare certi personaggi che bisognava togliere i comunisti da Palazzo Vecchio?

Fantasia di un cittadino qualsiasi o realtà, che spesso in questo Paese supera l'immaginazione?

LIDO BALLATI  
(Firenze)

**«Forse chi accusa  
vuole coprire  
la propria indifferenza...»**

Caro Unità,  
non sono cresciuto con il mito dell'Unione Sovietica, dato che sono nato alla fine della guerra e la mia scelta politica è maturata per ciò che è stata la storia del Partito comunista qui in Italia. Ma mi sento il dovere di puntualizzare alcune cose.

Ho seguito molti dibattiti alla Rai-TV sul socialismo, dove sono intervenuti alcuni vecchi fondatori del PCI, e rivenuto quanto sia importante che gli uomini cerchino di interrogarsi e analizzare la storia dei loro errori e nei suoi passi avanti, patrimonio nel bene e nel male di tutti.

Ma vedere, in questi dibattiti, sul banco degli accusati uomini che hanno speso la vita per ideali di giustizia e di eguaglianza, uomini che si sono battuti coerenti con le proprie idee, non mi sembra giusto. Né che oggi vengano accusati per colpe che non hanno commesso, e che appartengono ad altri. Forse da parte di chi li accusa si vuol coprire la colpa della propria indifferenza nella storia di casa nostra nel periodo fascista.

Perché non si ricorda quanto questi uomini hanno fatto per l'Italia, quanto hanno pagato per le loro idee? Perché non si ricorda quanto oggi noi italiani non sappiamo parlare degli eventi tragici della storia richiederle?

Eppure nessuno quanto ne sanno i comunisti è colpito così dolorosamente da questi eventi, cioè non toglie che nelle Sezioni e in tutti i nostri organismi di partito ne discutiamo senza mezzi termini, ma con onestà e dolore sinceri. E non è molto vedere che negli organi d'informazione pubblica non si faccia un'informazione seria, al fine di capire perché certe atrocità possono verificarsi, analizzarle e obiettivamente in modo di capire i meccanismi per far sì che non debbano più ripetersi.

Questa mia lettera vuol essere solo un invito alla onestà di giudizio su eventi storici patrimonio di tutti, al di là degli schieramenti ideologici. Come comunista non mi va di subire sempre esami da gente che prima non li fa a se stessa.

ALBA BARONI  
(Prato - Firenze)

**Le piccole storie**

Caro Unità,  
contrariamente al compagno Arminio Savio, ho trovato utile e significativa la trasmissione di Enzo Biagi sullo stalinismo. Non credo che avesse pretese storiche ed è un trucco politico giudicarla con questo metro. Non vi ho visto nemmeno «tortellini alla panna» o «scompartimenti di treno», piuttosto lacrime e sangue con i quali è stato edificato un regime conservatore di massa come quello sovietico.

Tra «brutti liberali» ed «esaurimenti» ci stanno benissimo anche questi aneddoti, queste piccole storie.

ROSARIO DRAGO  
Sez. PCI - Angarano - Bassano del Grappa (Vicenza)

**Visco o D'Antonio?**

Caro Unità,  
ho letto il 21 gennaio sull'Unità l'intervista a Mariano D'Antonio in cui, dicendo di non credere al rigore di De Mita a proposito di finanza pubblica, aggiunge: «Colpire le categorie produttive ben si concilia con la necessità di mantenere la mano libera sul fronte della finanza pubblica, ai fini di un ulteriore spostamento del valore prodotto dalle figure produttive a quelle sussidiarie».

Ma su Rinascita del 14 gennaio avevo letto, in un articolo di Vincenzo Visco a proposito della manovra finanziaria: «... è comunque evidente l'obiettivo di redistribuire rilevanti quote di reddito (14-15.000 miliardi) a favore delle imprese e dei lavoratori».

Chi ha ragione dei due?

GABRIELE EVALDO  
(Ariano - Frosinone)

**I supplenti vanno compresi  
tra coloro che lavorano?**

Caro Unità,  
vorrei indirizzare la seguente lettera aperta alla sen. Falicucci, ministro della Pubblica Istruzione:

«Signor ministro, ha mai provato Lei a vivere mille chilometri lontana da casa e, pur lavorando, a non percepire lo stipendio di uno, due, tre e più mesi?»

«Chi scrive queste righe è uno di quei precari che si vuole classificare come "supplente annuale" (anche se, in realtà, non supplisce a nessuno per il momento) e a cui, oltre a un lavoro stabile nel futuro, si nega anche la paga per il lavoro già prestato».

«Si mai chiesta, signor ministro, come un individuo su cui gravano spese correnti e scadenze non procrastinabili, possa riuscire a campare mille chilometri lontano da casa? E, tanto per limitarci a coloro che lavorano, comunque, hanno la "fortuna" di insegnare a poche centinaia di metri da casa loro, crede, signor ministro, che sia giusto costringerli a dipendere per mesi dalle loro famiglie come quando erano scolari o come se non stessero lavorando?»

«Quale valore ha per Lei, signor ministro, quanto è scritto nella nostra Costituzione, articolo 36, cioè che "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità

**Il piede in due scarpe**

Caro Unità,  
l'atteggiamento assunto dal sottosegretario socialista alla Giustizia Gaetano Scaramacro nella circostanza della discussione della nuova legge contro la violenza sessuale, dimostra ancora una volta l'impossibilità di tenere il piede in due scarpe.

Lo ricordino le donne, principali interessate, quando verrà loro richiesto il consenso elettorale.

LUIGI ZACCARON  
(Canarò - Varese)

# INCHIESTA

## Comunione e Liberazione incalza Vaticano e DC anche nell' editoria



Due manifestazioni a Rimini nell'estate dello scorso anno durante il meeting per l'amicizia

ROMA — Con il controllo anche del quotidiano cattolico «Avvenire» il movimento Comunione e Liberazione non soltanto ha esteso il suo potere nel campo dell'editoria, ma ha conquistato un altro strumento per condizionare la Chiesa italiana e la stessa DC. È questo il senso dell'operazione politico-finanziaria appena conclusa.

CL aveva cominciato con alcune riviste — fra cui «Lettere Comunionali», un mensile di battaglia religiosa e politica — e con la casa editrice Jaca Book per dare una base ideologica al movimento. Poiché anche la rivista di teologia «Comunione» faceva capo a CL, da più parti ci si chiese chi fosse interessato a finanziare un movimento che, pur dichiarando di richiamarsi al Concilio, si poneva di fatto in concorrenza con il tradizionale associazionismo cattolico (Azione cattolica, Fuci, ecc.) al quale si rimproverava di indebolire, con la scelta religiosa, le posizioni dei cattolici e delle stesse istituzioni ecclesiarie nella realtà socio-politica italiana.

Si può dire che gli ultimi anni del pontificato montinianiano sono stati contrassegnati da una polemica sempre più incalzante tra la «cultura della mediazione», impersonata dall'Azione cattolica, e la «cultura della presenza», sostenuta in modo anche aggressivo da CL. Con il pontificato di Giovanni Paolo II, rivolto ad affermare il diritto della Chiesa in tutti i contesti socio-politici, la politica di presenza di CL ha trovato in Vaticano un'udienza ed una simpatia negata in precedenza da Paolo VI e dalla CCI.

CL, che è un movimento nato a Milano nel 1954 come una iniziativa di presenza cristiana nelle scuole medie superiori per opera di don Giussani, non ha rimesso alle sue origini anche dopo il Concilio. Sull'aspetto prevalentemente tra la Lombardia e l'Emilia Romagna, il movimento deci-

de dapprima di potenziare i suoi strumenti di informazione regionale conquistando «L'Adige» di Trento, «l'Ordine di Como» ed un'emittente televisiva milanese. Ha per poter fare un discorso a livello nazionale, fonda nel 1977 il settimanale «Il Sabato», che si caratterizza come il giornale dei cattolici che vogliono affermare una presenza cristiana nella società. È il giornale che, dopo l'esito sfavorevole per il movimento per la vita del referendum sull'aborto del 1981, lanciò lo slogan «si ricomincia dal 32 per cento». Un segnale non raccolto dalla Conferenza episcopale italiana, preoccupata di favorire il superamento delle spaccature che si erano registrate nel

mondo cattolico, prima con il referendum sul divorzio e, poi, con quello sull'aborto.

Ma CL non ha mai rinunciato alla sua battaglia all'interno della Chiesa per condizionarne le scelte e, in collegamento con il Movimento popolare, nella DC per influenzarne gli orientamenti politici. La partecipazione di CL e del Movimento popolare all'assemblea degli esterni organizzata dalla DC nell'autunno 1981 fu molto attiva e anche oggi la loro azione verso il partito e la segreteria De Mita è molto viva. A questo punto ritengono però che non basti più fare solo le battaglie nelle scuole e nelle università dove, peraltro, CL ha registrato negli ultimi tempi una battuta

d'arresto. E si propongono di partecipare in campo aperto alla battaglia politico-culturale avvalendosi di strumenti di informazione per influenzare i parroci, i vescovi, i cattolici variamente associati onde evitare spostamenti a sinistra.

Ecco perché è scattato il piano per la conquista del quotidiano «Avvenire», approfittando del fatto che il Vaticano era stanco di sopportare un deficit annuo che ha toccato i sette miliardi e 220 milioni nel 1982 e che sarà di quasi nove miliardi nel 1983. Questo piano ha preso l'avvio in coincidenza con il meeting di Rimini dell'estate scorsa, al quale prese parte anche Papa Wojtyła. Era il periodo in cui alla CCI non era stato nominato il



# E adesso l'«Avvenire» è di CL

Entra un nuovo direttore  
Miliardi di incerta provenienza  
L'operazione è più ambiziosa, con il rilancio  
de «Sabato» e di altre riviste  
Si parla di una scalata all'agenzia Asca

nuovo segretario e perciò l'organismo episcopale non era in grado di impegnarsi concretamente con i problemi del giornale. Si trattava di agire tempestivamente anche per far cadere del tutto l'ipotesi che il giornale potesse essere preso in gestione dai padolini che con successo pubblicano «Famiglia cristiana» e «Jesus». Si temeva che con i padolini il giornale potesse divenire più aperto al dialogo con altre culture e realtà.

Proprio l'estate scorsa entrarono infatti nel consiglio di amministrazione dell'editrice Avvenire tre nuovi manager: Firenze Tagliabue, Mario Sapori, Paolo Scimù, rispettivamente presidente, amministratore delegato e consigliere dell'editrice «Il Sabato». Da questo settimanale ciellino, di cui è ancora capo redattore, è stato assunto alcuni giorni fa il nuovo direttore dell'«Avvenire» che si insedierà il 30 febbraio. Si tratta di Giulio Foltoni, più noto per aver pubblicato in esclusiva l'intervista con mons. Marcinkus da cui prese poi le distanze «L'Osservatore Romano». Mons. Marcinkus in quell'intervista sostiene che il IOR nulla doveva restituire ai creditori truffati da Calvi; lo affermava in un momento in cui tra lo Stato italiano e la Santa Sede era stato avviato un negoziato per ricercare una possibile soluzione alla scandalosa vicenda e mentre in Vaticano il card. Casaroli si preparava a riconoscere davanti all'assemblea dei cardinali che la banca vaticana era stata coinvolta in un «progetto oscuro».

L'operazione «Avvenire» da parte di CL ha suscitato molte perplessità tra molti vescovi, parroci, nell'Azione cattolica. Ma i miliardi trovati dagli uomini di CL per ristrutturare e rilanciare un quotidiano divenuto sempre più quotidiano soprattutto oneroso hanno finito per avere ragione, almeno per il momento. Lo stesso Vaticano spera di poter vedere alligero il suo onere.

I piani di CL sono anche più ambiziosi. Entro il mese di marzo il settimanale «Il Sabato» sarà trasformato in un rotocalco a colori di 32 pagine. Uscirà, inoltre, una rivista mensile, «Trenta giorni», che dovrebbe avere nel prossimo futuro anche una edizione spagnola per trovare diffusione nell'America Latina. Intanto con la rivista «Il nuovo eromago», che è uscita per la prima volta nel 1982 per le edizioni CSEO (centro studi Europa orientale) di Bologna legata a CL, questo movimento ha introdotto un rapporto permanente con alcuni intellettuali cattolici palcoscenici di Cracovia e di Lublino.

Nel settembre 1981 fu del resto CL con il movimento polacco «Luce-Vita» (Zwiazlo) che organizzò a Roma un convegno di più di venti movimenti in prevalenza carismatici, spiritualisti, integralisti tutti animati dalla volontà di affermare una presenza cristiana organizzata nella società. L'udienza concessa dal Papa, il quale disse che «la Chiesa stessa è movimento», fu per CL, che in Italia aveva supportato il maggior peso dell'organizzazione, un importante riconoscimento.

Adesso i managers di CL vorrebbero tentare anche la scalata all'agenzia Asca di proprietà della Edit. Fiduciaria de. Si parla di un deficit di circa sei miliardi. Per ora si sa che ci sono stati degli approcci, ma tutto potrebbe maturare nei prossimi giorni o fra qualche settimana.

Ci si chiede, perciò, da dove provengano a CL tanti mezzi, e non mancano voci e ipotesi. Tenuto conto che il Vaticano continua ad essere impegnato solo per «Avvenire», le voci più ricorrenti dicono che alle operazioni di CL sono pure interessati importanti settori della finanza nazionale e internazionale. Insomma c'è chi ritiene utile che CL sia sponsorizzata.

Alciste Santini

## LEI E' AFFETTO DA DISTONIA. D'ORA IN POI NON AVRA' PIU' PROBLEMI DI DONNA



PSIcanalisi



Parlamentari, sindacati, operatori sanitari respingono il decreto Fanfani

# Contro i ticket e il rincaro-farmaci primo successo dell'iniziativa PCI

Isolata la Farmindustria - Alla Camera il ministro costretto a fare marcia indietro - Lo stesso relatore dc propone modifiche al provvedimento - Anche i farmacisti si schierano a favore della riforma sanitaria - Ariemma illustra le proposte alternative dei comunisti

ROMA — Bordata di critiche pesantissime ieri mattina contro il decreto Fanfani sul ticket alla conferenza-dibattito promossa dal PCI alle Botteghe Oscure, presenti i responsabili comunisti della Sanità, parlamentari, esponenti sindacali e delle associazioni dei farmacisti e di organizzazioni mediche.

«Parto di una mente ottennebrata» è stato definito il decreto da un farmacista, dopo che Igino Ariemma, responsabile Sanità della direzione del PCI, aveva giudicato il provvedimento governativo come un gravissimo tentativo di scovare e distruggere uno dei cardini del servizio sanitario.

E puntualmente, nel pomeriggio, in sede di esame dell'articolo 1 del decreto da parte della commissione di Montecitorio, il ministro della Sanità, Altissimo, che aveva difeso il decreto definendolo «l'ultimo strumento in una logica di tipo inquisitoriale, ma il governo non può tenere conto degli orientamenti parlamentari ed è quindi disponibile a nuove formulazioni».

Conclusione: lo stesso relatore dc, Rubino, ha presentato un emendamento che, per quanto riguarda la definizione delle fasce di farmacisti, Leopardi — non è solo iniquo perché colpisce i cittadini più poveri e punitivo nei confronti dei farmacisti, ma è un atto di insubordinazione del governo di fronte ai parlamentari, cioè, debbono essere

introdotti soltanto i farmaci necessari al fabbisogno sanitario del paese e quindi il legittimo in quanto «di sicura efficacia terapeutica e di maggiore economicità, escludendo invece i medicinali inutili o di scarsa efficacia, a parità di efficacia, il più costoso».

Insomma, il governo ha cominciato a fare marcia indietro. Il dibattito in commissione, e le relative votazioni, sono state aggiornate a oggi e proseguiranno nei giorni successivi. Ma è già questo un primo successo della forte protesta dei lavoratori e operatori della generale sollevazione delle stesse categorie sanitarie interessate alla questione: sindacati, farmacisti, distributori di medicinali, medici. L'unica parte rimasta, totalmente isolata, nel difendere il decreto di Fanfani, in sintonia con le note test di De Mita per un rilancio del «mercato farmaceutico», ha osservato Ariemma — la vecchia favola secondo cui la colpa principale del dissesto statale è dell'eccesso di spesa sanitaria è definitivamente crollata.

La lettera di Tassan Din e Merzario il PCI continuerà a battersi per l'abolizione totale in quanto è ormai dimostrato che sono soltanto un aggravio odioso e inutile. Tra i 1500-1800 farmaci completamente gratuiti, ma di cui sia accertata l'efficacia e l'equità del prezzo eliminando dal mercato i prodotti inutili e dannosi, si è passati a un numero di 28 mila miliardi di contributi pagati dai lavoratori e dai cittadini per il servizio sanitario. Il servizio è quindi praticamente autosufficiente.

Rimane però la più grave minaccia: quella di un stravolgimento del principale strumento di controllo della produzione e del consumo di farmaci, cioè il prontuario. Il decreto affida al ministro della Sanità nuovi poteri che, di fatto, svuotano la riforma ed esauriscono il comitato incaricato di disciplinare la materia. In che modo? Si stabilisce che proprio il «fondo di sacco dei farmaci», circa 5700 prodotti, gran parte dei quali inutili, dannosi o comunque più cari, pur rimanendo nel prontuario, non potranno essere prescrittibili, cioè a carico delle Usl. Inoltre basterà la semplice registrazione di nuove specialità, falsamente nuove perché basteranno piccole modifiche per ottenere il riconoscimento a prezzo maggiorato, per provocare automaticamente la loro prescrivibilità a carico dello Stato e dei cittadini che dovranno pagarvi sopra il ticket del 15%.

Il PCI insiste per queste proposte: un prontuario coerente con le direttive della riforma — che comprenda 1500-1800 farmaci completamente gratuiti, ma di cui sia accertata l'efficacia e l'equità del prezzo eliminando dal mercato i prodotti inutili e dannosi, si è passati a un numero di 28 mila miliardi di contributi pagati dai lavoratori e dai cittadini per il servizio sanitario. Il servizio è quindi praticamente autosufficiente.

Concetto Testi

## Il contratto sanità firmato solo dai sindacati confederali

ROMA — Ieri mattina alle 7, dopo una nuova nottata di trattative convulse, il primo contratto unico per i 620 mila dipendenti del servizio sanitario ha imboccato la dirittura d'arrivo. Ma il documento è stato firmato soltanto dai sindacati confederali, mentre i sindacati dei medici ospedalieri non hanno preso atto rinviando al giudizio degli organi nazionali una decisione definitiva e il sindacato dei dirigenti amministrativi delle Usl lo hanno respinto.

La mancanza di una approvazione unanime della controparte non riporta ancora tranquillità nei servizi sanitari. A naao-Simp, Anpo e Cimo hanno confermato gli scioperi in atto da ieri negli ospedali che dovrebbero concludersi sabato, così come prosegue lo sciopero bianco dei dirigenti amministrativi.

I sindacati confederali hanno motivato il loro assenso con dichiarazioni che giungono al documento in modo complessivo positivo, anche perché — hanno sottolineato — «l'inevitabile raggiunto controlla certamente a rimettere in moto tutte le vertenze del pubblico impiego e avrà riflessi sulle trattative delle categorie private».

«Tra i risultati acquisiti», ha detto Rino Giuliani, della delegazione sanità CGIL, «ci sembrano di rilievo non solo le norme di inquadramento ma anche il sistema di scaglionamento dei benefici che favorisce le categorie più basse. Importante anche l'impegno della parte pubblica a trovare soluzioni per la trasformazione delle partecipazioni in incentivi alla produttività in modo da garantire la distribuzione delle risorse su tutto il territorio nazionale e fra tutte le figure professionali».

Il ministro della Sanità, Altissimo, ha giudicato il contratto «complessivamente equilibrato e positivo nell'ambito delle ristrettezze economiche previste in 1.550 miliardi». Tra gli aspetti più positivi il ministro pone la valorizzazione degli infermieri professionali, dei medici a tempo pieno, mentre per quelli a tempo definito «un più equilibrato trattamento potrà realizzarsi contemporaneamente al rinnovo prossimo delle convenzioni di specialistica esterna e di medicina generale».

## In Parlamento Proposta PCI, PR PDUP: censurare la RAI

ROMA — La discussione in seno alla commissione parlamentare di vigilanza RAI sullo stato dell'azienda non si è potuta concludere l'altra sera — come previsto — perché che tra i presenti il deputato PCI, Giuseppe Aglietta, ha preannunciato che se si fosse giunti al voto sul documento avrebbe chiesto la verifica del numero legale. Verifica che avrebbe avuto esito negativo sia per la scarsa presenza di rappresentanti della maggioranza, sia perché alcuni deputati erano ancora impegnati in aula per la discussione sull'ENI.

Un modo abbastanza arguto di procedere — hanno sottolineato in molti — provocato dal fondato timore che potessero passare risoluzioni che sciolgono il comportamento della RAI. Un documento in tal senso era stato preannunciato con le firme dei deputati Aglietta (PCI), Milano (PDUP) e Pavolini (PCI). Prima di aggiornare la seduta a giovedì prossimo, decisione resa inevitabile dalla pregiudiziale di rinvio, il documento è stato tuttavia il tempo per qualche prima considerazione sulle risposte date la settimana scorsa dal presidente della RAI, Agostino Zucchi, e dal direttore generale Agnes alle domande poste dai commissari.

In verità — ha osservato il deputato PCI, Aglietta — ciò che ormai appare intollerabile è che i massimi dirigenti della RAI invece di dare risposte fanno dei discorsi di circostanza. C'è stata una fetta di pubblico che giudica scandalosa l'informazione RAI, in preda all'arbitrio e alla fantasia; c'è una disaffezione crescente della gente verso il servizio pubblico; l'opposizione non ha alcuna garanzia; si arriva a criticare Pertini mentre il TG2 arriva ad affermare, trascurando persino un residuo pudore, che RAI è stata proposta alla presidenza dell'ENI dal PSI; si ha la sfacciataggine di presentare le nuove nomine come un «avvio embrionale di nuovi metodi»; si denuncia l'illegalità delle cinque vice-direzioni generali; ebbene su nessuna di tali questioni la RAI è venuta in presenza di risposta che si possa giudicare soddisfacente.

Così come non è stata detta una parola sul fatto che la RAI ignora ancora oggi l'invito del Parlamento a ripristinare la ruota di comando, si è avvertita la trasmissione censurata — è invece arrivata. Ma non in sede di commissione, bensì dalla Rete 2, che ha deciso di togliere agli autori del programma gli altri spazi preziosi di cui disponeva. Si riprenderà giovedì prossimo.

## Resta in carcere Vittor formalizzata l'inchiesta

MILANO — È stata formalizzata l'inchiesta milanese a carico di Silvano Vittor, il contrabbandiere accusato di favoreggiamento della fuga di Calvi. L'indagine, avviata dalla magistratura triestina alla fine dello scorso anno, era stata trasmessa qualche settimana fa a quella milanese per essere unita con le altre indagini sulla vicenda Calvi-Ambrosiano. Interrogato dagli inquirenti milanesi, Vittor non ha detto nulla di nuovo rispetto a quanto aveva già affermato sul suo ruolo nell'espatrio clandestino del banchiere. Del caso Vittor si occuperanno ora i giudici istruttori Pizzi e Brichetti, già titolari dell'inchiesta sulla bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano. Al contrabbandiere non è stata concessa finora la libertà provvisoria.

## Nuovo rinvio per il «7 aprile»? Interrogazione dell'on. Mancini

ROMA — «Un nuovo ostacolo rende difficile o impossibile, dopo quattro anni di rinvii e di conseguente carcerazione preventiva, la corretta celebrazione del processo a carico degli imputati arrestati il 7 aprile 1979: lo afferma il compagno socialista Giacomo Mancini, in un'interrogazione al ministro guardasigilli, nella quale rileva che «quasi contemporaneamente — il 24 febbraio e il primo marzo — una parte degli imputati sarà giudicata per gli stessi reati dalla Corte d'Assise di Roma e dalla Corte d'Assise di Milano e si troverà in conseguenza nell'impossibilità di provvedere alla sua difesa secondo le garanzie di legge».

## Bimbo di 14 mesi muore nell'incendio della culla

NAPOLI — Un bambino di 14 mesi, Giuseppe Chiariello, è morto per le ustioni riportate a causa di un incendio sviluppatosi nella culla. È accaduto in via Capitano Silvestri ad Arzano, un paese a pochi chilometri da Napoli. Il piccolo era stato lasciato in casa assieme alla sorellina Francesca, di 4 anni. Il padre era al lavoro, la madre si era allontanata per fare la spesa. Ad un certo momento i vicini di casa hanno sentito gridare, mentre un denso fumo si spingeva dalle finestre. Sfornata la porta, hanno trovato la bambina piangente accanto alla culla in fiamme del fratellino. Il piccolo è stato immediatamente soccorso, ma è morto all'ospedale alcune ore dopo il ricovero. Forse la sorellina ha appiccato il fuoco giocando con i fiammiferi.

## Insiediata a San Macuto la commissione anti-mafia

ROMA — Si è insediata ieri a palazzo S. Macuto, la commissione parlamentare per il controllo sul fenomeno mafioso sull'attuazione delle leggi contro la delinquenza organizzata. La commissione di cui è presidente il senatore democristiano Nicola Lupatella, ha eletto vicepresidente il compagno Francesco Martorelli e il senatore socialista Sisinio Zito e segretario il compagno senatore Antonio Mola e il deputato democristiano Cristofori.

## In pensione De Francisci il prefetto del caso Dozier

ROMA — Gaspare De Francisci, il prefetto che ha risolto il caso Dozier, è andato ieri in pensione lasciando la carica di capo dell'Ucigos. De Francisci ha al suo attivo, tra l'altro la cattura del capo di Prima Linea Michele Viscardi e quella di Giovanni Sansoni e trecento arresti di terroristi, che considerava il «bottono dell'operazione Dozier». De Francisci, ha 65 anni ed è nato a Partinico in Sicilia.

## La Protezione civile fuori gioco nelle zone terremotate?

ROMA — Con una nota, il movimento federativo democratico e i difensori civili denunciano lo scorporo tentativo, che si vuole realizzare con il DDL sulla gestione extra-territoriale delle zone terremotate della Campania e della Basilicata, di spartirsi, unicamente secondo criteri di lottizzazione politica tali zone. «Infatti questa volta direttamente il presidente del consiglio Fanfani, tramite tale provvedimento, vuole occuparsi in prima persona della gestione tecnica e politica delle zone terremotate, esonerando senza alcun valido motivo da tale attività il ministero per la protezione civile che ha lavorato ormai da due anni con indubbia efficacia per la soluzione dei gravi problemi di tali zone».

## Nei primi 5 anni di matrimonio abortiscono 22 donne su 100

ROMA — Ventidue donne su cento abortiscono almeno una volta nei primi cinque anni di matrimonio, rapporto che si raddoppia (48 su 100) per le donne di età compresa fra 40 e 45 anni e fra 30-40 anni (47 su 100). Nel corso dell'intera vita riproduttiva un quarto delle donne di una generazione abortiscono: sono i dati emersi dalla indagine sulla fecondità della donna condotta a cura dell'Istituto di ricerche sulla popolazione. L'indagine, compiuta col metodo campionario e la collaborazione di varie università, cerca di fotografare i comportamenti delle coppie italiane rispetto alla procreazione (come è noto, i livelli di fecondità in Italia continuano a decrescere).

## Il Partito Tesseramento FGCI, giornate straordinarie

Alle date del 24 gennaio, le Federazioni delle FGCI di Bari, Forlì, Oristano, Massa Carrara, Benevento, Ascoli Piceno e Matera hanno raggiunto e superato il 100% degli iscritti dello scorso anno. La commissione di organizzazione nazionale delle FGCI ha deciso di lanciare dal 13 al 27 marzo le giornate straordinarie di reclutamento, con l'obiettivo di realizzare 3.000 nuovi iscritti.

## Rinascita in edicola venerdì 4 febbraio contiene «Il Contemporaneo» sull'ecologia e i nuovi movimenti

## Il verde e il rosso

interviste a Pietro Ingrao e Alain Touraine  
Articoli di Carlo Bernardini, Angelo Bolaffi, Ottavio Cecchi, Otto Kallscheuer, Alberto Melucci, Giorgio Nébba, Andrea Poggio, Bernardo Rossi Doria, Enrico Testa

## Mentre Rizzoli e Tassan Din «offrono» le proprie dimissioni al CdA Al «Corriere» ritirati i licenziamenti

La marcia indietro dopo l'ultimatum del Comitato di redazione - La FNSI non basta un ricambio ai vertici del gruppo - Domani le proposte del commissario giudiziale: vendita o mantenimento della vecchia gestione con un «piano di risanamento»?

MILANO — Le edicole senza «Corriere» devono aver turbato non poco i sogni e le veglie della Rizzoli. I licenziamenti annunciati martedì con una procedura assolutamente scorretta (senza neppure avvertire l'organismo sindacale) sono stati ritirati dopo ventiquattro ore. E così, almeno per il momento, l'amministratore delegato Roberto Calvi per leggere in trasparenza dietro i nomi di Piero Schlesinger — presidente della Centrale e della Banca Popolare — e di Nerio Nesi — direttore generale dell'azienda, Giancarlo Mondovì, hanno scongiurato la minaccia di un altro sciopero.

Ma naturalmente, la cosa non finirà qui. In primo luogo, naturalmente, c'è l'affermazione del Cdr: non accettiamo che uno di noi sia screditato, inquinata pesantemente dallo scandalo P2, manovrata e manovratrice di tortuose vicende politico-giudiziarie. In secondo luogo, adesso la stessa che si arroga il diritto di risanare e tantomeno moralizzare l'azienda. Tanto più nel momento in cui la Rizzoli e il «Corriere» sono nei turbini di manovre davvero poco chiare che rivelano solo il tentativo di potenti economici di rifare adesso la stessa che si arroga il diritto di risanare e tantomeno moralizzare l'azienda.

Tanto più nel momento in cui la Rizzoli e il «Corriere» sono nei turbini di manovre davvero poco chiare che rivelano solo il tentativo di potenti economici di rifare adesso la stessa che si arroga il diritto di risanare e tantomeno moralizzare l'azienda.

nanzario a Milano. Da un lato, dunque, c'è la Centrale — la finanziaria attraverso cui il Nuovo Banco Ambrosiano controlla il «Corriere» — che spinge per «avere» i pezzi più appetibili della collezione Rizzoli, cioè «Corriere» e «Gazzetta dello Sport» (e basta un'inchiesta al «pool» di banche che ha rilevato l'ex impero di Roberto Calvi per leggere in trasparenza dietro i nomi di Piero Schlesinger — presidente della Centrale e della Banca Popolare — e di Nerio Nesi — direttore generale dell'azienda, Giancarlo Mondovì, hanno scongiurato la minaccia di un altro sciopero).

Ma naturalmente, la cosa non finirà qui. In primo luogo, naturalmente, c'è l'affermazione del Cdr: non accettiamo che uno di noi sia screditato, inquinata pesantemente dallo scandalo P2, manovrata e manovratrice di tortuose vicende politico-giudiziarie. In secondo luogo, adesso la stessa che si arroga il diritto di risanare e tantomeno moralizzare l'azienda.

2000 massicci licenziamenti (1500 in diversi settori di un impero editoriale già dissestato da una irresponsabile politica di arrembaggio a finanziamenti pubblici e pubblicità).

Nel frattempo l'amministratore della Rizzoli ha offerto le proprie dimissioni al consiglio d'amministrazione del Nuovo Banco Ambrosiano, con una lettera inviata al giudice delegato per l'amministrazione controllata. Iniziativa analoga ha preso ieri sera anche Angelo Rizzoli. La lettera di Tassan Din e Merzario al giudice Baldo Marescotti contiene alcuni spunti interessanti, che sarebbe difficile sottovalutare. Tassan Din fra l'altro chiede infatti che «la magistratura, nell'esercizio dei suoi poteri di controllo, garantisca che la nuova composizione del consiglio e un'eventuale nuova composizione azionaria mantengano l'indipendenza delle testate e delle loro linee editoriali».

Il commento all'iniziativa di Tassan Din non può che essere prudente. E Raffaele Fiengo, non basta che Tassan Din e Merzario, in quanto a Federazione nazionale della stampa e responsabile dei problemi del gruppo Rizzoli, spiega: «Se ne vuole andare? Benissimo. Egli non ha alcun titolo per dettare condi-

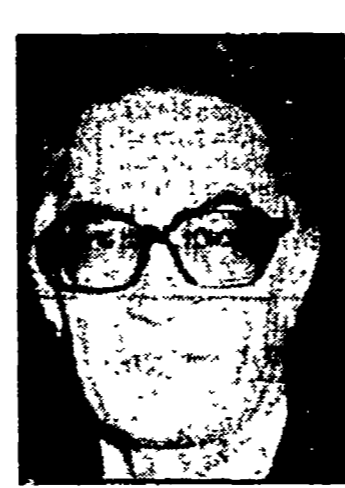
zioni. Ha un solo dovere: andarsene. E con lui: Angelo Rizzoli». Tuttavia, prosegue Fiengo, non basta che Tassan Din e Rizzoli escano di scena. La gestione dell'azienda è stata infatti passata ai uomini di loro fiducia. E la P2 non avrebbe difficoltà a continuare le oscure manovre da dietro le quinte. Solo il giudice delegato all'amministrazione controllata può garantire questa pulizia prendendosi carico attraverso i commissari o attraverso veri e propri amministratori giudiziari di quelle attività straordinarie ma anche di quella ordinaria».

Diego Landi

Per domani, intanto, è convocata l'assemblea dei creditori dell'editoriale «Corriere della Sera». Il commissario di gestione della P2, Luigi Della Rocca, ha depositato la relazione che illustrerà all'inizio dell'udienza che si terrà al Tribunale di Milano. Nella relazione vengono presentate le due ipotesi: vendita a un gruppo imprenditoriale; mantenimento della vecchia gestione sulla base del piano di risanamento «tutto da verificare». Il commissario Della Rocca ha al profilo più sicuro l'ipotesi della vendita.



Nerio Nesi



Pietro Schlesinger

## Il 7 e il 14 febbraio sciopero nelle scuole

ROMA — I sindacati confederali CGIL CISL UIL Scuola hanno deciso di indire per il 7 febbraio una giornata di sciopero della scuola, mentre per tutti i giorni che precedono quella data il sindacato invita i propri aderenti ad astenersi dalla prima ora di lezione. I sindacati chiedono trattative per il contratto e protestano per i tagli selvaggi operati dal governo nella spesa per l'istruzione, per il mancato pagamento dello stipendio a migliaia di supplenti e per alcune parti del decreto legge sul riassetto del personale. Anche il sindacato autonomo (e corporativo) SNALS ha indetto per il 7 febbraio uno sciopero della scuola.

## Tante modifiche e tempi lunghi per la legge sulle «superiori»

ROMA — Ancora una pausa di riflessione alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato per l'iter del disegno di legge sul nuovo ordinamento della media superiore, già approvato alla Camera, dove però dovrà ritornare, in seguito alle modifiche che, in questa fase, sono state apportate al testo dai numerosi emendamenti (in buona parte del governo e della Dc) approvati in commissione. Venivano sono gli articoli sinora approvati dei 33 dei quali si compone il testo. Il testo è stato approvato, inoltre si è aggiunto un articolo sull'obbligo scolastico ed un altro, ancora aggiuntivo, è stato proposto al governo sulla spinosa questione della formazione professionale.

Recitano accanitamente gli altri articoli o parti di essi, che riguardano quattro problemi, sui quali non si è ancora trovato un accordo: la formazione professionale, appunto (collegamento tra secondaria e formazione professionale, ruolo delle re-

gioni, il cosiddetto «ciclo corto», cioè l'idea di scuole che preparino «rapidamente» al lavoro. Soluzione che rischia di riprodurre le antiche differenze di classe e ricreare due scuole diverse: l'educazione artistica; le minoranze e infine il consistente «pacchetto» di deleghe che il disegno di legge assegna al governo.

La seduta di ieri della Commissione, pur avvenendo discussa per ore, non è riuscita a trovare sbocchi definitivi a tali questioni, rinvia dunque la soluzione alla prossima settimana. Dopo come dicevamo, un'ulteriore «pausa di riflessione».

Una modifica è stata, invece, introdotta per quanto concerne l'obbligo. Fermo restando che l'obbligo scolastico, a partire dal quinto anno, è un obbligo inderogabile che recitava: «all'inizio dell'anno scolastico, l'allievo o chi per esso dichiara se intende o no avvalersi dell'insegnamento religioso nella scuola», è stato respinto. Un emendamento comunista e della sinistra indipendente che recitava: «all'inizio dell'anno scolastico, l'allievo o chi per esso dichiara se intende o no avvalersi dell'insegnamento religioso nella scuola», è stato respinto.

Una modifica è stata, invece, introdotta per quanto concerne l'obbligo. Fermo restando che l'obbligo scolastico, a partire dal quinto anno, è un obbligo inderogabile che recitava: «all'inizio dell'anno scolastico, l'allievo o chi per esso dichiara se intende o no avvalersi dell'insegnamento religioso nella scuola», è stato respinto.

di cui si diceva, però, precisa che, per definire tali modalità, saranno attuate specifiche iniziative di sperimentazione, alle quali saranno dati adeguati spazi nella scuola materna ed elementare. Questo a significare che la scelta su cui punta il governo è quella dell'anticipo dell'età scolare a cinque anni.

I comunisti, considerato che possono presentarsi altre opzioni (corso elementare di quattro anni oppure obbligo sino a sedici anni, per esempio) hanno ottenuto che il comma dove si precisa che intendono o no avvalersi dell'insegnamento religioso saranno per offrire al Parlamento concreti elementi di giudizio. Il testo è stato respinto, sia preceduto da un «anche», in modo che non sia già tutto preconstituito.

L'esame proseguirà il prossimo mercoledì. Si illustrerà il testo per l'aula? Difficile fare previsioni, visto lo spessore dei problemi ancora aperti.

Nedo Canetti

## Sovratassa sulla casa: ancora confusione, altre proposte del PSI

ROMA — Dell'andamento della discussione e delle iniziative singole dei partiti della maggioranza risulta che è ancora in alto mare l'ipotesi d'accordo per la conversione in legge del decreto del governo che stabilisce nuove imposte sulla casa. Novità sono venute ieri mattina da una conferenza stampa convocata dalla direzione del PSI per illustrare la posizione socialista in merito all'addizionale sulla casa. Si sono incontrati con i giornalisti nell'aula del gruppo di Montecitorio il ministro delle finanze Forte e il responsabile della sezione enti locali La Ganga. Forte, trattenuto nell'esecutivo del partito, ha inviato una nota scritta.

Forte si è detto disposto a rivedere, riducendola, l'aliquota massima dell'addizionale sulla casa che dovrebbe stabilire il Comune e aumentando la quota esente, ipotizzando così un alligeringimento del 30% con una riduzione del gettito di circa 350 miliardi. L'alleggerimento

del carico fiscale dovrebbe essere ottenuto in modo diverso e, comunque, «trovando la più ampia copertura tra le forze politiche in generale e in particolare tra quelle della maggioranza».

Il ministro delle Finanze ha illustrato una richiesta di delega al governo per l'istituzione di un apposito decreto della nuova imposta comunale sugli immobili (ICI), che dovrebbe articolarsi su questi criteri: partecipazione dei Comuni nell'accertamento; potere ai Comuni di fissare l'aliquota nei limiti fissati dalla finanziaria; accertamento dell'imponibile con riferimento alla potenzialità media di reddito dell'immobile, oppure ricorrendo al ricavo dell'affitto; sovrapposita per gli immobili non affittati.

Forte ha tenuto a precisare che il provvedimento, comunque è di competenza dei ministri del Tesoro e dell'Interno e che tuttavia, egli intende dare il proprio contributo.

Per Formica gli enti locali non possono essere indiscriminatamente ritenuti enti dissoluti, ma una soluzione deve essere indiscriminatamente negati i fondi dello Stato. Secondo Formica sarebbero necessari criteri di selettività anche nell'imporre tagli e contenimenti di spesa, mentre andrebbe seguita la linea di porre i Comuni in condizioni di provvedere autonomamente a coprire quote crescenti del proprio fabbisogno finanziario.

Intanto, per esaminare lo stato di crisi del settore delle costruzioni, una soluzione è stata trovata dal governo si riunirà domani a Roma il coordinamento nazionale dell'edilizia tra la Federazione sindacale unitaria, la Federazione lavoratori delle costruzioni e le organizzazioni degli inquilini (SUNIA, SICET, UIL-casa). Nel corso della riunione (la relazione sarà svolta da Muccinelli segretario della Federazione unitaria), si valuterà la portata dell'attuale quadro legislativo, la crisi degli alloggi in riferimento all'equo canone e a quanto il governo si accinge a varare e saranno avanzate precise proposte operative che dovrebbero costituire una piattaforma di lotta per la casa e per il rilancio del settore delle costruzioni e dell'occupazione.



# Il Pci appoggerà in Parlamento il decreto sulle pensioni anticipate

### Una nota della presidenza del gruppo dei deputati - Necessarie alcune correzioni - Urgente riprendere e concludere l'esame del riordino del sistema pensionistico - L'atteggiamento degli altri schieramenti politici - Contrari all'art. 10 i pensionati Cgil, Cisl e Uil

ROMA — Continuano le polemiche e le prese di posizione delle organizzazioni sindacali sull'art. 10 del decreto sul costo del lavoro, relativo, com'è noto, al pensionamento anticipato nella pubblica amministrazione. L'attenzione, però, si è già spostata sul Parlamento, dove il decreto dovrà essere trasformato in legge. Numerose le prese di posizione dei gruppi parlamentari della Camera o di singoli deputati, generalmente favorevoli, con l'eccezione del PSDI, al provvedimento, pur se si preannunciano emendamenti per precisare i contenuti.

La presidenza del gruppo comunista di Montecitorio ha confermato ieri sera — con una nota — il giudizio favorevole alla misura e sottolineato «l'esigenza di intervenire in sede di conversione per operare alcune correzioni, che rendano più chiaro il provvedimento e in particolare per regolamentare in modo più equo la materia della revoca delle eventuali domande di pensione già presentate e non ancora accolte». Aggiunge che «si tratta certo di una misura-tampone, cui il governo è stato costretto per far fronte alle inadempienze proprie e della maggioranza» e che «risulta tanto più urgente riprendere e concludere l'esame della legge di riordino dell'intero sistema pensionistico e in quella

sede l'intera disciplina del pensionamento anticipato dovrà essere attentamente considerata».

Il gruppo comunista individua nel provvedimento del governo, sia pure tardivo, un primo tentativo di perequazione in materia pensionistica contro il quale, però, «si sono levati due ordini di critiche non convincenti. Innanzitutto si è obiettato — rileva la nota — che «sarebbe stata opportuna una discussione con i sindacati e una diversa soluzione nella scelta degli strumenti normativi. Sembrava invece da condividere la scelta, che è stata compiuta in questo caso dal governo, di intervenire in questa materia per decreto legge. Una discussione anche breve in assenza di norme immediate operative e in presenza di una reale situazione di privilegio avrebbe infatti determinato una accentuazione del fenomeno del pensionamento del tutto in contrasto con l'obiettivo che la norma si propone».

La seconda osservazione — aggiunge il gruppo comunista — riguarda il merito del provvedimento che, secondo alcuni commentatori, introdurrebbe un trattamento discriminatorio ai danni dei pubblici dipendenti. Ci si riferisce in particolare alla norma che prevede che l'adeguamento automatico

delle pensioni all'incremento del costo della vita sia determinato avendo riguardo al servizio prestato e non in misura uguale per tutti e pari all'80 per cento dell'indennità di contingenza attribuita ai lavoratori in servizio. È un'osservazione «non convincente» — rileva la nota — in quanto, «malgrado il ritmo più lento di adeguamento, la concessione stessa della pensione anticipata rappresenta una condizione di privilegio rispetto a quella normale dei lavoratori dipendenti privati ai quali, salvo il caso dell'invalidità, è preclusa la possibilità di usufruire di una pensione anticipata rispetto ai limiti normali di servizio o di età previsti per la concessione della pensione di anzianità e vecchiaia».

In gran parte degli altri schieramenti politici prevale un atteggiamento favorevole al provvedimento del governo, con un richiamo alla ripresa del dibattito sulla riforma generale del sistema pensionistico. Di questo avviso sono i repubblicani, mentre i liberali sollecitano il governo a rivedere tutte le norme pensionistiche, in particolare quelle che consentono «l'aberrante collocamento a riposo anche dopo pochi anni di servizio effettivo». Favorevole al decreto anche il socialista Mario Ferri, il democristiano non appaiono tutti concordi, anzi ce ne sono diversi, come

Publio Fiori, nettamente contrari.

Ritornando agli ambienti sindacali c'è da rilevare la posizione assunta dal Centro operativo unitario di pensionati Cgil, Cisl e Uil per i quali le misure contenute nell'art. 10 sono da respingere, anche se affrontano un problema reale da tempo sollevato dai sindacati. Il governo però continua ad usare il «metodo della foglia del carciofo», violando «impegni appena assunti» e rinviando nel tempo le «esigenze di equità e risanamento tanto declamate». Tutto «la vicenda — a giudizio dei pensionati — si caratterizza come una obiettiva manifestazione di irresponsabilità di chi non vuole affrontare i problemi e i provvedimenti del riordino pensionistico. Lo Snals e l'Unsa (sindacati autonomi) hanno proclamato invece uno sciopero per lunedì nella scuola e nel pubblico impiego.

Il vice presidente dell'Imps, Truffi, afferma dal canto suo che non si può continuare con interventi parziali. Sarebbe, invece, più corretto «porre mano al problema della previdenza», facendo camminare la riforma globale, e sanare «una situazione di disparità (fra lavoratori pubblici e privati) non più tollerabile».

Illo Gioffredi

# Reagan annuncia: comincia la ripresa E il dollaro sale

### Il primo a non crederci è il capo dei consiglieri economici Aumenta la disoccupazione - Lo scontro sul bilancio al Congresso

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — «La ripresa è cominciata», ha detto Ronald Reagan in un'intervista al St. Louis Post-Dispatch. «Io aspetterei prima di annunciare che la ripresa è cominciata, gli ho fatto eco, un po' irrispettamente, Martin Feldstein, capo dei consiglieri economici della Casa Bianca. In queste due battute, pronunciate da uomini che non dovrebbero contraddire i sintassi del riordino pensionistico, sta un efficace vintedici del dibattito in corso al vertice degli Stati Uniti sulla condizione dell'economia, sull'impostazione della politica economica e sui lineamenti del bilancio statale.

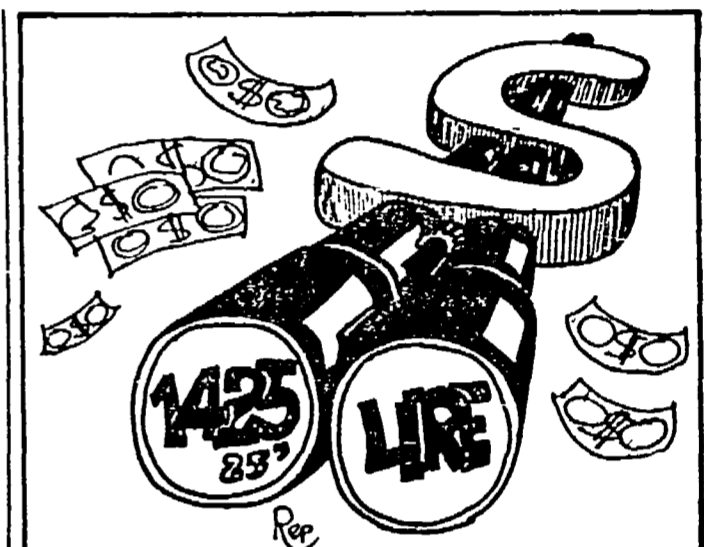
Tutto, in pratica, è controverso. L'indice generale della tendenza dell'economia, quello che raccoglie gli indici più importanti (ordinazioni alle industrie, produttività, ecc.) è migliorato e il tasso di inflazione è sceso al livello più basso degli ultimi anni (3,9 per cento, mentre due anni fa era al 12 per cento). La previsione contenuta nel bilancio testé presentato al Congresso calcola che il prodotto nazionale lordo salirà quest'anno dell'1,4 per cento in termini reali (cioè scaldando l'inflazione) mentre l'anno scorso aveva registrato una caduta del 2,5 per cento.

Tuttavia permangono sull'orizzonte economico dati fortemente negativi. I più gravi sono l'indice della disoccupazione che è attualmente al 10,8 per cento (il che vuol dire dodici milioni di senza lavoro) e il deficit del bilancio statale che, secondo le stime, si gonfierà fino a raggiungere i 208 miliardi di dollari e per l'84 è previsto che tocchi i 180 miliardi di dollari. Con questo bilancio, lo Stato americano sarà costretto a cercare denaro sul mercato, con un aumento del suo costo e, quindi, di una nuova risalita dei tassi di interesse, oppure a stampare carta moneta con un immediato effetto inflazionistico.

Le contraddizioni tra gli indici e le previsioni si intrecciano alle contraddizioni più prominenti politiche. L'altezza del deficit prospettato da un presidente che aveva promesso di tagliare altri quattro. Ma i più pratici (non solo democratici, ma anche repubblicani) vorrebbero una decurtazione di altri 25 miliardi di dollari. Il fatto più interessante emerge, però, non dalle sole parolacce, ma dai sondaggi di opinione. L'ultimo, fatto della rete televisiva ABC e di Washington Post, ha rivelato che, ormai, la maggioranza degli americani ha voltato le spalle a Reaganomics. Il 59 contro il 37 per cento è favorevole a ridurre la spesa militare. L'anno scorso le percentuali erano 41 contro 53. In dodici mesi, la situazione si è capovolta. E i risultati analoghi danno le risposte agli altri interrogativi chiave della politica economica reaganiana: il 55 contro il 39 per cento vorrebbe sopprimere lo sgra-

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	2/2	1/2
Dollaro USA	142,25	141,75
Dollaro canadese	112,15	114,10
Marco tedesco	673,975	674,265
Fiorino olandese	923,395	922,785
Francobelga	29,35	29,309
Francofrancese	202,505	202,46
Sterlina inglese	2165,50	2158,50
Sterlina irlandese	19,15	19,175
Corona danese	163,51	163,375
Corona norvegese	197,855	197,625
Corona svedese	189,165	189,185
Francosvizzero	699,745	701,675
Scellino austriaco	81,74	81,695
Scudo portoghese	14,95	14,885
Peseta spagnola	10,857	10,847
Yen giapponese	5,912	5,899
ECU	1319,23	1319,92



questa massa di dollari è assolutamente necessaria alla sicurezza degli Usa, il gonfiamento di tasse programmate da Reagan nella convinzione, rivelata fallace, che per questa via il meccanismo produttivo avrebbe ritrovato il suo slancio). Il 52 contro il 44 per cento degli interrogati si è detto contrario ai tagli della spesa sociale e assistenziale. Il 61 contro il 42 per cento si è pronunciato a favore di un programma di lavori pubblici finanziati dallo Stato federale.

La battaglia politica sulle tendenze dell'economia e lo scontro parlamentare sul bilancio si combinate con un duello propagandistico. Sotto questa voce, ad esempio, bisogna iscriverci il viaggio che Reagan ha fatto a St. Louis, nel Missouri, per inaugurare una nuova fabbrica della Chrysler, la sola tra le grandi case automobilistiche che non sia in crisi (anche perché due anni e mezzo fa ebbe un prestito statale di 400 milioni di dollari a condizioni di favore). Tutta l'America televisiva ha assistito a questo spettacolo di un nuovo impianto automobilistico aperto a dispetto dei giapponesi e della crisi che ha depressa questo settore. Ma subito dopo le stesse reti televisive hanno ripreso a mandare in onda i servizi, diventati un'abitudine, sulle file dei disoccupati.

Aniello Coppola

## Le assemblee dei lavoratori per discutere sull'accordo e sul dopo

### All'Alfa di Arese solo la Fim vota contro tutto

#### Nella discussione del Consiglio di fabbrica, 82 «sì» di Fiom e Uilm, 35 «no» della Cisl - Intervento di Sergio Garavini

MILANO — Una discussione molto contrastata, durata parecchie ore. Alla fine un documento di maggioranza Fim-Uilm, che ha raccolto 82 voti, e un documento di minoranza della Fim-Cisl, che ne ha raccolti 35. Diciotto gli astenuti. Così si è pronunciato ieri il Consiglio di fabbrica dell'Alfa Nord che un paio di mesi fa bocciò clamorosamente la piattaforma dei 9 punti presentata dai sindacati. Fiom e Uilm, pur con tanti «sì» e «però», giudicano l'accordo nazionale su costo del lavoro e contratti «complessivamente adeguato e dignitoso». La Fim-Cisl, invece, è di opinione diametralmente opposta: l'accordo è «complessivamente negativo». Il documento firmato da sindacati, Confindustria e governo passa, ma in fabbrica resta la spaccatura. Tutti d'accordo, però, con la richiesta alla Fim di organizzare un'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici a sostegno del rilancio della lotta contrattuale.

Fin dalle prime battute si è capito che il confronto difficilmente avrebbe portato a una posizione unanime. Presente Sergio Garavini per la Federazione nazionale, l'accordo è stato minato in tutti i suoi aspetti.

«Si può dare un giudizio positivo dell'accordo, come punto d'arrivo che costituisce una base solida di partenza per riaprire il potere contrattuale

del sindacato», ha detto Garavini. Non vanno nascosti i limiti, le parti negative di quanto stipulato a partire dalla liberalizzazione, al 50 per cento, delle assunzioni, e dai vincoli imposti alla contrattazione salariale. «Il problema è decidere se questi limiti sono tali da costringere a cancellare quanto abbiamo fatto da un anno a questa parte, consegnando ad altri il merito dei risultati positivi, dividendoci nel giudizio».

I delegati che si sono alternati al microfono hanno presentato una varietà di posizioni: da chi oppone «alla filosofia del patto sociale» ha respinto drasticamente l'accordo perché «chiude gli spazi di contrattazione del sindacato e rappresenta una risposta incerta di fronte all'attacco padronale»,

a chi ha proposto un'analisi più articolata. «Spesso ci si dimentica che abbiamo giocato in difesa e che questa condizione ha segnato tutta la vertenza», ha detto Nicola Mangia. L'accordo ci serve per chiudere una fase e aprire un'altra. Sulla cenere non si costruisce nulla».

Chiappini, della Uil, ha chiesto che le assemblee si pronuncino con il voto segreto per coinvolgere davvero tutti i lavoratori. Quelli dissenso tra i delegati Fim-Cisl sul documento di minoranza. Rigo, uno dei leader della componente, ha detto esplicitamente che «l'accordo è un contratto registrato e ratificato, ma non è un patto». D'altra parte alterna serie non ne esistono».

a. p. s.

### A Genova sì, ma con più democrazia nel sindacato

#### All'Italcantieri approvata anche la mozione del Consiglio di fabbrica - «Ci sono da conquistare i contratti e nuovi posti di lavoro»

Della nostra redazione

GENOVA — Con 700 sì, 20 no e altrettanti astenuti l'assemblea dei lavoratori dell'Italcantieri di Sestri Ponente ieri mattina ha approvato l'accordo di 22 gennaio. Insieme all'accordo i lavoratori hanno approvato la mozione presentata dal consiglio di fabbrica che, secondo quanto è stato deciso, si applica fino in fondo, ma insieme rivediamo i meccanismi del sindacato se vogliamo che i lavoratori continuino a contare.

«Abbiamo bloccato l'attacco della Confindustria e salvaguardato le fasce di reddito medio-basso — gli ha fatto eco Biggi, un altro delegato — ma in questo accordo ci sono anche aspetti preoccupanti da approfondire. Un dato è comunque certo: l'accordo non chiude la partita. Altro che patto sociale. Ci sono i contratti e, soprattutto,

il che politica economica del governo che è tutt'altro che orientata verso l'occupazione e lo sviluppo».

Molti interventi, anche in polemica con alcuni giudizi espressi da dirigenti sindacali, hanno insistito sul valore decisivo delle lotte di inizio gennaio. «Agli scioperi di dicembre per i contratti — ha detto Spataro, un lavoratore del cantiere — partecipava sempre meno gente. C'era frustrazione per due anni di lotte improduttive; con le manifestazioni di gennaio abbiamo dato respiro al movimento. Il nostro obiettivo è che i sindacati siano sempre più attivi e che i lavoratori siano sempre più consapevoli della loro forza. Ricordiamoci bene che questo governo, che ha in mano le redini dell'economia, è quello delle nomine ENI».

Militelli, concludendo, ha ricordato che l'occupazione è in trattativa, ma ha anche ricordato che Lama aveva proposto uno stop di due giorni per il lavoro. «La proposta non era stata accettata. Quindi, come già aveva fatto in apertura di assemblea, ha riproposto un stop per la disoccupazione. Il 22 gennaio scorso, il relatore ha espresso un giudizio equilibrato, definendolo «positivo, senza fronzoli»; ma, ha aggiunto Italia, il sindacato deve essere più proattivo per valutare come le parti intendano gestirlo».

Il militeo, concludendo, ha ricordato che l'occupazione è in trattativa, ma ha anche ricordato che Lama aveva proposto uno stop di due giorni per il lavoro. «La proposta non era stata accettata. Quindi, come già aveva fatto in apertura di assemblea, ha riproposto un stop per la disoccupazione. Il 22 gennaio scorso, il relatore ha espresso un giudizio equilibrato, definendolo «positivo, senza fronzoli»; ma, ha aggiunto Italia, il sindacato deve essere più proattivo per valutare come le parti intendano gestirlo».

Sergio Farinelli

## Così i metalmeccanici vanno al contratto

ROMA — Ieri la FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) ha reso note le proprie richieste per il contratto, durante il direttivo, i cui lavori sono stati aperti da una relazione di Gianni Italia. I metalmeccanici intendono chiedere le 40 ore (20 e 20) di riduzione d'orario previste nell'accordo firmato al ministero del Lavoro in aggiunta alle riduzioni già ottenute con il contratto del 1979, scaduto lo scorso; per quanto riguarda il salario, la richiesta — a regime, cioè alla fine dell'i-

ter contrattuale — sarà di 89 mila lire d'aumento per un operaio di terzo livello. Interessato al tavolo di trattativa con la FLM sono la Federmeccanica (industrie pubbliche) e la Contapi (piccola industria); quest'ultima ha fatto sapere di essere già disponibile ad incontrarsi con il sindacato a partire dal 14 di questo mese, mentre le riunioni con l'altro sindacato cominceranno dalla prossima settimana. Venerdì, invece, la Federmeccanica

dovrà decidere la propria linea di condotta durante la riunione di giunta. Italia, nella relazione, si è comunque augurato che la trattativa non venga vista come «terreno di rivalenza».

Sull'accordo siglato il 22 gennaio scorso, il relatore ha espresso un giudizio equilibrato, definendolo «positivo, senza fronzoli»; ma, ha aggiunto Italia, il sindacato deve essere più proattivo per valutare come le parti intendano gestirlo».

### Sospeso lo sciopero nelle FS indetto per sabato

ROMA — Lo sciopero dei macchinisti e del personale dirigente delle FS in programma a partire dalle 21 di sabato, è stato sospeso. La Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil ha deciso però di mantenere lo stato di agitazione «al fine di stringere i tempi per l'approvazione definitiva» dei provvedimenti legislativi riguardanti la categoria, così come si è impegnato a fare nell'incontro di ieri, il ministro dei Trasporti, Casellinovo. Il ministro ha comunicato alle organizzazioni sindacali di avere finalmente ottenuto il parere favorevole del Tesoro per la copertura degli oneri relativi all'accordo sull'orario di lavoro del personale di macchina e viaggiante sottoposto nel luglio 1980. Non appena il Consiglio di Stato — ha aggiunto Casellinovo — avrà finalizzato il parere positivo, il decreto di attuazione dell'accordo sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e subito dopo inviato al ministro del Presidente della Repubblica. Il ministro dei Trasporti ha dato assicurazioni circa la ripresa dell'esame della legge di riforma delle FS e sulla attuazione del piano integrativo. Infine il 15 febbraio riprenderanno le trattative per l'approvazione del contratto di lavoro dei ferrovieri. Ieri hanno scioperato i portuali paralizzando tutti gli scali. L'azione di lotta, promossa da CGIL, Cisl e Uil, intende sollecitare misure urgenti per superare la drammatica crisi del port.

### Reazioni a Genova contro il «taglio» a Cornigliano

ROMA — Il comitato di presidenza dell'IRI nel 1980 non ha raggiunto un indebitamento superiore ai 165.000 miliardi. Circa 70 milioni di lire per ognuno dei loro due milioni di dipendenti. È l'ISTAT a fornire questo dato che diventa più preoccupante se raffrontato a quello del '79. Allora, infatti, l'indebitamento pro capite era di circa 58 milioni. In un anno, quindi, è aumentato di ben 12 milioni. L'indagine fatta dall'Istituto di statistica riguarda tutte le imprese industriali, commerciali, di trasporti e comunicazioni che nel '79 avevano più di 200 addetti, le holdings finanziarie con un capitale di almeno tre miliardi di lire e di cui il fatturato, la cifra di affari, è superiore a una serie di gruppi pubblici quali l'ENI, l'IRI, l'EFIM, l'ENEL e i due discendenti delle partecipazioni statali: ENAGT (ferme e mezzo). Sempre secondo l'ISTAT nel 1982 sono notevolmente aumentate le ore lavorative perse a causa degli scioperi. L'anno scorso, infatti, sono aumentate del 66%, rispetto all'81, le ore di astensione dal lavoro per conflitti sociali. Con questa impennata — rileva ancora l'ISTAT — si è interrotta la tendenza a calare affermata nel recente passato.

### Industria indebitata: 70 milioni per ogni addetto

ROMA — Le 2228 maggiori imprese italiane nel 1980 non hanno raggiunto un indebitamento superiore ai 165.000 miliardi. Circa 70 milioni di lire per ognuno dei loro due milioni di dipendenti. È l'ISTAT a fornire questo dato che diventa più preoccupante se raffrontato a quello del '79. Allora, infatti, l'indebitamento pro capite era di circa 58 milioni. In un anno, quindi, è aumentato di ben 12 milioni. L'indagine fatta dall'Istituto di statistica riguarda tutte le imprese industriali, commerciali, di trasporti e comunicazioni che nel '79 avevano più di 200 addetti, le holdings finanziarie con un capitale di almeno tre miliardi di lire e di cui il fatturato, la cifra di affari, è superiore a una serie di gruppi pubblici quali l'ENI, l'IRI, l'EFIM, l'ENEL e i due discendenti delle partecipazioni statali: ENAGT (ferme e mezzo). Sempre secondo l'ISTAT nel 1982 sono notevolmente aumentate le ore lavorative perse a causa degli scioperi. L'anno scorso, infatti, sono aumentate del 66%, rispetto all'81, le ore di astensione dal lavoro per conflitti sociali. Con questa impennata — rileva ancora l'ISTAT — si è interrotta la tendenza a calare affermata nel recente passato.

## Retribuzioni e inflazione nell'82 ecco chi ci ha rimesso e chi no

### Bancari e assicuratori oltre cinque punti al di sotto dell'aumento del costo della vita

### Brevi

#### Alla Zanussi in pericolo 3000 posti

ROMA — Nel gruppo Zanussi 3000 lavoratori rischiano di perdere il posto. È stata la FLM a denunciare con la grave situazione di crisi del gruppo e a ricordare che dei 78 sono stati esposti da diversi settori del gruppo quasi 12 mila dipendenti. L'otto febbraio inizierà la trattativa tra sindacato e Zanussi proprio sui problemi produttivi ed occupazionali.

#### Contratto dei braccianti: trattativa difficile

ROMA — Si è arrivati al limite della rottura, tra Confindustria e sindacati, per il contratto dei braccianti. L'organizzazione degli imprenditori ha infatti chiesto un trattamento salariale per gli addetti alla raccolta dei prodotti, al di fuori del contratto agricolo. Oggi, alle 17, riprenderà l'incontro fra le parti. Garofagnoli, segretario della Federbraccianti, giudica possibile il proseguimento della trattativa solo se la Confindustria cambierà radicalmente le proprie posizioni.

#### Calano del 4,5% i consumi di petrolio in Italia

ROMA — Nel 1982 sono calati in Italia del 4,5% i consumi petroliferi. La diminuzione per l'Italia (13,4%) è superiore a quella del resto del mondo. Nel settore dei trasporti l'aumento del serbo è stato un aumento del 2,5%.

#### Aumentate del 43% le operazioni del Mediocredito

ROMA — Le operazioni creditizie fatte dal Mediocredito centrale nel 1982 sono aumentate del 43%, rispetto a quelle del 1981. In particolare sono cresciute le attività a favore dell'esport.

#### Oggi incontro per il contratto chimici aziende private

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto dei 350 mila lavoratori chimici del settore privato oggi con un primo incontro tra la FIAC e l'associazione degli imprenditori. I due punti centrali della proposta sindacale sono costoro degli aumenti salariali e della riduzione degli orari di lavoro.

#### Vertice europeo sui problemi dell'occupazione

ROMA — Il ministro del Lavoro Vincenzo Scotti si incontra oggi a Bonn con il collega tedesco, presidente di turno del consiglio dei ministri per gli affari sociali. Subito dopo andrà a Milano il ministro Aurilio, in una visita che porterà al vertice europeo sui problemi dell'occupazione. Il ministro Aurilio, in una visita che porterà al vertice europeo sui problemi dell'occupazione. Il ministro Aurilio, in una visita che porterà al vertice europeo sui problemi dell'occupazione.

#### Razioni hanno subito una riduzione netta del salario reale

Il salario reale dei dipendenti (che come si ricorderà fecero perdere la seconda tranche di fiscal drag ai lavoratori dipendenti) è ora la volta dei lavoratori del settore privato. Secondo i dati dell'ISTAT solo a metà anno circolano contratti firmati all'inizio dell'82 (in poche parole, alcuni contratti firmati all'inizio dell'81 furono registrati dall'ISTAT solo a metà anno circolano contratti firmati all'inizio dell'82).

Questo tipo di salario effettivo non si basa sul salario effettivo percepito, ma lo rapporta all'orario di lavoro. Ciò significa che le categorie che avevano scelto la via della riduzione dell'orario, proprio della paga base, si sono viste attribuire aumenti di retribuzione che non hanno rispondenza in termini monetari.

Vediamo comunque quali sono i dati provvisori pubblicati ieri dall'ISTAT. Gli impiegati dell'industria, degli istituti di credito e delle assicu-

NOTTI BIANCHE A HELSINKI e LENINGRADO

Con visita di Berlino Est

PARTENZA 22 giugno  
DURATA 11 giorni  
TRASPORTO aereo  
ITINERARIO Roma, Berlino, Leningrado, Helsinki, Berlino, Roma

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.520.000

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario con guida interprete locale. Escursioni a Petrodvorez, Turku (la più antica città della Finlandia) e a Potsdam. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi. Trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE

MILANO  
Viale Fulvio Testi, 75  
Telefoni (02) 642 35 57 - 643 81 40

ROMA  
Via dei Taurini, 19  
Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12 51



# Spettacoli

## Cultura

Da domenica a Venezia Montaldo e Storaro girano il primo film RAI, con i nuovi metodi di riproduzione elettronica delle immagini. Così il video farà concorrenza al cinema. Ma c'è un problema...

# Alta Definizione

## Comincia una rivoluzione per la tv: cambieranno gli schermi?

ROMA — Non appena le luci si spensero nella sala di proiezione e le prime immagini comparvero sullo schermo gli alti dirigenti della RAI ebbero un sussulto. Erano andati in Irlanda a prendere visione di un esperimento compiuto dai tecnici della CBS, una delle tre grandi compagnie televisive degli USA: «Vedrete qualcosa di assolutamente nuovo — avevano detto loro — vedrete figure e colori così nitide e perfetti come non si potrebbero neanche immaginare. Tanto per cominciare noterete che non c'è quel fastidioso sfarfallio che oggi "inquinava" l'immagine televisiva». Ecco, invece, che proprio al centro dello schermo, sullo splendido verde d'un prato irlandese ripreso in quel momento dalla telecamera, palpitava vergognosamente una macchia bianca. I tecnici della CBS non fatarono e se ne compresero presto la ragione: quella che era parsa una macchia bianca cominciò a svuolarsi sul prato inseguita dalla telecamera e ad

uno sguardo più attento si rivelò per quello che era: proprio una farfalla, splendida anche nelle forme e nel colore. La storia — a viale Mazzini giurano che è vera — viene raccontata per spiegare che cosa è la «tv ad alta definizione», la nuova magia destinata a rivoluzionare il modo di fare e consumare cinema e televisione, lo stesso sistema che Montaldo (regista) e Storaro (fotografia) cominceranno a utilizzare da domenica a Venezia per girare una pantomima, protagonista Arlecchino. Il primo film RAI con questo nuovo sistema. Ma cerchiamo di capire di cosa si tratta.

Attualmente l'immagine televisiva (elettronica) è qualitativamente inferiore a quella cinematografica. L'alta definizione consente, invece, di riprendere e trasmettere in diretta, o di registrare su nastro magnetico, immagini pari se non superiori — per qualità — a quelle ottenute nel cinema con la pellicola a 35 millimetri. Ciò è reso possibile dal fatto che si sono

perfezionati sistemi di ripresa grazie ai quali l'immagine elettronica non è formata più come ora — da 625 linee orizzontali ma da 1125 — quindi riproduce con una fedeltà doppia ciò che l'occhio della telecamera riprende e con possibilità di usare teleschermi di grandi dimensioni, piatti, da parete, senza che l'immagine subisca ulteriori processi di sfocamento, o di debordamento dei colori.

Tecnici e ricercatori della CBS, della tv giapponese (NHK) che hanno lavorato assieme agli esperti di tre industrie (Panasonic, Sony e Ikegami) si sono trovati a dover risolvere due problemi: 1) come utilizzare per il cinema la nuova tecnica perché essa consente enormi riduzioni di costi e apre possibilità inedite di intervento degli operatori (manipolazione dei colori, estrema creatività nelle scenografie...); 2) come trasferire sui televisori domestici le immagini ad alta definizione.

Il primo problema è stato ormai risolto, il secondo non ancora. Per i nostri televisori l'alta definizione è un obiettivo realizzabile soltanto tra alcuni anni (tra i 10 e i 20) ma sarà una «rivoluzione totale». Per il cinema è una applicazione già possibile, ed essa segna un vero e definitivo punto di vista tecnologico-produttivo tra i due mezzi.

Cominciamo, allora, dal cinema. La ripresa elettronica

(telecamera a nastro magnetico anziché cineripresa a pellicola) è già usata largamente. Lo hanno fatto registi come Francis Coppola e Michelangelo Antonioni. Con la pellicola, per «vedere» ciò che si è girato bisogna aspettare lo sviluppo e la stampa, col nastro magnetico si vede mentre si gira. In fase di montaggio il computer consente di «simulare» le soluzioni per poi scegliere quella che il regista e i suoi collaboratori ritengono la migliore. Ma anche in fase di ripresa si aprono possibilità incredibili: girare, ad esempio, scene in interni con gli attori e poi collocarli in ambienti esterni messi a punto dal computer. Cambiano tante cose: il modo di lavorare nel pulviscolo di regia, i rapporti tra le varie professioni; si saltano le fasi di lavorazione (sviluppo e stampa, il montaggio tradizionale) e si usano quantità ridotte di pellicole; serve soltanto quella necessaria a riversarsi sul film finito, registrato e montato.



Un'immagine del «Mistero di Oberwald». Il film televisivo di Antonioni è stato fra i primi in Italia a sperimentare a fondo le possibilità espressive del mezzo elettronico e quindi ad aprire una via per la completa ridefinizione delle tecniche di ripresa televisiva.



due tra gli altri: 1) possibilità di fruire l'immagine stando vicinissimi al teleschermo perché non si notano (e non danno fastidio) le righe, lo sfarfallio, non ci sono colori sbavati e sovrapposti; 2) oggi si guarda la tv in modo statico, persino i politici, fissando un punto centrale del teleschermo; con quello grande, stereofonico lo sguardo può spostarsi esplorando tutta l'immagine.

Sono evidenti, a questo punto, le dimensioni del rivolgimento che si prepara. L'alta definizione unica, a un punto più alto, le distinte tecniche di ripresa del cinema e della tv, crea un standard unico che consente agli archivi della storia le diverse soluzioni che si sono sino ad oggi affermate e scontrare: i vari sistemi di tv a colore, ad esempio, lo stesso prodotto — viaggiando via satellite — può essere registrato, presentato contemporaneamente in tutto il mondo, al cinema e su milioni di apparecchi tv, cambia il sistema di trasmissione; cambiano i televisori.

Non avverrà, come s'è visto, tutto d'un colpo ma la trasformazione è radicale, ci sono in ballo investimenti di miliardi e miliardi e profitti altrettanto colossali. Mettersi a discutere sull'opportunità o meno di questa innovazione sarebbe vano e sciocco. Si tratta, semmai, di vedere se si riuscirà a realizzare mediante accordi di collaborazione internazionale o non si dovrà registrare, viceversa, un dominio ancora più schiacciante di quei paesi — USA e Giappone innanzitutto — che possiedono la tecnologia necessaria, le risorse professionali e finanziarie, politiche precise e strategie aggressive.

Resta un ultimo problema: tra gli attuali sistemi l'alta definizione c'è spazio per fasi di transizione? Per il cinema — si è detto — i tempi sono stretti: gli operatori di pellicola cercano di non essere spazzati dal mercato, stanno reagendo mettendo a punto una pellicola «autostampante»: in parole povere, una pellicola che si sviluppa e si stampa applicata alla cinematografia. Ma appare piuttosto un'azione di contenimento che una soluzione in grado di bloccare la diffusione su larga scala della ripresa elettronica su nastro magnetico.

Per la tv dipende da quando si riuscirà a inventare l'apparecchio ricevente adatto che è l'anello conclusivo, finora mancante, della catena per poter sperimentare, direttamente, le meraviglie dell'alta definizione.

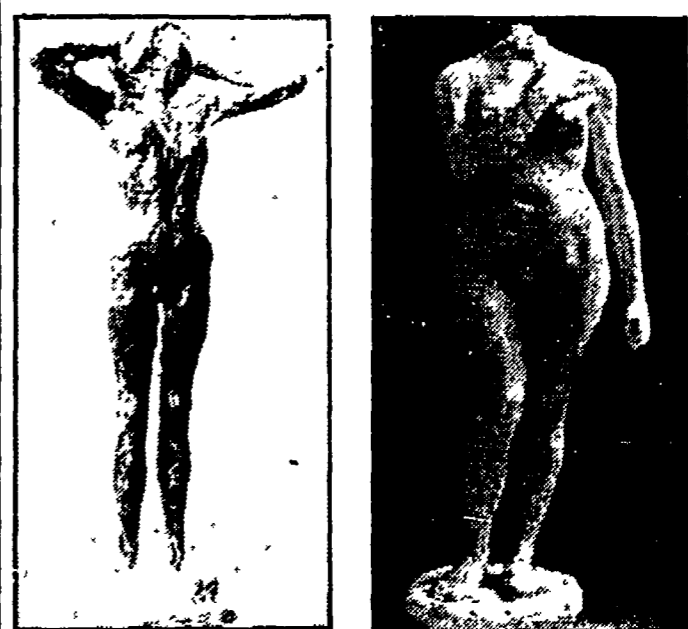
Antonio Zollo

## Carlo Magno cambia «casa» per restauri

BONN — Per i prossimi cinque anni Carlo Magno riposerà nel duomo di Aquisgrana in un semplice sarcofago ligneo, in attesa che vengano completati i lavori di restauro del prezioso scrigno che da oltre sette secoli racchiude i suoi resti. Questi ultimi verranno ispezionati da un noto patologo, il professor Michael Schroeder, che illustrerà l'esito dell'esame in una relazione scritta come già avvenuto una prima volta nel 1861. Si acciterà allora la grande statua anche fisica dell'imperatore, che misura un

metro e novanta centimetri di altezza. Lo scrigno denuncia nelle sue crepe l'usura provocata dal passare dei secoli, dagli agenti atmosferici cui è stato esposto ai tempi in cui veniva portato in processione per le vie cittadine e dai trasferimenti durante le vicende belliche. Non si prevede che questo prezioso sarcofago possa essere portato a termine prima del 1985, per un costo di oltre 500 milioni di lire.

Le spoglie del fondatore del Sacro Romano Impero sono state esposte per qualche tempo al pubblico, che si è potuto così rendere conto delle mutilazioni da esse subite (non poche parti della salma sono state asportate e trasformate in reliquie).



Due sculture di Luigi Brogini

È morto a 75 anni lo scultore Luigi Brogini, uno dei più autentici artisti italiani

# L'ultimo seguace di Degas

Nella mattinata di giovedì, il 27 gennaio scorso, si è spento affetto da una incurabile forma cancerosa, lo scultore Luigi Brogini. Aveva settantacinque anni. Era nato infatti nel 1908 a Cittiglio, in provincia di Varese. La ragione del ritardo con cui viene comunicata la notizia della sua morte è dovuta ad una sua precisa volontà. Uomo schivo e appartato, ha voluto andarsene senza disturbare nessuno, così come aveva vissuto, raccolto in se stesso e insensibile a ogni clamore e fama.

Non era stato però sempre così, sebbene il suo carattere, anche nella giovinezza, fosse tutt'altro che incline alle mode e alla ricerca di un facile consenso. A Milano, dopo l'Accademia di Brera, aveva trovato un clima culturale che influì profondamente sulla sua formazione: non il clima del «novelcinque» bensì quello animato da Raffaele Giolli e soprattutto da Edoardo Persico, gli amici di Gobetti, che a Torino aveva sostenuto il «Gruppo dei sei», di cui Carlo Levi era il protagonista maggiore.

Brogini, appena uscito dall'Accademia, più che di Wildt, di cui era stato allievo, sembra di doversi collegare soprattutto alla tradizione lombarda di Grandi e di Rosso. Questo è anche il motivo per cui, durante il suo soggiorno a Parigi, dove si reca nel '29, non sembra allontanarsi da una tale convinzione, cioè dalla convinzione di un'arte fatta d'intima verità, di gesti semplici, di aderenza a un'ispirazione diretta, non dispersa o frantumata in eccessivi esercizi formali.

Non è dunque alle avanguardie che egli guarda, una volta sceso nella «capitale dell'arte», ma, assai più volentieri, alle sculture di Despiau e di Degas. Quanto agli «altri» artisti d'avanguardia, ancora nel '41, in una paginetta di diario, senza esitazioni, dichiara: «Sono andato a Parigi incantato di loro e sono tornato disincantato».

Lontano da Milano, dalle sue nebbie, dal bar di via Solferino, dalle ragazze di corso Garibaldi, Brogini sembra perdersi in una nostalgia. È infatti a questo mondo che egli in definitiva si sentiva legato: un mondo, se si vuole, un po' crepuscolare, ma certo vivo di una sua grazia nascosta. E anche per questo che la sua simpatia finì col trovarsi più inclini verso poeti come Saba e Sereni, che verso quegli artisti milanesi che già si orientavano in senso espressionista.

Non sono la protesta, l'aspirazione o la polemica a interessare Brogini nel corso degli anni Trenta e anche dopo. Egli è un uomo, contro le retoriche della sua epoca, cerca soltanto di fermare, col fervore della sua modellazione, la fuggevole gioia o la malinconia di un atteggiamento gentile, l'espressività di un volto, un corpo femminile intriso di morbida luce, abbandonato o guizzante.

È dentro a questa poetica che Brogini ha definito la fisionomia della sua opera, una fisionomia che, pur arricchendosi d'intensità e valori, non ha più deviato dalle sue premesse. Uno scultore impressionista, dunque? Diciamo pure di sì. Ma, in realtà, il carattere persuasivo della sua scultura non finisce soltanto da un'esplicita maturazione nella luce. La sua scultura possiede anche una nervatura asciutta, scattante, spesso aspra e risentita, come se insieme con la dolcezza si mescolasse una sorta di pungente scontro. È di questo modello irrazionale che gli suoi bronzi conservano l'inconfondibile impronta, l'energia poetica.

Nel '56, Brogini ha pubblicato un significativo libretto di poesie. Si sa che i testi letterari degli artisti non corrispondono sempre all'essenza delle loro immagini plastiche; questi versi di Brogini si: «La mia modella/mentre si toglie la veste rosa/parla della Gigliola./E' una bugiarda.../e poi chi dice che è bella?/Se ha voluto trovare qualcuno/ha dovuto prendersi l'Avaro./Non ci voglio pensare/che per me può anche crepare./Con la mano/manda indietro i capelli/come una regina/sale sul grande sgabello/dove comincia a posare».

Sono queste le ragazze delle sculture di Brogini, le ragazze che egli ha continuato a modellare sino ai suoi ultimi anni, vivendo fuori dalle competizioni ufficiali, brusco e sentimentale. Antifascista convinto, suoi angustiosi e palli il confine. Durante la guerra, un bombardamento distrusse il suo studio in corso Garibaldi con tutte le statue che vi erano dentro. Quando ritornò lo volle ricostruire nello stesso luogo. Coerente e fedele: così era Brogini. E scultore dalla testa ai piedi. Mi hanno raccontato che Giacomelli, vedendo un gruppo di sue sculture alla Quadriennale di Roma, abbia esclamato: «Ma questo è un mio fratello di sangue».

Finché è vissuto non è stato possibile perscrutare a fare una sua mostra antologica che gli rendesse giustizia. Ora, credo, riusciremo a farla. Ma lui non c'è più. È scomparso con lui uno degli scultori più autentici dell'arte italiana contemporanea.

Silvia Garambois

Mario De Micheli

Parla Vittorio Storaro, il mago della fotografia: «Ecco cosa farò insieme a Montaldo»

# «Arlecchino sarà la prima cavia»

Dal nostro inviato

VENEZIA — Venezia, addormentata nei giorni che precedono il Carnevale, è stata svegliata di soprassalto da una insolita troupe cine-televisiva: Arlecchino in testa, seguito a vista sul monitor da Giuliano Montaldo (il regista del «Furto Polso») e da Vittorio Storaro (il direttore di fotografia che «colleziona» Oscar), armati di strumenti elettronici. I mezzi di ripresa del futuro. Ma che succede? «Una rivoluzione. Le cose cambieranno, e in bene: si farà davvero quel matrimonio tra cinema e TV di cui si parla da tanto. Storaro è una delle persone più qualificate al mondo per parlare di queste cose: premi Oscar a parte (li ha vinti per «Apocalypse Now» di Francis Ford Coppola e per «Rede» di Warren Beatty), la sua passione nel dosaggio della luce e del colore, che usa più con arte che con maestria, ne fanno l'uomo giusto per provare queste nuovissime tecnologie dette di «alta definizione».

La televisione del Duemila, insomma: schermo gigante, stereofonia, immagini nitidissime.

«Non lo chiamo televisione! — scatta su dall'antica poltroncina d'albergo. — E non lo chiamo neanche cinema! È un'altra cosa, che andrà su piccolo e su grande schermo... Il nome si vedrà. Poi si azzarda a chiamarlo «cinema-elettronico»: qualcosa che insieme a Coppola ha già provato ad immaginare girando il recentissimo «Un sogno lungo un giorno». E per questo la RAI lo ha chiamato per questo breve «sperimentale», insieme al regista del momento e al nostro più famoso «Arlecchino», Ferruccio Soleri. «Ero pronto a qualunque cosa per provare queste macchine», Storaro è ec-

citato dall'esperienza, e lo confessa apertamente.

Ma non le fa un po' paura questa idea?

Ma no... Ora lo spettatore è costretto allo «stato ipnotico»: la pupilla fissa ad uno schermo piccolo, dove tutte le immagini devono essere centrate, e per il quale è necessario tenersi ad una determinata distanza altrimenti si vedono i puntini e le figure sfuocate... Con l'alta definizione ci saranno schermi grandi, rettangolari, su cui inseguire con l'occhio i protagonisti... senza essere più colti dalla sonnolenza...

«E in cinema questi macchinari che cosa possono dare «in più»?

Le riprese per il piccolo ed il grande schermo avverranno nello stesso modo: diverso, probabilmente, sarà solo il tipo di programma. Ma le differenze dalla pellicola all'elettronica, per il cinema, sono enormi. Oltre al risparmio di tempi tecnici, anche i risultati del film potranno essere molto soddisfacenti. Oggi solo l'operatore — seguito passo passo dal regista — sa cosa riprende. Con il monitor, invece, mentre si gira vediamo subito tutti cosa facciamo, e possiamo cambiare una posizione, un gesto, una luce, senza aspettare giorni — e a volte settimane — il risultato di una ripresa. E poi l'elettronica permette la modificazione delle immagini, di miscelare i colori... è solo questione di fantasia.

Per vedere questi programmi dovremo però buttarci via i «vecchi» televisori, e arredare le pareti con gli schermi giganti...

Non è detto: come con l'apparecchio televisivo in bianco e nero si prendono le trasmissioni a colori, così si potranno

prendere quelle ad alta definizione. E il risultato che sarà comunque migliore anche sul vecchio schermo. Questo sistema, proprio perché è una cosa completamente diversa da quelli del passato, può permettere anche di superare le differenze di standard che esistono nei vari Paesi: niente più Pal, o Secam, o sistema americano, ma un sistema unificato da mandare via satellite o via cavo per il mondo.

Con Coppola, nell'ultimo film, ha già sperimentato tecniche molto avanzate nell'uso dell'elettronica: la tecnologia sta realizzando i suoi sogni?

Lui voleva usare completamente i sistemi elettronici, fare soltanto — alla fine — il riversamento sulla pellicola: sono stato io, più scettico, a convincerlo a girare il film su pellicola e con un nastro, perché la tecnologia non era ancora pronta a questo passo. Non ancora, almeno.

Come si gira un film «elettronico»?

Con Francis abbiamo costruito il film a «strati»: prima l'aspetto letterario, quindi la registrazione del suono, poi abbiamo fatto una specie di cartone animato, filmando schizzi e disegni delle diverse scene. A questo punto abbiamo girato in bianco e nero ed infine siamo passati al colore: tutto il tempo che si perde nello sviluppo, nel montaggio e i soldi che si sprecono per i metri di pellicola inutile, così, non esistono più.

E queste nuove attrezzature che state provando?

Sono un prototipo, costruito dai giapponesi: lo stanno portando in giro per il mondo, facendolo provare a diverse televisioni. Ma il primo a cui la SONY, l'industria che le ha messe a punto, le ha

ricevuto e decodificato (cioè tradotto in immagini) dalle antiche generazioni di apparecchi televisivi. Questo segnale, infatti, può essere diffuso soltanto via satellite o via cavo: risorse già disponibili, ma per un uso domestico dell'alta definizione è necessario un apparato che (piatto, per non deformare le immagini e più grande e rettangolare degli attuali) sia, come si dice in gergo, autoluminescente: cioè, il segnale e lo trasformi in immagine (come avviene nel televisore di oggi) senza dover ricorrere all'uso di proiettori. I giapponesi ci hanno provato con due sistemi: cristalli liquidi e scariche di gas (al posto del tubo catodico), ma hanno fallito.

«Ma chi chiede questo si affrettare quest'ultimo disamina rispondono: «Può accadere domani o fra 10 anni, ma accadrà».

Quali vantaggi trarrà dall'alta definizione il teleutente? Gli esperti della RAI ne segnalano

presentate, è stato Coppola, che ha girato una breve storia. Mi ha anche chiamato, ma ero impegnato con «Wagner», e non ho potuto andare a Los Angeles.

Ma chi potrà vedere «Arlecchino» a Venezia, il filmato che state girando tra il caffè Florian e l'Isola San Giorgio?

Il prossimo anno a Montreux verranno proiettati tutti questi film sperimentali: so che i sovietici hanno ripreso il balletto di Bolshoi, i francesi delle vedute di Parigi, gli inglesi uno spettacolo musicale e gli americani una partita e una partita di rugby. C'è abbastanza varietà, anche se casuale, per capire la resa di questi apparecchi.



Vittorio Storaro

# OSpettacoli cultura



Gianni Nazario

### Salpa a pieno carico il 33° Festival: trentasei cantanti in gara e in più gli ospiti scelti per accontentare tutti i palati. C'è già chi parla dei vincitori (Christian, Pupo, Cionfoli, Nazario...) ma anche i pettegolezzi fanno parte dei giochi della vigilia

## Sanremo atto primo

**Nostro servizio**  
SANREMO — Trentatré anni nel corpo e 45 giri nello spirito: il Festival che salpa a stasera partirà a pieno carico con trentasei cantanti e canzoni senza contare gli ospiti fuori gara. Un bel peso anche per il capofila organizzatore, quel Gianni Ravera che giura esser sua più grande felicità il trovare una bella canzone e il passare, sudatissimo, tutta una estate con la cuffia acustica sulle orecchie. Come tanti che s'anti non sono Ravera ha la mania di farsi passare per tale. Solo che ai santi si chiedono miracoli mentre per lui, agente festivaliero, il compito è quello di mediare gli interessi delle case discografiche e di far tornare i conti.

Non un santo, è almeno un certissimo della matematica. I conti di questo 33° Sanremo, infatti, tornano alla perfezione sotto la formula del «tre più uno». Dove tre sta per il numero dei cantanti in gara per ogni genere e uno per quello degli ospiti stranieri che ognuna di queste case si impegna a portare al Festival a sua spese. Solo eccezione la Emi, che conta un'unica presenza fra i giovani, ma è per sua scelta visto che questa casa ha chiuso un 1982 lussureggiante con il fatturato record di 800 miliardi. In tondezza, in tondezza anche la Wea: forte sul mercato estero questa multinazionale non ha ancora le idee chiare sulla produzione italiana.

Festival pretendeva di dettare le «regole» del genere canzonistico ora la manifestazione punta tutte le sue fortune sul tentativo di proporsi come lo specchio delle molteplici tendenze che animano il mercato musicale. Una formula «vincitore morale» delle settimane successive al Festival. Chi mai iscriverà il proprio nome dietro a quello di Riccardo Fogli, ovvio vincitore dello scorso anno? Sarà comunque un verdetto senza drammi psicologici, senza sprezzanze deluse, oggi i conti fatti — non c'è mica solo Sanremo, ci sono i video-giochi, la Tv, i concerti, la disco-musica... Ma un certo scandalo dei nomi della vigilia fa pur parte del gioco festivaliero. Alcune eventuali giurie addomesticate, non saranno certo da benedire ma non si-

mo in fondo già tutti noi auto-condizionati nel momento stesso in cui accettiamo il Festival come una creatura apertosi mentre è inevitabilmente solo lo sbocco di un meccanismo (che dura tutto l'anno) di operazioni di persuasione, di marketing ecc. ecc.

Paolo Conte: «Ecco come Benigni canterà la mia canzone»

Roberto Benigni



Roberto Benigni

Roberto Benigni, ex presentatore scandaloso di una storica (come tutte, del resto) edizione del Festival, sarà ospite d'onore alla sagra canora che si apre oggi. Dichiarò infatti in una intervista concessa al «Corriere della Sera»: «Vado a Sanremo nel luogo del mio peccato e del mio delitto a chiedere perdono. Canterò una canzone (Via con me) del mio amico Paolo Conte, che è anche l'autore della colonna sonora del mio film». Sentiamo, allora, cosa ha da dire Paolo Conte, che quest'anno non ha canzoni in gara al festival, sulla collaborazione con il comico toscano.

«Conte, ci puoi parlare delle musiche per il nuovo film di Roberto Benigni?». «Ce n'è una trentina nel comporre i testi e la musica per questo film, anche per la grande stima che ho per Roberto Benigni. Questo è un lavoro in cui ho cercato di trovare un linguaggio, di darsi uno stile, per poi difenderlo ad ogni costo. Nel comporre ho fatto molto uso di musica che mi piaceva, in realtà si tratta di lavoro musicale quando il prodotto cinematografico è già bello e fatto. Il musicista deve così fare i salti mortali per entrare nei brevi spazi lasciati dalla sceneggiatura. È un lavoro febbrile che riesce quando non s'interviene musicalmente nella relazione. Benigni poi fa un tipo di cinema che è anche teatro, con dialoghi molto serrati; questo rende difficile la composizione. Chiamandomi si voleva interpellare il canzonista e il musicista. In realtà si tratta di quattro temi principali: due sono cantati con una lingua inesistente, soltanto per trovare attraverso la vocalità, maggior espressività di quanto possano offrire gli strumenti. Poi c'è una mia canzone che sarà interpretata da Benigni, Via con me, e un altro brano in francese.

## PROVINCIA DI MILANO

LA PROVINCIA DI MILANO ORGANIZZA  
Per il giorno 4 Febbraio 1983 alle ore 9.30 presso la Sala Consiglio del Palazzo Provinciale di Via Vivato, 1  
UNA CONFERENZA DI SERVIZIO  
SUL  
FABBISOGNO E LE POTENZIALITÀ INFORMATICHE DELL'ENTE.  
Introdurrà il Vice Presidente della Provincia di Milano Gianni Marani.  
Presiederà l'Assessore al Personale Attilio Zanchi;  
Concluderà il Presidente della Provincia di Milano Antonio Tarantelli.  
Esposizione del Rapporto finale del Comitato temporaneo sull'informatica a cura del Prof. Draghi della cattedra di Metodologia della ricerca sociologica dell'Università statale di Milano e del Rag. Roccobelli del Settore C.E.D. dell'amministrazione provinciale di Milano.

## PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale  
Il Pretore di Torino, in data 19-7-1982, ha pronunciato il seguente decreto  
**CONTRO**  
CHILÀ Giovan Domenico, nato a Reggio Calabria il 22-1-1945, residente in Torino, Lungo Dora Agrigento n. 75.  
Per avere in Torino il 3-2-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo della roulette in una casa di gioco clandestina.  
**OMISSIS**  
condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «L'UNITÀ» ed. Nazionale.  
Per estratto conforme all'originale.  
Torino, il 25 gennaio 1983  
IL DIRETTORE DI SEZIONE (C. Bardi)

## PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale  
Il Pretore di Torino, in data 30-10-1982, ha pronunciato il seguente decreto:  
**CONTRO**  
BALLELIO Mario, nato a S. Francesco al Campo l'8-3-1937, residente in Torino, Via Venaria n. 70.  
**IMPUTATO**  
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21-12-33 n. 1736 per avere in Torino il 16-3-1982 emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino un assegno bancario di L. 2.500.000 senza che il predetto assegno trattasse fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'importo ed i precedenti.  
**OMISSIS**  
P.O.M.  
Visto gli artt. 483 e 488 c.p. Declina BALLELIO responsabile del reato ascritto e con le gerarchie equivalenti a ipotesi grave e condanna alla pena di L. 300.000 di multa. Spese e tassa. Ordina la pubblicazione sull'UNITÀ ed. Nazionale. Divieto di emettere assegni per anni uno. Per estratto conforme all'originale.  
Torino, il 18 gennaio 1983  
IL DIRETTORE DI SEZIONE (C. Bardi)

## MUNICIPIO DI RIMINI

AVVISO DI GARA  
Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:  
1) Lavori di rifacimento e costruzione impianto di illuminazione pubblica in alcune vie di Torre Pedrera alimentato dalla cabina site in via Dogali e Merca. Importo a base d'asta di..... L. 255.000.000  
2) Lavori di rifacimento impianto illuminazione pubblica nelle vie: Dei Martiri - Rimbombante - Pescoli - Flaminia Conca della F.S. alla nuova Circonvallazione. Importo a base d'asta di..... L. 209.000.000  
3) Lavori di rifacimento impianto illuminazione pubblica nelle vie: Vespucci (da viale C. Tintori al p.le Tripoli), Duca D'Aosta-Tintori, XXV Marzo ed alcune vie di Viserba. Importo a base d'asta di..... L. 171.000.000  
Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2.2.1973, n. 14.  
**SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO**  
Gli interessati possono richiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.  
Rimini, il 22 gennaio 1983  
IL SINDACO (Zeno Zaffagnini)

## CITTA' DI VIGEVANO

(Provincia di Pavia)  
AVVISO DI LICITAZIONE PER  
L'EDIFICAZIONE DI UNO DEI SEI AULE DI PAVIA PER LE SCUOLE ELEMENTARI - CANTIERE E LAVORI DI MANUTENZIONE DELLE SCUOLE ELEMENTARI. Importo a base d'asta di L. 1.100.000.000. La licitazione si svolgerà il giorno 22/2/1983 alle ore 10.00. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnico della Città di Vigevano. Il Sindaco (Carlo Sestini)

## Accordo Supra e Opus per un network di cine-pubblicità

La Supra e l'Opus, hanno ufficialmente ratificato un accordo destinato al rilancio della pubblicità cinematografica e sua volta legata, al generale rilancio dello spettacolo su grande schermo. Tale accordo prevede l'unificazione dei due circuiti e la costituzione di un network esclusivo su grande schermo, per una proposta pubblicitaria integrata, economicamente, commercialmente e tecnicamente funzionale rispetto alle attuali esigenze di strategie della comunicazione audiovisiva. L'Univera disporrà così di un circuito di massima qualificazione e di grande copertura nazionale (oltre l'85% del totale presenza cinema), ma flessibile per ogni ottimizzazione di investimento, sia geografica sia di tipologia di utenti. Il numero delle sale del nuovo circuito integrato ammonta così a 2381, presenti, fra l'altro, in 127 dei 129 comuni italiani con popolazione compresa tra i 50 e gli oltre 100 mila abitanti, corrispondente a oltre 21 milioni di persone.

### Nostro servizio

REGGIO EMILIA — Bisognava venir in Emilia per scoprire che Wagner non fa più paura. Da una Walkiria tutta giocata in casa (in casa Wagner, si intende), il terribile vecchio è uscito trionfante e sconfitto ad un tempo. Trionfante, perché il successo di pubblico — dapprima perplessa, poi pienamente conquistata — soddisfa la sua ambizione popolare. Sconfitto perché proprio il successo, in questo piccolo, elegantissimo teatro ottocentesco, sembra aumentare l'esigenza di scene, di ambienti eccezionali. Qui tutto è intimo, privato, come una rappresentazione montata dalla famiglia Wagner per divertire i suoi membri. La capanna di Hundung, la montagna selvaggia, la volta rocciosa delle walkirie stanno tutte tra le mura stilate di una delle tante case del maestro; compresi la scala e il sottocasa in cui risuonò, per la prima volta, l'Uffido di Siggfrido. Che il motore di una simile concezione sia, a Reggio, il pronipote di Wagner — dal nome doppiamente eroico di Wolf Siegfried — rende la faccenda anche più suggestiva e piccante. Wolf Siegfried di rifa, senza dubbi, ad una tradizione familiare quando ammobilia le stanze di Hundung e di Wotan con le poltroncine e il divanetto di velluto rosso, secondo i gusti piccolo-borghesi dell'avo. Ma il ricordo non si accompagna con la venerazione: il pronipote non

si limita a condurre in casa del bisnonno, ma lo mostra nella sua equivoca intimità, come il eroe protagonista della vicenda. L'operazione non è né nuova né arbitraria. L'aveva iniziata il nostro grande Ronconi, facendo capire come Wagner si rispecchi soprattutto nel dio Wotan, padre dei gemelli Siegmund e Sieglinde che, uniti da incestuoso amore, dovranno generare l'eroe salvatore del mondo. Il piano viene sconvolto da Brunnilde, la figlia di Wotan, in nome della santità della famiglia, impone la morte di Siegmund per mano di Hundung, marito di Sieglinde. Invano Brunnilde, la walkiria esecutrice degli ordini divini, tenterà di salvarlo: ella stessa verrà sordommutata sul colle fiammeggiante, in attesa dell'eroe che la redimerà. Non si dimentichi che anche Brunnilde è figlia di Wotan. Ma occorre ricordare soprattutto che l'opera venne scritta, tra il 1852 e il '54, nell'Asilo zurighe dove l'esiliato musicista, ospite del ricco Otto Wesendonck, tessera il celebre intrigo amoroso con Mathilde, sposa di Otto, cotto gli occhi furibondi della propria moglie Minna. Ed è a Mathilde che l'innamorato Richard inviava i fogli freschi d'inchiesto della Walkiria, con annotazioni amorose in un loro linguaggio segreto. Ricostruendo la situazione in questa chiave, le coincidenze si moltiplicano: Wagner non è soltanto Wotan, ma è anche



### A Reggio Emilia una curiosa «Walkiria», dai toni quasi privati, allestita con piccante ironia dal pronipote del musicista tedesco

### Com'è divertente Wagner formato famiglia

Jeannine Altmeyer, una delle interpreti dell'opera di Wagner

Siegmund che, perseguitato dai nemici, ama la sorella-moglie dell'ospite. Hundung è Otto e Fricka, non c'è dubbio, è la madre di Wotan. Tutto l'intreccio, insomma, è in famiglia, tra doppi e tripli legami incestuosi di cui lo stesso Wagner (circondato nell'infanzia da uno stuolo di sorelle-protettrici) è il centro. Il regista, pronipote del maestro, scoperchia la pentola familiare, ma con una punta di «pietà»: l'equivoca situazione è in parte velata in un gioco-spettacolo, uno di quelli che Wagner amava combinare, in cui le walkirie sono le sorelle travestite e il rapporto Wotan-Brunilde ha qualcosa delle lotte affettuose tra un vecchio padre e la figlia piccola. Almeno sino al finale, quando l'ultimo addio di Wotan a Brunnilde porta alla luce quant'era nascosto e finisce di bruciarlo tra le fiamme. E qui la malizia cede alle lacrime, con quelle del colpo teatrale, sul fondo di un'orchestra straripante, la tragedia comincia a compiere. È tutto merito del pronipote — aiutato dalle scene rigorosamente funzionali di Uwe Thiele dei costumi ottocenteschi di Carlo Diappi — l'aver compreso dove il gioco doveva cessare, prima che il dissidio tra la concezione del regista e la realizzazione visiva diventasse troppo prestante. Perché la difficoltà è sempre questa: il tortuoso fondo autobiografico esiste in tutto Wagner, assieme al fiume delle motivazioni personali, storiche, ideologiche; ma sopra

il torrente torbido e complesso, soprattutto nella Walkiria, vi è la trasfigurazione musicale, legata e indipendente, come l'Albero che nasce dalla terra e vive nello spazio. Qualsiasi interpretazione che si arresti alla radice è riduttiva, anche se, come in questo caso, ha il merito di liberare il mondo di Wagner dal fardello di Wagner, in altre parole, di liberare Wagner dai wagneriani. Le ragioni del musicista sono poi state difese con dignità da una solida compagnia di canto, nonostante l'ipotesi di influenza che ha lavorato soprattutto il settore maschile. Questo spiega, credo, l'infelice prestazione di Munthe (Hundung) e l'incertezza di Steinbach (Siegfrido), mentre Wotan, sostituito all'ultimo minuto da Peter Winberger, ha avuto una ammirevole realizzazione. In piena forma il settore femminile: Carmen Rappell (Sieglinde), Jeannine Altmeyer (Brunilde) e Reinhold Runkel (Fricka), oltre al gruppo delle walkirie private, proprio nel finale, di una componente. L'orchestra ha tenuto il ritmo, con il direttore Günther Neuhoff; tutti un po' incerti all'inizio e poi progressivamente più sicuri fino ad un superbo terzo atto, giustificando il trionfale esito della serata, in un teatro esaurito. Un buon risultato che migliorerà ancora nelle repliche a Modena, Parma, Ferrara e Piacenza.  
Rubens Tedeschi

## Programmi TV

- Rete 1**  
12.30 AILLE FONTI DEL CIRILLUO - Regia di A. Ciada  
13.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori  
13.25 CHE TEMPO FA  
13.30 TELEGIORNALE  
15.00 APPLAUSE - Con Rossella Falk, Ivana Monti - Regia di A. Falga  
15.30 FISICA DEL DOLORE - Schede e scene  
16.00 MISTER FANTASY - Musica da vivere  
16.50 OGGI AL PARLAMENTO  
17.00 TG1 - FLASH  
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA  
17.10 TG1 CRONACHE - Nord Chama Sud - Sud Chama Nord  
18.50 IL GIORNALINO DI GIANNI BURRASSA (3) - Regia di L. W. Wertmüller  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 DOSSIER SU SANREMO - a cura di Enzo Biagi  
21.20 TELEGIORNALE  
21.30 FESTIVAL DI SANREMO - Prima serata - presenta Andrea Giordana, con I. Russanova, C. Falsetti, A. Petrucci, Regia di Eros Macchi  
23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**  
12.30 MERIDIANA - «Un solo, dal sole»  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.30 RACCONTIAMO LE CITTA' - «Prato» di L. Castellani  
14.00 RACCONTIAMO LE CITTA' - «Prato» di L. Castellani  
14.15 TG2 - STAGIONE  
16.00 VERSO NUOVE TECNOLOGIE - Programma di Marco Finamore  
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo  
17.30 TG2 - FLASH  
17.35 DAL PARLAMENTO  
17.40 TERZA PAGINA  
18.40 TG2 - SPORTSERA  
18.50 CUORE E BATTICURE - «Stasera la mamma»  
19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
20.30 REPORTER - «Stasera del TG2»  
21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
21.25 IL PIANETA «TOTO» - Di G. Governi  
22.15 TG2 - STAGIONE  
22.15 TG2 - SPORTSERA - Otsche, hockey su ghiaccio  
23.35 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**  
17.20 POMERIGGI MUSICALI  
18.30 L'ORECCHIOCCHO - Quasi un quotidiano tutto di musica  
19.00 TG3  
19.30 TV 3 REGIONI - Cultura spettacolo avvenimenti, costume  
20.05 BENI CULTURALI E DECENTRAMENTO - Di Franco Cimmino  
20.30 MOMENTI A TARIHI - Di Julio Iglesias  
21.15 TG3 - Intervista con Garro e Piretti  
21.50 LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA - Film - Regia di Richard Brooks, interpreti: Paul Newman Elizabeth Taylor
- Canale 5**  
8.30 «Buongiorno Italia», 8.50 Cartoni animati, 9.20 «Aspettando il domani», teleorizzonte; 11.20 «Rubriche»; 11.45 «Doctors»; teleorizzonte; 12.10 teleorizzonte; 12.30 «Bus», con Mike Bongiorno, 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Teleorizzonte, «Aspettando il domani»; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Ezzard»; telefilm; 18.30 «Pop corn news»; 19. Telefilm; 20.30 «Superstarch», con Mike Bongiorno; 22.10 «Una fidanzata per papà» film di Vincenzo Menelli con Glenn Ford e Shirley Jones; 23.50 «Campionato di Basket NBA»; «Kojaka», telefilm.

- Italia 1**  
8.30 Montecarlo snow; 9.30 Gli emigranti, teleorizzonte; 10.15 «Il pezzo maledetto» film di con Vinca Lindorff, Kerit Smith; 11.26 Barca canadese; 12.00 «Vita da strega», telefilm; 12.35 Cartoni animati, Superato Mach 5; 14. Gli emigranti, teleorizzonte; 14.45 Film «Anello di sangue» con Gene Hackman, Helen Douglas; 16.15 Cartoni animati, Sport Baby; 16.45 Bin Bum Bam, porno, «I giorni dei ragazzi»; 18.30 Arrivano le spose, telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20. Vita da strega, telefilm; 20.30 «Dove vai sono guai» con Jerry Lewis, Jill St. John, film; 22.10 Agenzia Rockford, telefilm; 23.15 Grand prix; 0.15 «Il cerchio delle vendette» con Randolph Scott, James Craig, film.
- Retegatto**  
8.30 Cio ciao; 9.50 «Citranda de Pedras», teleorizzonte; 10.30 «Tutti gli uomini del re» film, di R. Rossen, con B. Crawford; 12 «Truck Drivers» telefilm; 13 Cartoni animati, «Ebbi Juniors», 13.30 «Abbot e Hannigan», telefilm; 14 «Citranda de Pedras», teleorizzonte; 14.45 «La moglie», film, di G. Schaefer, con D. Cannon; 16.30 Cio ciao; 18 «Ebbi Juniors», cartoni animati; 18.30 «Truck drivers», telefilm; 19.30 «Cherie's Angels», telefilm; 20.30 «Cipria», rotoscopo rose di Enzo Tortora, con Geroze, Julio Iglesias, Elio Pandolfi, Catherine Spaak; 21.30 «Il giardino di gesso», film, di R. Neeme, con D. Ker, H. Mills; 23.30 Sport, boxe di mezzanotte.
- Svizzera**  
9 e 10-11 Telescuola; 18 Per i ragazzi; 18.45 TG; 18.50 Viaviv...; 19.25 «Un artista mancato», telefilm; 20.15 TG; 20.40 «L'orgia del potere», film con Yves Montand; 22.45 Grande schermo; 23.05 TG; 23.15 «Etti Berna» - 23.25 Giovedì sport
- Capodistria**  
13.30 Confine aperto; 17 Con noi...; in studio; 17.00 TG; 17.10 Psicologia dell'adolescenza; 18 Chi guadagna perde tutto; 19.30 TG; 19.45 Chirurgia di bellezza; 20.15 Alta pressione; 21.15 Vetrina vacanze; 22.25 TG; 21.40 Chi conosce l'arte.
- Francia**  
10.30 A2 Antipia; 12 Notizie; 12.08 «L'accademia dei 9», gioco; 12.45 TG; 13.50 Piccola signora, sceneggiato; 14.18 «Vita da strega», 15 «Gli stragati», telefilm; 16.20 Del tempo per tutto; 17.25 Il tempo delle meraviglie; 17.45 Recré A2; 18.30 TG; 18.50 «Numeri a lettera», gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.45 Libera espressione; 20. TG; 20.35 Panetta blu; 21.40 I registri del rock; 23.15 TG.
- Montecarlo**  
14.30 Victoria Hospital, 15 Intorno, con Dns, 15.50 Jack London, 17.30 Discoring, 18.30 Notizie flash; 18.35 I ragazzi del sabato sera; 19.30 Gli affari sono affari, Quiz; 20 «Victoria Hospital», 20.30 «Soko 51-13», telefilm, 21 Chirono, 21.30 «Barricade Shock», film; 23 «I tozzi del diavolo», telefilm. Al termine: Notiziario.

## Scegli il tuo film

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA (Rete 3 ore 21.50)  
Richard Brooks dirige Paul Newman ed Elizabeth Taylor splendidi in una tipica vicenda familiare ambientata nel «profondo Sud» degli States. Naturalmente c'è un vecchio padre autoritario che strida con la sua filosofia: «personale dei figli, non è quella delle moglie e delle nuore. Ma prima o poi spetta ai giovani prendere in mano le redini del proprio destino. Peccato che sia una replica di qualche mese fa»  
UNA FIDANZATA PER PAPÀ (Canale 5 ore 22.10)  
Vincente Minnelli è il regista di questa delicata storia in cui una volta tanto anche il divismo hollywoodiano sa stare da parte e lasciare spazio a qualche nozione psicologica. Glenn Ford è attore, del resto, capace di sfumature: qui è un vedovo con figlio da accudire. Se la cava abbastanza bene come padre, se non fosse per una sua odiosa fidanzata snob che proprio il piccolo Eddie non può soffrire. Mentre una giovane vicina di casa sarebbe la mamma ideale per il bimbo... Storia prevedibile, ma condotta con garbo.  
DOVE VAI SONO GUAI (Italia 1 ore 20.30)  
Ancora Jerry Lewis, diretto dal suo preferito Frank Tashlin che ne mette in risalto la verva surreale. Qui il nostro attore è un giovane commesso di grande magazzino. Naturalmente è impacciato e maldestro e ci sarebbe da temere per il suo posto di lavoro se non fosse che... la sua fidanzata è la figlia della proprietaria.  
IL GIORNINO DI GESSO (Rete 4 ore 21.30)  
C'è Deborah Kerr con la sua bellezza glaciale ma intensa nel ruolo di una governante affettuosa che ha preso tanto a cuore i problemi della fanciulla e lei affidata da diventare la fatina che risolve tutto. Riconcilia la ragazza con la madre perduta consentendo il solito lieto fine.

## Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6.7, 8.9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 83



### «Jesus Christ Superstar» alla coreana

ROMA — C'è una università femminile metodica, a Seul, dove 200 delle 20.000 studentesse frequentano la facoltà di danza, i cui corsi sono talmente severi da comportare l'obbligo, per le allieve, di non sporsarsi fino al loro termine. Il fine fiore di queste danzatrici, appartenenti al «Wansoon Yook Modern Dance Group», si esibirà per la prima volta in Italia, al Teatro Tenda-striscie di Roma, da febbraio, nello spettacolo «Jesus Christ Superstar». L'Opera rock in balletto, nella quale la danza

moderna americana è fusa con quella tradizionale coreana, è stata presentata nella sede della Provincia di Roma, in quanto l'assessorato alla cultura ha dato il suo patrocinio all'iniziativa, organizzata dal «Circuito teatro musica» e dalle «Panarts». Nel corso della conferenza stampa, alla quale ha partecipato l'ambasciatore della Repubblica di Corea a Roma, Youn Tai Chi, l'assessore Lina di Rienzo Ciuffini, ha sottolineato l'importanza che la provincia di Roma dà agli scambi culturali con l'estero, mentre la signora Wansoon Yook, che per prima vent'anni fa introdusse la danza moderna nel suo paese e che ha dato il nome al corpo di ballo di 40 danzatrici, ha illustrato le caratteristiche dello spettacolo.



Adolphe Appia, a sinistra una tradizionale scena per una rappresentazione wagneriana e sotto un moderno bozzetto di Appia

Una mostra a Roma dedicata all'artista che creò, alla fine dell'800, la scenografia moderna: l'aveva pensata per Wagner, ma non riuscì mai a entrare a Bayreuth. La sua «riforma», però, ha cambiato i palcoscenici di tutto il Novecento

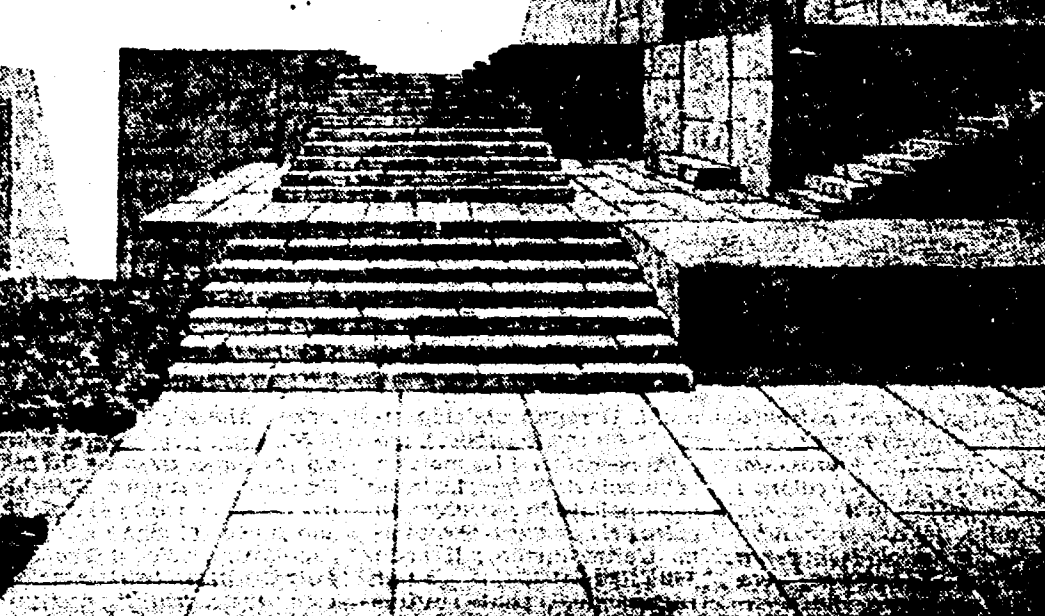
## E Appia portò a teatro la terza dimensione



Ci sono sagome di compensato, false foreste, telai dipinti, carrucole, piccoli vegetali, complicate macchine per far volare le Ondine, per farle nuotare sul fondo del Reno, chilometri di cordami nel tempio musicale di Bayreuth dove esserci una gran confusione la sera della prima dell'Anello del Nibelungo. E il 1876 Wagner sta componendo uno dei suoi sogni: un'Anello si inaugura il Festspielhaus, eretto sulla collina sacra. E il primo teatro «nuovo», e deve suscitare molta impressione: l'orchestra è nascosta, in platea saltano le distinzioni di ceto, e il pubblico vien messo in un unico catino, buio per giunta. Non può più neanche applaudire. La rappresentazione acquista un carattere sacro. E tutto, o quasi, come il Maestro voleva. Eppure

qualcosa lo tormenta ancora. Dirà: «Ah, odio questi costumi e questi orpelli. Quando penso che figure come quella di Kundry verranno agghindate come per Carnevale... ho creato l'orchestra invisibile, se potessi ora inventare il teatro invisibile». L'uomo che poteva rendere invisibile l'artificio del teatro nel 1876 è ancora un giovane. Si chiama Adolphe Appia, ha 14 anni, e sta completando gli studi secondari in un collegio di Vevey, in Svizzera. Un palcoscenico non l'ha ancora neanche visto. Quando un amico gli racconta di Bayreuth e delle sue meraviglie vuole sapere tutti i dettagli e i particolari. Soprattutto uno: come si muovono gli attori in quel mondo fatato che cambia continuamente? Come funziona l'incantesimo? L'amico

glielo svela: ogni cosa è dipinta. Se c'è una scala, è finta. Ma l'attore può salire? No, non può. Questo lo delude molto. E quando finalmente riesce ad andare nel tempio wagneriano, né il Tristano, né il Parsifal devono convincerlo, con quel fondali tremolanti, quelle montagne disegnate alle spalle di cantanti che sono invece saldamente ancorati ad un palcoscenico piatto, orizzontale, e tutto, visibilmente, di legno. A 28 anni decide di «riformare la messa in scena»: scrive proprio così sul suo curriculum vitae. Può sembrare la dichiarazione di un esaltato. Ma Adolphe Appia la esegue con determinazione. E dopo tre anni di preparazione a Vienna e a Dresda, si ritira in campagna. Quattro anni dopo, nel



### Musica: un nuovo sistema di scrittura

NEW YORK — Un compositore francese d'origine belga, Joseph Berghmans, ha scoperto un sistema di scrittura musicale definito «rivoluzionario», perché dovrebbe permettere di trascrivere allo stesso modo le diverse musiche di tutto il mondo, orientali quanto occidentali, colte come popolari. Chiamato dal suo autore «Codice Terzmondista», il sistema è basato su un pentagramma musicale di sei righe, separate ciascuna da due più fine righe intermedie, e permette, al contrario del sistema tradizionale occidentale a cinque

righe, di trascrivere tutte le particolarità di tonalità e scale musicali di composizioni di qualsiasi tipo. Come base della tecnica, Berghmans si è servito molto di registrazioni della musica degli indiani Jivaros, antichi Inghilterri di teste sudamericane, e, in totale, di più di quattrocento trascrizioni musicali di ogni parte del mondo, analizzate e portate a termine presso l'Università di Gand. Joseph Berghmans, inoltre, ha scritto numerose colonne sonore di film, come quella per la guerra dei bottoni di Yves Robert e balletti dei quali il più noto è «Ecce Homo», scritto per l'opera di Marsiglia. Berghmans lavorò col compositore Olivier Messiaen a ricerche d'analisi musicale che gli hanno poi permesso di scoprire la logica della armonia indiana.

### In Italia la «Comédie Française»

ROMA — La prossima stagione teatrale inizierà sotto il segno della Francia. In ottobre, infatti, sarà in Italia la «Comédie Française». La celebre compagnia porterà a Roma, a Milano e a Napoli «Les jeux de l'amour et du Hasard» di Molière. Come «prologo» di questa alleanza teatrale, Roma e Milano, inoltre, ospiteranno alla fine di giugno «Combat de nègre et de chiens», di Hermann Korman, e «L'attentat», di Patrick Chéreau per il Teatro di Nanterre.

1892, nascono i primi schizzi per l'Orto del Reno e la Walchiria. E nasce anche la scenografia moderna. C'è una piccola mostra — pensata e realizzata in Svizzera — ora a Roma a Palazzo Venezia che testimonia quell'atto di nascita. Piccola, ma ben fatta. Ecco quei primi acquerelli fatti in campagna, alla fine del secolo. Ed ecco le foto di alcune scene che, un poco, gli somigliano. Sono foto scattate dopo il 1950: ci sono voluti 60 anni, e il Nuovo Bayreuth di Wieland Wagner perché quelle idee entrassero nel tempio per il quale erano nate.

Appia, però, non riuscì mai ad entrare nel Festspielhaus. Perché? Che cosa avevano di così rivoluzionario le sue scene? Una piccola scena determinante: lo spazio nel quale si muovevano gli attori smetteva di essere descritto, solo rappresentato dalla pittura. Diventava reale. Scopre l'illusione, l'imbroglione, l'arompe l'occhio. «Noi confondiamo ancora il teatro con lo spettacolo», scriveva più tardi. Spariscono gli orpelli e i particolari. Tutto tende all'essenziale. Guardate il Wallhalla: un piccolo nelle nebbie. Ma guardate soprattutto quelle roccie: sono pensate per essere costruite. Perché gli attori vi possano stare in piedi, perché accolgano e scandiscano i movimenti di scena. In ogni schizzo, il palcoscenico, il piano orizzontale è quello che attira di più l'attenzione di Appia: fino a quelle scene — bellissime — fatte esclusivamente di linee orizzontali. Questi pratici modelli, oggi così diffusi, il teatro li deve a lui.

Scriverà Appia, in uno dei suoi libri sulla messa in scena: «I nostri scenografi hanno rinunciato a dipingere la scena nella parte inferiore: se c'è un passaggio, ad esempio, la cima sarà una cupola verdeggiante, a destra e sini-

stra ci saranno gli alberi, sul fondo l'orizzonte e il cielo in basso, i praticabili. Questa pittura, che rappresenta tutto, tanto per cominciare deve essere a rinunciare a rappresentare il suolo. Ebbene è proprio là che l'attore compie le sue evoluzioni. I nostri scenografi hanno dimenticato l'attore. Amleto senza Amleto, come sempre. Prima il suolo. Poi sarà tutto lo spazio. Se le prime scene sono ancora romantiche, e sembrano ispirate alle tele di Caspar Friedrich, le figure via via diventano sempre più essenziali, le forme più geometriche, costruiscono uno spazio che tende all'assoluto. Appia gli scopre che tutto, sulla scena, è luce: «La luce è il mezzo plastico più importante a teatro. Senza la sua forza unificatrice gli oggetti ci si mostrerebbero per quello che sono, non per quello che vogliono significare». Ogni tentativo illusionistico è definitivamente superato: le possibilità dell'illuminazione elettrica faranno il resto. «Noi vogliamo veder rappresentata sulla scena non più quello che sappiamo essere, e così, ma il modo in cui noi lo sentiamo».

E così che la scena — conquistata il diritto alla sua tridimensionalità — entra a far parte da protagonista dell'azione drammatica. Nel teatro del Novecento è una consapevolezza ormai diffusa. Fin troppo. Allora era una rivoluzione. Ma è il incontro con la Ginnastica ritmica di Jacques-Dalcroze che offre ad Appia l'occasione per un nuovo salto. Per fondere insieme musica e luce. Assiste ai suoi saggi e ne è entusiasta. Ma è deluso, naturalmente, dalla messa in scena. Per lui, preparerà i suoi famosi «spazi ritmici», nel quale Dalcroze e i suoi ginnasti compiranno gli esercizi. Ce ne sono alcuni in mostra; e risplendono per la luce che

hanno, per la loro semplicità e compostezza. Bastano quattro pilastri e tre gradini a comporre uno spazio, bastano due scale, basta anche un piano lievemente mosso da poche passerelle diagonali, e bagnato da una sola luce.

Basta, infine, anche solo l'ombra di un albero, un cipresso, proiettata sul palcoscenico, ad incantarci. Così lo spazio risuona, così si organizza musicalmente. Musica. Luce, azione drammatica fuse insieme: Appia, però, non insegue il sogno di un'«arte totale», che fonda tutte le arti e che da Wagner in poi insegue per un secolo, fino a Kandinskij. No. Appia insegue un altro sogno: la sua utopia si chiamerà «opera d'arte vivente». Vuole abolire i confini tra attore e spettatore, tra chi è passivo e chi è attivo davanti all'arte.

Sopra un'arte sociale, che unifica il popolo. «Sino ad ora, al pubblico non si è richiesto che tranquillità e attenzione... E questa dimensione passiva che è stata pluri-disciplinata ritmica. Entrando in noi, il ritmo musicale ci dice: l'opera d'arte sei tu». E così che la scena — conquistata il diritto alla sua tridimensionalità — entra a far parte da protagonista dell'azione drammatica. Nel teatro del Novecento è una consapevolezza ormai diffusa. Fin troppo. Allora era una rivoluzione. Ma è il incontro con la Ginnastica ritmica di Jacques-Dalcroze che offre ad Appia l'occasione per un nuovo salto. Per fondere insieme musica e luce. Assiste ai suoi saggi e ne è entusiasta. Ma è deluso, naturalmente, dalla messa in scena. Per lui, preparerà i suoi famosi «spazi ritmici», nel quale Dalcroze e i suoi ginnasti compiranno gli esercizi. Ce ne sono alcuni in mostra; e risplendono per la luce che

Gregorio Botta



Marcello Mastroianni e Sonia Braga in «Gabriela» di Bruno Barreto

## Arriva Gabriela, garofano e telenovela

ROMA — Il 30 marzo uscirà in Brasile; sui nostri schermi invece arriverà solo a maggio perché il regista Bruno Barreto (Donna Fior e i suoi due mariti) e il produttore Ibrahim Mousa (La cicala) hanno già accettato l'invito per Cannes: si tratta di Gabriela, il film ispirato al romanzo di Jorge Amado Gabriela, garofano e cannella, il secondo che Barreto, dopo Donna Fior, realizza rifacendosi al più popolare autore brasiliano. Protagonisti il nostro Marcello Mastroianni, nei panni di Nacib, un italo-arabo mitico, onesto, innamorato, e Sonia Braga, la bella attrice che milita nel PMDB, il partito d'opposizione, e che ha accumulato quattrocento telenovele, due film e una comparsa-scandalo, tutta nuda, in Hair. L'estate scorsa Gabriela ha scatenato un putiferio: sembrava che da un momento all'altro la componente italiana della troupe (oltre a Mastroianni c'era Carlo Di Palma per la fotografia) venisse cacciata dal Brasile. «Ma si trattava solo di qualche nonna con la sua legazione brasiliana, uno sbaglio del direttore di produzione, abbiamo risolto con un salto in Paraguy per chiedere un visto supplementare — semplifica oggi Barreto. E aggiunge: «Gabriela è soprattutto un film molto sensuale, ma, per come stanno le cose oggi, è più probabile che venga censurato qui in Italia che in Brasile».

Carlos Barreto, è stato produttore e direttore della fotografia proprio di Glauber Rocha. Ma fra il «Cinema novo» e questo giovanissimo regista ci sono sia gli anni più cupi per il Brasile, i primi Settanta, sia la successiva «liberalizzazione», quel blocco di ordinamenti più miti introdotti dal regime. «I nostri cineasti, per non scoprire fino al '74 sono stati costretti a ricorrere all'allegoria, ad un esodo di stilizzazione, a parlare in codice. Hanno finito, perciò, per staccarsi dalla gente a cui si rivolgevano. Oggi le cose sono cambiate. Anche registi come Rocha pensano di nuovo tutto e ricominciano il rapporto col pubblico. Il popolo è spettatore dei loro film, oltre che protagonista», ci spiega lui con un certo ottimismo. Gabriela, con il suo budget da tre milioni e mezzo di dollari, la sua storia d'amore, le sue musiche firmate da Antonio Jobim («il meno dialettale», il più universale dei compositori brasiliani) ha tutte le carte in regola per essere il film simbolo di questo nuovo corso più evasivo, meno teso e impegnato. E, anzitutto, il primo film brasiliano finanziato da capitale hollywoodiano (è prodotto dalla MGM). «Il romanzo è del '38 e i diritti erano in mano alla Metro dal '65, quando pensavano di trarne un film con la Loren», spiega il regista. F la più popolare delle vicende narrate dal fantasista Amado: «Gabriela, in Brasile, è un po' come la Bibbia. È ancora più conosciuta di Teresa Batista». E, soprattutto, nel nome di questa donna che assomiglia magari un po' alla «Pamigiana», sono state girate 100 telenovele, interpretate dalla stessa Sonia Braga, che fra poco arriveranno anche sui network italiani. Ma Barreto, a questo proposito, insiste sulle differenze: «Nel mio film non c'è niente dei telenovele. È tutto ciò che è ambientato nel 1925. Oggi, per far passare certi discorsi di rottura, devi ancora per forza ambientarli nel passato. Questa è la storia del legame fra due culture, due emarginati. Vorrei che arrivasse un po' come un Porgy and Bess di Bahia, ma con il lieto fine. Abbiamo girato a Parati perché è una città in perfetto stile coloniale e che da Fides dell'età del cacao, quella che in Brasile ha portato una specie di febbre dell'oro. C'è l'oro, ma ci sono i colonnesi, cioè i ricchi pianatori, e gli sfruttati». Lei ha scelto, per le musiche, Jobim. Che posto hanno le sue canzoni nel film? «Gabriela è un po' la prova generale del musical che, da anni, vorrei fare. Come il cibo, il sesso, la chiesa, la musica è uno dei temi più importanti della nostra cultura. Ma non è tutto. Io credo che la musica nel cinema del futuro sarà sempre più importante. Anche Coppola e l'ultimo Spielberg se ne sono accorti. Il vero dramma del cinema brasiliano è che manca un'industria. Dal punto di vista musicale, per esempio, il Brasile potrebbe dare un contributo importante. I mezzi ci sono. Già. Non sono né le idee né i registi che ci mancano».

Maria Serena Palieri

**NOVITÀ**

**Henri Lefebvre**  
**Abbandonare Marx?**  
Che cos'è oggi il marxismo? Che cosa resta del pensiero di Marx globalmente considerato?  
Lire 10.000

**Włodzimierz Brus**  
**Storia economica dell'Europa orientale 1950-1980**  
Dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, un esame parallelo dello sviluppo economico e politico dei paesi dell'Est  
Lire 18.000

**Laura Conti**  
**Questo pianeta**  
Una storia polemica e allarmante della vita sulla Terra  
Lire 7.000

**Stefano Balassone - Angelo Gagliardini**  
**Kai-TV l'autarchia impossibile**  
Furto della televisione di Stato, esplosione della crumirezza privata la crisi della produzione nazionale e la ricerca di un rilancio  
Lire 7.000

**Jean Carlos Onetti**  
**Per una tomba senza nome**  
Attraverso la storia di una donna emigrante, la responsabilità/analisi di raggiungere qualcosa di serio  
Lire 6.500

**Francesco De Sanctis**  
**Giacomo Leopardi**  
La monografia che ha segnato una svolta nella storia della critica leopardiana  
Lire 10.000

**Walter Benjamin, Tempo storia linguaggio**  
Saggi di Agamben, Bodei, Carotina, Desideri, Lindner, Masini, Pirelli, Rampello, Reia, Rey, Schiavoni, Schweppenhäuser, Wohlhart  
Lire 10.000

**Karl Marx**  
**Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico**  
Introduzione di Umberto Cerroni Traduzione e note di Galvano Della Volpe  
Lire 5.500

**Carlo Bernardini**  
**Che cos'è una legge fisica**  
L'osservazione della realtà e la costruzione di teorie. Senso comune, ragionamento astratto e fenomeni  
Lire di base lire 5.000

**Mario Hiegg**  
**Mario Luterio**  
L'attività letteraria, le paragonie religiose e politiche. La Riforma protestante e la nascita delle società moderne  
Lire di base lire 5.000

**Editori Riuniti**

# cinema: il network

**2400 sale  
980 comuni  
210 milioni di spettatori**

## su grande schermo

Formato dall'unificazione dei circuiti Sipra e Opus risponde alle più moderne esigenze di strategia della comunicazione pubblicitaria.

**Novità**

- 14 giorni di proiezione garantiscono maggior copertura dei targets e intensificazione dell'azione pubblicitaria.
- Proiezione in testa al film e a luci spente per una condizione di massima ricettività.
- Nuove tariffe più convenienti per un costo contatto competitivo per superiorità di impatto e efficacia di ricordo.

Sipra - Direzione Generale - 10122 Torino, via Bertola 34, tel. 57.53.1



### Guzmán, un testimone della leggendaria rivoluzione

## Il Messico di Villa tra cronaca e fantasia

Un libro epico il cui materiale saggistico assume toni da romanzo

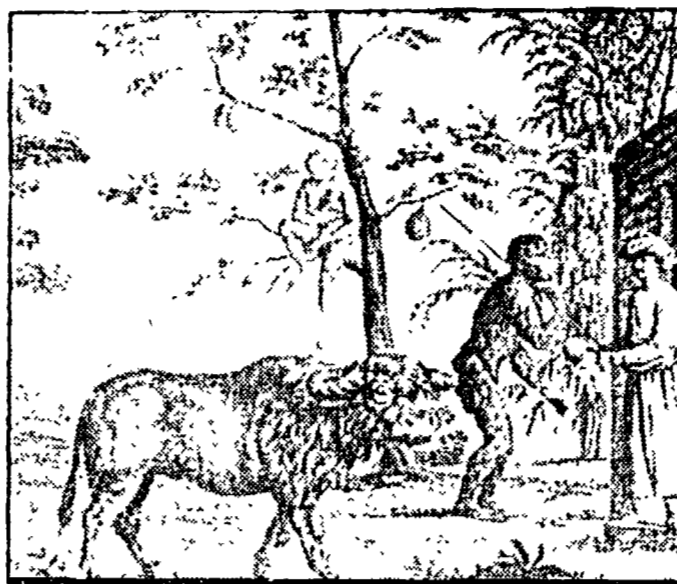
Guerra, sangue, violenza, morte, esercitano da sempre (e risaputo) su intellettuali e artisti non solo e non sempre decadenti un fascino più o meno sano o malsano, ma spesso e volentieri fecondo di opere valide e interessanti. E si capisce: senza stragi, niente epos; senza liti, niente tragedie. Si dà perfino il caso che più l'omero di turno è miope, se non proprio cieco, mingherlino e malaticcio, più sonori saranno i suoi versi, più efficaci le pagine che dedicherà ai suoi guerrieri e lascerà ai posteri perché le divolino con orgoglio. E' così che Martin Luis Guzmán, di cui viene ora riproposta questa scelta di brani tratti da *L'acqua e il serpente* (la cui regola per entrare nell'immaginario catalogo che, senza scomodare le ombre dei classici, e limitandoci a frugare in scalfite e più vicine ai contemporanei, potrebbe includere il Kipling dell'uomo

## Il pensiero di Darwin in omaggio dall'«Unità»

Il tradizionale libro omaggio dell'«Unità» per i suoi abbonati quest'anno è dedicato a Charles Darwin, il grande scienziato inglese di cui l'anno scorso si è celebrato il centenario della morte.

Questa edizione per gli abbonati dell'«Unità» è arricchita da un saggio dello stesso Darwin (il darwinismo) e da un'ampia raccolta di scritti dello stesso Darwin, alcuni dei quali per la prima volta pubblicati in italiano, tratti dalle opere «L'origine dell'uomo», «L'origine delle specie» e «L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali». Il volume raccoglie alla fine anche parte della corrispondenza che Charles Darwin intratteneva con il naturalista prussiano Felix Anton.

NELLA FOTO: una stampa allegorica delle teorie evoluzioniste.



Il bioposto Fiat G 91 lascia contemporaneamente l'area aeronautica militare e un grande vuoto quando lo scorso anno fece posto nella Pattuglia acrobatica nazionale, al MB 339, certamente più moderno ma meno «ammato» e meno carico di storia del suo predecessore.

## Cinquanta anni in volo

pubblicato un volume scritto dallo stesso Giuseppe Gabrielli, (una vita per l'aviazione», pp. 222, L. 8.000) che è ad un tempo autobiografia, romanzo storico, manuale tecnico ed opera letteraria avvincente.

Recentemente, per i tipi della Bompiani, è stato pub-



una «realità romanzesca» che leggeremo bambini su una Domenica del Corriere di mezzo secolo fa, con quella eleganza e quell'ironia di un tempo a morte che non treme, che è anzi così ferma da impedire alla pur voluminosa cenere dell'ultimo sigaro di cadere davanti ai fuochi spallati del pipitone di un'azione: sublime e ineguagliabile esempio di «machismo» e di «hombra de bien», cioè di vitalità e di galantismo. Se gli altri, come è probabile, e non mera coincidenza, esso avvenne ovviamente alla rovescia, cioè da parte dell'oscuro ma geniale compilatore della rubrica settimanale italiana, che scoprì e rubò il piccolo gioiello messicano...

## Uno sceneggiato televisivo ci ripropone il romanzo di Evelyn Waugh

Il motivo della diversità come parabola e parodia dell'artista



Evelyn Waugh in un ritratto di Henry Lamb (1928).

## Il sogno dimora a Brideshead

EVELYN WAUGH. «Ritorno a Brideshead», Bompiani, pp. 436, lire 15.000

Gli occhi lievemente obliqui, le orecchie di fauno, un che di selvatico nell'eleganza del sorriso, così ci appare il giovane Evelyn Waugh ritratto dal pittore Henry Lamb nel 1928. Così lo ricorda Harold Acton, suo compagno nella Oxford del primo dopoguerra. Memorie di un esteta: «Un tauno semiaddormentato dai rigori del medioevo, pronto a calare in città da qualche suo remoto rifugio subibano per esibirsi in mille capricci di bizzarria». Così, delicatamente faustiche negli abiti bianchi, ci hanno affrontato dai nostri teleschermi Charles Ryder (l'attore Jeremy Irons) e Sebastian Marchmont (Anthony Andrews), personaggi del romanzo di Waugh *Ritorno a Brideshead* che la televisione inglese ha tradotto doviziosamente in immagini.

Quasi in un omaggio arguto e reverente all'autore, perfino Lawrence Olivier, nel ruolo del byroniano Lord Marchmont, sembra modellato sulle fotografie di Waugh mature: il viso largo, i capelli liscissimi, gli zigomi alti, una treccia del fauno nel dandy cui una vecchia prosaica ha stinto, ma non spezzato, il sorriso. E il gusto della fotografia d'epoca della posa arrogante o scherzosa, irrompe nelle raffinate sequenze televisive a suggerire, anche tecnicamente, una datazione precisa: quei perduti, spesso mistificati, schizofrenici anni venti. Disseminato tra i personaggi la memoria fisica dell'autore, privilegiando una lettura del romanzo all'insegna dell'autobiografia, della giovinezza, della nostalgia, colorando l'arcaico passato d'ombra e di muschio, i registi, Charles Sturridge e Michael Lindsay-Hogg, e lo sceneggiato di Mortimer, hanno inteso riproporre all'attenzione un'opera dal destino singolare.

Quanto agli usi, nel *Ritorno a Brideshead* segnò una cesura nella carriera dell'eccentrico, scintillante, paradossale Evelyn Waugh, che si dedicò a un'opera di prosa di un genere nuovo: una «saggia comica» che ha ereditato dalla Spagna i roghi, dall'Impero azteco le piramidi dei sacrifici umani, dall'Africa la magia nera, e che nel *Giorno dei Morti* (come *deleg* a calaveras, cioè teschi di zucchero. Tutti possiamo gustare la «saggia comica», se i racconti crudeli. Le une e gli altri restano nondimeno una squisita specialità messicana.

NELLA FOTO: il Messico moderno (particolare) di Diego Rivera.

## A.A.A. giallo cerca nuovo autore

RAYMOND CHANDLER e FILIPPO SCÖZZARI, «La daga azzurra», Primo Carnera editore, pp. 96, L. 4.000.

Un periodo oscuro nell'attività letteraria del grande giallista americano Raymond Chandler è, senza dubbio, quello in cui più intenso fu il suo rapporto col cinema. Finché il sistema hollywoodiano si limitò a impadronirsi dei suoi romanzi per derivarne opere cinematografiche, tutto andò bene. Ne risultò un film di buon valore, come *L'ombra del passato*, diretto da Edward Dmytryk con Dick Powell e Claire Trevor. E il grande suono, diretto da Howard Hawks con Humphrey Bogart e Lauren Bacall. Correva l'anno 1947 e Chandler, deciso a partecipare direttamente alle trasposizioni delle sue opere, si cimentò nella sceneggiatura di un racconto minore, *La daga azzurra*. Era un racconto nato evidentemente senza camicia, per il quale il giallista americano non era mai riuscito a trovare un finale soddisfacente: non riuscì nemmeno nella stesura approntata per il cinema; anzi, per colpa della *Daga azzurra* fu costretto a cercare nuovamente nell'alcool gli artificiali paradisi dell'ispirazione.



Il giallo che ospitava dentro di sé. Sembrerà eccessivo, ma Scözzari, per lo meno per questo racconto del grande Ray, ne dà puntuale e convincente dimostrazione. Usando, appunto, le armi della parodia.

racconto giallo che null'altro è se non un feuilleton inutilmente complicato e il deforma, come è doveroso, in maschere grottesche occupate nella ricerca vana di un autore che pubblica in un'epoca di crisi.

Il finale, considerando le incertezze di Chandler in proposito, è naturalmente reinventato, e considerandolo, raddoppiando il numero di Scözzari, è altrettanto naturalmente giallo-paradico. Se un punto va pur messo, sembra pensare Scözzari, sia proprio nella importazione del giallo in un'irroncibile maestro del genere, l'unica violenza di un racconto di violenza soffocata dalle nebbie grigie della routine.

NELLA FOTO: Raymond Chandler.

## LEONARDO SACCO. «Il cemento del potere»

territorio, nonché la crescita di un personale politico, alle strette, ispirato a comportamenti illiberali (un esempio: per avere solo gli elenchi degli elettori per le mutue comunali, non sempre con successo — era necessario rivolgersi ai carabinieri) e portatore di una cultura «industriale» di cui si ispirava la ricostruzione di Sacco, cha va dall'immediato dopoguerra al disastro del terremoto del 1980. Assumendo come centrale la città di Potenza e i suoi apparati indifferenziati di controllo e di gestione della spesa pubblica, la rendita edilizia e da lavori pubblici, non solo la Dc di Emilio Colombo disciolse sul suo terreno il personale burocratico dell'ex-Silato fascista agli anni 70, i sindaci di Potenza furono funzionari distaccati alla bisogna, ma teorizzò e praticò l'abbandono produttivo delle aree periferiche e di gran parte delle campagne e dei centri urba-

## Città e ministro: il cemento del potere a Potenza

quello delle sole costruzioni di fabbricati si era sestuplicato, passando dai valori assoluti da 880 a 4943 milioni e in percentuale dall'1,7 al 5% del reddito netto regionale. Tutto la riflessione di Emilio Colombo — le sue parziali e di governo — sullo Stato e sulla necessità di uno interventismo economico — erano prova dei fatti si rivelò semplicemente come la leva decisiva per organizzare basi di massa al potere, attraverso forme indiscriminate di previdenza, di assistenza, di sostegno a settori ed iniziative di sviluppo di cui si avvalevano le comuni emergenti.

## IL MESE/economia

La casa editrice Il Mulino pubblica in riedizione un lavoro rimasto incompiuto dello storico economico Mario Romani, docente della Cattolica di Milano morto nel 1975 (Mario Romani «Storia economica d'Italia nel secolo XIX», Il Mulino, pp. 502, L. 25.000). Dopo una breve introduzione che prende in esame i mutamenti intervenuti in Europa e negli Stati Uniti, il libro analizza le vicende dell'istituto di Cesaretti e l'inizio dell'Ottocento, l'opera si svolge in due parti: una dedicata all'economia pre-unitaria, dal 1815 al 1859, e la seconda all'economia del regno d'Italia fino alla crisi agraria dell'inizio degli anni 80, con un capitolo dedicato al passaggio da un assetto economico agricolo-commerciale ad uno agricolo-industriale.

## IL MESE/economia

La nascita dell'IMI, come quella dell'IRI nel 1933 e la emanazione della legge bancaria del 1936, si iscrive fra le misure per distinguere il credito di breve periodo (di competenza delle banche di credito ordinario) dal credito di medio e lungo periodo.

# Libri

La nobiltà gioca ancora un ruolo nella società moderna? - Quali rapporti intrattiene con la grande borghesia?

## Cappa, spada e ciminiera

Gianni Agnelli ha speso di recente tre giorni del suo prezioso tempo per stringere mani a tutto il Gotha piemontese della «Società del Whist-Accademia Filarmónica» di Torino allo scopo di farvi ammettere il suo figlio ventenne Edoardo. A Milano, nel più esclusivo club della città, il «Circolo Società dell'Unione», accanto ai moltissimi nomi delle illustri famiglie nobiliari milanesi figurano solo i Pirelli, i Falck e qualche altro, mentre la turba dei recenti miliardari spasma d'entrarvi, ma è tenuta fuori e lontano, solo oggetto talvolta di battute salaci.

tema che sembrava ormai solo d'interesse storico o confinato tra le oziose curiosità dell'araldica. Jean-Pierre Labatut col suo libro su *Le nobiltà europea* (Il Mulino, pp. 216, L. 8.000) offre una sintesi suggestiva della storia delle classi nobiliari europee dal Rinascimento alla Rivoluzione francese, distinte nei diversi tipi nazionali e tuttavia sempre più collegate su scala europea tanto da dar vita via via a un comune stile di vita e di pensiero. Al tempo stesso però il carattere sempre più chiuso di tali élites ne determinò l'isolamento, creando una situazione pericolosa allorché gli ideali egualitari minacciarono le basi della legittimità nobiliare fondata su un ordine in cui la disuguaglianza per volontà divina era il perno dell'organizzazione sociale.

Le nobiltà non ressero alla sfida egualitaria della Rivoluzione francese, e tuttavia esse — come conclude lo

stesso Labatut — conservarono ancora a lungo prestigio e potere tanto che, quando uscirono di scena, le nuove élites subentranti ne imitarono lo stile di vita, la cultura, l'arte di appropriarsi, nella rete delle loro relazioni esclusive, le risorse decisive. Ma le élites nobiliari sono uscite veramente di scena, o quanto si verificò il passaggio da un sistema di tipo patriarcale a uno egualitario fondato sulla «domesticità» comportò più grande liberalità nel clima dei rapporti familiari sia verso la donna, di cui venne rivalutata il ruolo di compagna e di madre, sia verso i figli, non più oggetto della proprietà paterna, ma individui dotati di una propria personalità.

Queste acquisizioni non restarono tra le pareti domestiche. Proprio in forza di esse, la nobiltà poté meglio affrontare le richieste politiche di eguaglianza emerse alla fine del XVIII secolo, riuscendo così a perpetuare la propria egemonia sociale fino agli inizi del XX secolo.

Anche per Arvo J. Mayer (*Il potere dell'ancien régime fino alla I° guerra mondiale*, Laterza, pp. 340, L. 26.000) il XIX secolo e i inizi del XX furono largamente dominati in Europa dalle élites aristocratiche e dall'orizzonte dell'ancien régime sia nell'economia che nella politica e nella cultura. Qui anzi la tesi di Mayer si fa radicale e rovescia l'interpretazione corrente che gli storici hanno dato dell'Ottocento come il secolo dell'affermazione dell'industria e della borghesia, di nuove tecniche e di una nuova cultura.

La stessa Grande Guerra è interpretata come il tentativo di rivincita del vecchio ordine più che conseguenza dell'ascesa esplosiva del nuovo ordine. Perciò nel 1914 l'imperialismo non fu la «fase suprema del capitalismo», ma piuttosto l'inevitabile conseguenza di un'egemonia di classe che si manteneva in piedi per la forza di un'industria e di una cultura che non avevano mai conosciuto un declino.

La stessa Grande Guerra è interpretata come il tentativo di rivincita del vecchio ordine più che conseguenza dell'ascesa esplosiva del nuovo ordine. Perciò nel 1914 l'imperialismo non fu la «fase suprema del capitalismo», ma piuttosto l'inevitabile conseguenza di un'egemonia di classe che si manteneva in piedi per la forza di un'industria e di una cultura che non avevano mai conosciuto un declino.



### La borsa del libro

NARRATIVA			
1° Elsa Morante	«Araceli»	Einaudi	L. 15.000
2° G. Garcia Marquez	«Cent'anni di solitudine»	Mondadori	L. 14.000
3° Noel Barber	«Tanamera»	Spelling & Kupfer	L. 15.000
SAGGISTICA			
1° Colette Dowling	«Il complesso di Cenerentola»	Longanesi	L. 10.000
2° Renato Bartheschi	«Vita e morte di Mafalda di Savoia»	Rusconi	L. 14.000
3° Vittorio Messori	«Scommessa sulla morte»	SEI	L. 8.000
ECONOMICA			
1° Alan Burgess	«Sette uomini all'alba»	Mondadori	L. 4.000
2° Carlo Castellana	«Anni beati»	Rizzoli	L. 4.500
3° Hermann Hesse	«Siddharta»	Adelphi	L. 4.000

Nell'esame dei titoli che l'Associazione libraria italiana indica come best-seller del mese di gennaio è opportuno, più che riprendere le notizie a proposito dei romanzi leader degli ultimi mesi (Araceli e Cent'anni di solitudine) osservare gli altri volumi in classifica. E tuttavia, prima di qualsiasi osservazione, vale la pena di sottolineare, ancora a proposito del romanzo di Morante, la coincidenza del favore dei lettori e del giudizio positivo della critica: proprio recentemente Araceli è stato giudicato il libro migliore del 1982 in un'indagine condotta da «Pagine Scritte» su settanta intellettuali.

Oltre a Garcia Marquez e alla Morante, sono in classifica opere di cui si è già parlato (Siddharta e Vita e morte di Mafalda di Savoia) ma anche testi «nuovi» se non per data d'uscita, per essere per la prima volta presentati tra i più venduti. Al terzo posto per la narrativa «Tanamera» di Noel Barber, ma di nuovo in un'indagine condotta da «Pagine Scritte».

THEODOR W. ADORNO - *Alban Berg*, il maestro del minimo passaggio — Un miscuglio di tenerezza, nichilismo e confidenza con la massima cautela, così il «francortese» Adorno definiva il «tono» dell'opera musicale di Berg in questi scritti, frutto di una lunga familiarità e di un confronto interrotto con il musicista, da lui conosciuto nel 1924, un anno prima di divenire allievo. Questa prima edizione italiana è curata da Paolo Petazzi (Feltrinelli, pp. 172, L. 14.000).

MARIO LUZI - *La cortigiana delle Ande* — Dopo Fortini, dopo Sereni, dopo Giudici, un altro poeta si confronta e scontra con la tradizione di altri poeti. Si sviluppa una «confessione» dell'autore (da prologo ai versi di Ronsard, Saint-Beuve, Baudelaire, Rimbaud, Racine e altri) ancora inedita (Einaudi, pp. 154, L. 16.000).

GIORGIO DE RIZZO - *Guido Gozzano* — Il centenario della morte scozzese di un poeta, ma, si sa, chi prima arriva magari più vende, e allora ecco arrivare nella collana rizzoliana delle biografie questo codicillo: «Vita breve di un rispettabile burgardo», poeta, dandy e buon amico di Montale, di cui si parla in un romanzo sotto specie di biografia o viceversa, la firma dell'autore, docente di Letteratura Italiana nell'ateneo torinese (Rizzoli, pp. 278, L. 28.000).

KAMALA MARKANDAYA - *Nettare in un'attacco* — Una interessante ed economica riproposta: quella della scrittura di Kamala Markandaya e del suo primo e più grande romanzo, dove si narra di Rukmani, contadina nata da una famiglia nobile, e delle sue mille traversie, tra il vecchio villaggio e la grande città. E nella saggezza della protagonista non è difficile leggere quella di una antica e grande civiltà (Feltrinelli, pp. 266, L. 16.000).

FRANCO FERRAROTTI - *Una teologia per ateisti* — Da Lutero a Hegel e Marx, da Comte e Durkheim a Freud, Weber, Marcuse, una attenta ricognizione del pensiero moderno che cerca di decifrare e comprendere alle radici le angosce dell'uomo contemporaneo. Sullo sfondo un problema che oggi si ripropone come cruciale: il primato dell'individuo, del sacro e del senso dell'agire (Laterza, pp. 196, L. 13.000).

WILLIAM HENRY HUDSON - *William Henry Hudson* — Pubblicata per la prima volta nel 1987 in Inghilterra, l'«autopia» ambientata di Hudson, scrittore e ornitologo anglo-americano, mette a confronto un vittoriano col mondo estetico dei cristallini, nel quale dopo un lungo sogno di protagonista si rivela il destino di una vicenda quasi fantascientifica, sottile polemica su arte, estetica, natura (Guida, pp. 210, L. 14.500).

### Novità

ELVIO FACCHINELLI - *Claudio Monteverdi* — L'ultimo radice e all'ultimo Freud, al «maligno» problema dell'analisi che tende a prolungarsi all'infinito, instaurando la «patologia» di un testo a cui si riferisce il «sottile» e la «coincidenza». Così i confini tra psicologia e parapsicologia diventano sempre più esili... (Adelphi, pp. 200, L. 8.000).

### Novità

WALTER BARBERO - *Tunisi* — Dopo Irlanda, Perù e Bolivia, Indonesia, Sri Lanka, USA, Egitto, Londra e Messico, una nuova guida della Guida dedicata alla Tunisia, presenta tutte le informazioni utili al turista e i consigli itinerari per gli appassionati. Con un ricco storico-politico-culturale di Savino Tutino e Guido Malabarba (CLUEP, pp. 372, L. 14.000).

### Segnalazioni

MOZART: «Idomeneo» (supplemento); Schmidt, Arantz, Holzweg, Yakar, Falmer, dir. Harmoncourt (Telefunken 6.426-5 AZ). Harmoncourt ha realizzato la promessa appiccata alla sua incisione dell'«Idomeneo» (v. sopra) con un'edizione di Mozart a Monaco alla prima del 1781 (riprodotta nell'incisione), e i due pezzi inseriti a Vienna nel 1789. Sono tutte pagine stupende, in cui la cantata può risultare persino una forma più pura e corrotta di gestione dell'economia in vaste aree della Campania, la mafia una compensazione del sottosviluppo siciliano, i sequestri di persona un meccanismo brutale di «redistribuzione dei redditi».

### Segnalazioni

MOZART: «Sinfonia n. 38 K 504» Concertgebouw Orchestra, dir. Harmoncourt (Telefunken 6.426-5 AZ). Harmoncourt continua la sua esplorazione delle sinfonie di Mozart con un'orchestra moderna, ma con un tipo di accostamento che le rilegge quasi come se vi giungesse dall'epoca precedente, con una ricerca sui dettagli del fraseggio che approda ad esiti interessanti anche se possono far discutere. La sinfonia occupa un intero disco perché sono eseguiti tutti i ritorni. (p.p.) MUSICA ALLA CORTE DI MASSIMILIANO I; Early Music Consort of London, dir. Munrow (Decca SA 6). Opportuna ristampa in collana economica di una bellissima antologia che fornisce un panorama dei primi polifonisti in Austria e Germania e un documento del mecenatismo di Massimiliano I dominano le figure di Isaac (c. 1450-1517) e Senfl (c. 1486-1543) (p.p.)

### 'Ndrangheta, mafia e camorra

## Alla scoperta della nuova e vecchia «mala gente»

Due giornalisti esaminano le forme e le radici della odierna criminalità italiana

GIULIO ORECCHIA - GIANPAOLO ROSSETTI, «La mala gente. 'Ndrangheta, Mafia e Camorra», Piromi, pp. 196, L. 9.800

Da alcune settimane, il fronte dei rapimenti si è spostato nel Veneto. Un «mercato» vergine e fertile, con i suoi allevamenti di «padroncini», le fitte piantagioni di marijuana, una tradizione di tranquillità dove non aveva ancora alligato la cultura dei «gorilla», delle allette blindate, dei conchili e controllo elettronico. Un occhio, abile stratega lo ha studiato, ed ora muove alla sua conquista. Ecco, dopo aver percorso gli aridi sentieri delle Madonie, battuto i boschi della Barbagia, penetrato i rischiosi percorsi dell'Aspromonte, nuovi terreni da battere per Orecchia e Rossetti. Oggi, anche le dolci pendici dei colli Berici o le cime tutt'altro che inaccessibili degli Euganei hanno il loro Massino, i loro Mammoliti da ruotare, da far conoscere al grosso pubblico.

l'industria del crimine ormai è una multinazionale) da Ligio a Sara Mammoliti, dal vecchio Frank Coppola a Raffaele Cutolo, da Renato Vallanzasca a Tommaso Buscetta. E insieme al personale, ci sono le squadre di trafficanti di droga, il traffico di armi, una regione, dei motivi storici e sociali sulla base dei quali è avvenuta la trasformazione della mafia o l'insorgere di una nuova delinquenza tanto spietata quanto numerosa.

Anche in questa chiave si può leggere uno spaccato del dramma che si svolge in Italia nell'ultimo trentennio, del suo affacciarsi tumultuoso e distorto alla ribalta della società industriale avanzata. Non si capisce «la malage», non si spiega la nuova delinquenza se non abbiamo chiaro tutto questo: la nuova criminalità, il traffico della droga, le famiglie di miliardi l'anno, sui racket, sui sequestri di persona, si inserisce come un meccanismo perverso in un sistema economico governato unicamente dalla logica del profitto, dell'arricchimento incontrollato, dei privilegi, della violazione delle leggi penali e morali.

PIERO LATVALTI - *Nella foto: Francisco Goya, la famiglia di Carlos IV*, (Madrid, Museo del Prado).

MARIO PASSI - *Il libro di Orecchia e Rossetti ha il merito di farci quasi toccare con mano tutto questo, di mostrarci come la lotta alla criminalità vecchia e nuova non sia possibile se non si lotta per un Paese nel suo insieme più pulito e più giusto*.

### Dischi



### ROCK

## Non ci credete ma anche il punk sa fare miracoli

giò c'è arrivato diverse settimane prima della fine dell'82 e quindi con imbarazzante anticipo su coloro che lo vanno profetizzando, il Capitano, come il più probabile personaggio dell'83. Ma che cosa ha mai il Sensibile? Una quindicina d'anni o sono la sua sarebbe certo apparsa ed a ragione una musica d'avanguardia, con minor ragione da evitare. Oggi, essa appare come

frutto d'un brillante processo d'assimilazione delle progettazioni di un Frank Zappa. Ma Captain Sensible non è solo un volgarizzatore, un abile collagista. Tutto sommato, non ha neppure le stesse ambizioni che aveva Zappa, ma la fantasia è geniale e dispensa frutti divertenti, scioccando un'idea sonora e di trattamento del materiale

### LIRICA

## Com'è geometrico questo capolavoro!

ROSSINI: «L'italiana in Algeri»; L. Valentini (Isabella), F. Arantz (Lindoro), E. Dara (Taddeo), W. Gennaroli (Mustafa); Capella Colonienis, dir. Ferro (ITALIA TEL 70092). Questa incisione integrale si fonda sulla edizione critica di Corghi, come finora era accaduto solo per quella diretta da Scimone con la Horne protagonista. Così il primo grande capolavoro buffo di Rossini può essere ascoltato nella sua interezza e soprattutto senza manomissioni nell'orchestrazione (pur meno gravi di quelle che avevano afflitto, per esempio, la partitura del Barbieri); da ciò la direzione di Gabriele Ferro sa trarre partito con intelligenza e finezza, ponendo in luce le mirabili geometrie rossiniane con nitida chiarezza e grande equilibrio, e con molta più fantasia e adesione rispetto a Scimone. Lucia

### CLASSICA

## Effetto Boulez

MAHLER: Rôcker-Lieder / WAGNER: Wesendonck-Lieder; Minton, dir. Boulez (CBS 74652) / SCHÖNBERG: «Serenade op. 24», «Ode to Napoleon», «Lied der Waldtaube»; Norman, Shirley, Quira, Wilson-Johnson; Ensemble Intercontemporain, dir. Boulez (CBS 74025). Dopo lo splendido album dedicato ad alcuni capolavori dello Schönberg espressivista, Boulez ne propone in un nuovo disco altri aspetti, con tre composizioni cronologicamente lontane fra loro. La Serenata op. 24 (1920-23) fu composta nell'epoca in cui Schönberg metteva a punto il metodo dodecafonico e recuperava schemi, gesti, simmetrie del passato; vi si avverte ancora, però, l'eco del Pierrot lunaire, anche nella raffinata invenzione lirica. Boulez ne pone in luce con un'analisi illuminante le suggestioni, le ironie, le ambiguità. L'Ode to Napoleon, del 1942, associa la declamazione di un lungo e alquanto retorico testo di Byron a una scrittura strumentale (per pianoforte e quartetto d'archi) straordinariamente densa e intensa, che trova grazie a Boulez e all'ottimo Ensemble Intercontemporain un'interpretazione di una incisiva, così come viene valorizzata la preziosa riduzione per orchestra da camera di una famosa e stupenda pagina dai giovani Gurrelieder.

### CLASSICA

## Effetto Boulez

MAHLER: Rôcker-Lieder / WAGNER: Wesendonck-Lieder; Minton, dir. Boulez (CBS 74652) / SCHÖNBERG: «Serenade op. 24», «Ode to Napoleon», «Lied der Waldtaube»; Norman, Shirley, Quira, Wilson-Johnson; Ensemble Intercontemporain, dir. Boulez (CBS 74025). Dopo lo splendido album dedicato ad alcuni capolavori dello Schönberg espressivista, Boulez ne propone in un nuovo disco altri aspetti, con tre composizioni cronologicamente lontane fra loro. La Serenata op. 24 (1920-23) fu composta nell'epoca in cui Schönberg metteva a punto il metodo dodecafonico e recuperava schemi, gesti, simmetrie del passato; vi si avverte ancora, però, l'eco del Pierrot lunaire, anche nella raffinata invenzione lirica. Boulez ne pone in luce con un'analisi illuminante le suggestioni, le ironie, le ambiguità. L'Ode to Napoleon, del 1942, associa la declamazione di un lungo e alquanto retorico testo di Byron a una scrittura strumentale (per pianoforte e quartetto d'archi) straordinariamente densa e intensa, che trova grazie a Boulez e all'ottimo Ensemble Intercontemporain un'interpretazione di una incisiva, così come viene valorizzata la preziosa riduzione per orchestra da camera di una famosa e stupenda pagina dai giovani Gurrelieder.

### Segnalazioni

MOZART: «Idomeneo» (supplemento); Schmidt, Arantz, Holzweg, Yakar, Falmer, dir. Harmoncourt (Telefunken 6.426-5 AZ). Harmoncourt ha realizzato la promessa appiccata alla sua incisione dell'«Idomeneo» (v. sopra) con un'edizione di Mozart a Monaco alla prima del 1781 (riprodotta nell'incisione), e i due pezzi inseriti a Vienna nel 1789. Sono tutte pagine stupende, in cui la cantata può risultare persino una forma più pura e corrotta di gestione dell'economia in vaste aree della Campania, la mafia una compensazione del sottosviluppo siciliano, i sequestri di persona un meccanismo brutale di «redistribuzione dei redditi».

### Segnalazioni

MOZART: «Sinfonia n. 38 K 504» Concertgebouw Orchestra, dir. Harmoncourt (Telefunken 6.426-5 AZ). Harmoncourt continua la sua esplorazione delle sinfonie di Mozart con un'orchestra moderna, ma con un tipo di accostamento che le rilegge quasi come se vi giungesse dall'epoca precedente, con una ricerca sui dettagli del fraseggio che approda ad esiti interessanti anche se possono far discutere. La sinfonia occupa un intero disco perché sono eseguiti tutti i ritorni. (p.p.) MUSICA ALLA CORTE DI MASSIMILIANO I; Early Music Consort of London, dir. Munrow (Decca SA 6). Opportuna ristampa in collana economica di una bellissima antologia che fornisce un panorama dei primi polifonisti in Austria e Germania e un documento del mecenatismo di Massimiliano I dominano le figure di Isaac (c. 1450-1517) e Senfl (c. 1486-1543) (p.p.)

Ancora disagi per i cittadini ma fermata meno compatta

# Bus selvaggio in discesa

## Cinquanta autisti su cento non hanno aderito allo sciopero del «Sinai»

Un calo del 15 per cento rispetto alle passate agitazioni - «Crollo» degli autonomi a Prenestino, Tor Sapienza e Portonaccio - Gli orari delle fermate di oggi e domani

Il segnale c'era già stato martedì sera: alla prima nuova uscita del Sinai l'adesione allo sciopero aveva subito una significativa flessione, rispetto a recenti occasioni. Nonostante il tradizionale seguito che gli autisti del turno serale, i «bussolotti», hanno sempre dato alle indicazioni di lotta degli autonomi, l'astensione globale era scesa al 74%. La giornata di ieri, poi, con la doppia fermata dalle 6,30 alle 9 e dalle 12 alle 14,30, ha confermato la fase calante. Nel turno della mattina su 2.241 vetture ne sono rientrate 1.028: la percentuale di astensione è stata del 45%. Nella seconda manche di sciopero su 1.785 vetture ne sono rientrate 989 (55%). Rispetto agli scioperi dell'autunno scorso la flessione è stata intorno al 15%.

Questa la media, ma se si analizzano i dati depositi per deposito si scopre che in alcuni c'è stato un drastico ridimensionamento. Al Prenestino dal 64% degli scioperi passati, l'adesione è scesa al 25%; a Tor Sapienza dal 80% al 55%; a Portonaccio dal 60% al 34%. Gli autonomi resistono (85%) in quella che è considerata la loro roccaforte: l'autorimesca del Tuscolano.

È ancora presto per trarre delle conclusioni, dare dei giudizi, ma il segnale che viene dai numeri va comunque raccolto e in qualche misura interpretato. La causa vincente del Sinai fu quella della richiesta del pieno riconoscimento a rappresentare la categoria. Un diritto che, sempre restando nel campo dei numeri, si sono conquistati sul campo; ora però che è stato riconosciuto come sindacato a tutti gli effetti, la sua strategia della prima denti segni di debolezza. Il

Sinai non ha atteso la scadenza del contratto integrativo per aprire la vertenza. Ha voluto giocare di anticipo scegliendo subito l'arma della flessione. Pochissime spaziosità, nonostando il tradizionale seguito che gli autisti del turno serale, i «bussolotti», hanno sempre dato alle indicazioni di lotta degli autonomi, l'astensione globale era scesa al 74%. La giornata di ieri, poi, con la doppia fermata dalle 6,30 alle 9 e dalle 12 alle 14,30, ha confermato la fase calante. Nel turno della mattina su 2.241 vetture ne sono rientrate 1.028: la percentuale di astensione è stata del 45%. Nella seconda manche di sciopero su 1.785 vetture ne sono rientrate 989 (55%). Rispetto agli scioperi dell'autunno scorso la flessione è stata intorno al 15%.

Questa la media, ma se si analizzano i dati depositi per deposito si scopre che in alcuni c'è stato un drastico ridimensionamento. Al Prenestino dal 64% degli scioperi passati, l'adesione è scesa al 25%; a Tor Sapienza dal 80% al 55%; a Portonaccio dal 60% al 34%. Gli autonomi resistono (85%) in quella che è considerata la loro roccaforte: l'autorimesca del Tuscolano.

È ancora presto per trarre delle conclusioni, dare dei giudizi, ma il segnale che viene dai numeri va comunque raccolto e in qualche misura interpretato. La causa vincente del Sinai fu quella della richiesta del pieno riconoscimento a rappresentare la categoria. Un diritto che, sempre restando nel campo dei numeri, si sono conquistati sul campo; ora però che è stato riconosciuto come sindacato a tutti gli effetti, la sua strategia della prima denti segni di debolezza. Il

### In l' circoscrizione

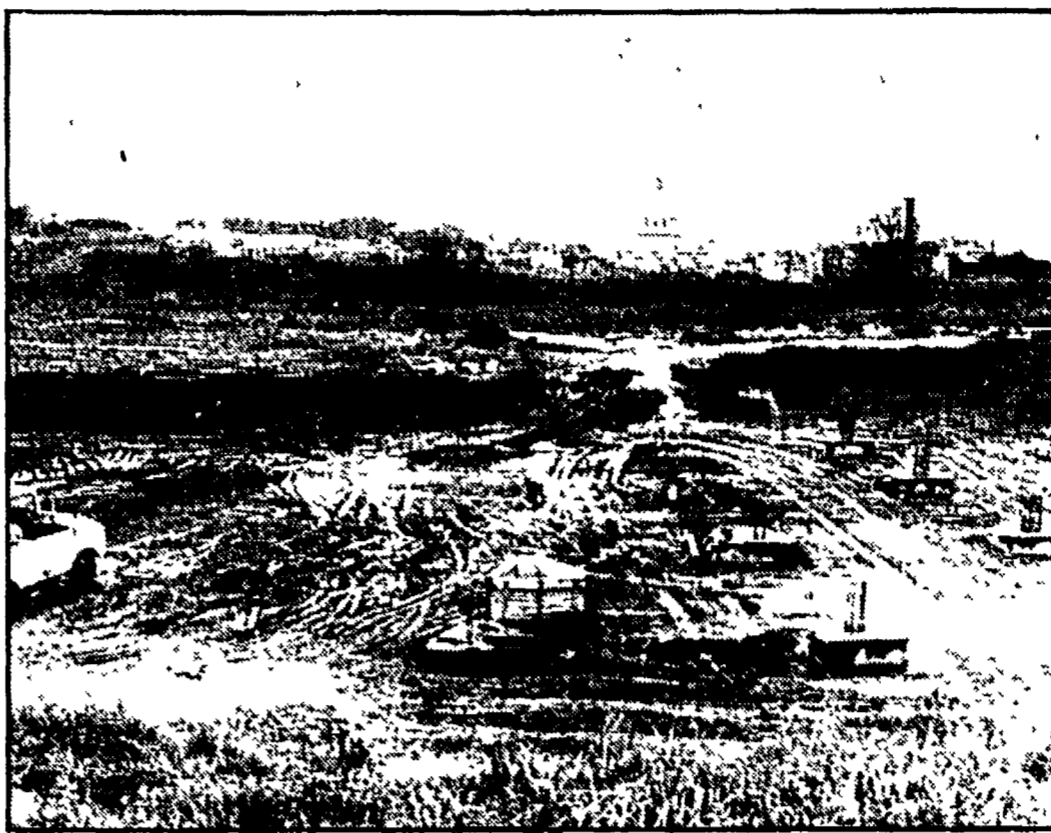
## Manovre dc bloccano il governo della USL

Come definire quello che sta accadendo nella l' circoscrizione, per volontà della Dc? Veramente anche se la vicenda ENI quasi non ci fa meravigliare più di nulla. Ebbene in sprezzo di qualsiasi norma etica e morale, si sta conducendo una manovra che punta esclusivamente all'occupazione del potere da parte della Democrazia cristiana con l'aiuto di personaggi rifiutati dagli stessi partiti di appartenenza.

È accaduto che, in occasione del rinnovo del comitato di gestione, tre consiglieri circoscrizionali: Leonardo del PSDI, Di Nepi del PRI e Spiezia del PLI, si siano autocandidati contro le indicazioni dei loro stessi partiti (che avevano presentato altri nomi) e la Dc li abbia eletti. Per tutti costoro ogni discorso sulla competenza e la professionalità degli uomini che vanno a governare un settore tanto delicato, portato avanti dalle forze di sinistra per tutta la città, conta poco o nulla. Quello che conta è occupare poltrone, di qualsiasi genere esse siano e dovunque si trovino.

Per il PSDI ha deciso di espellere dal partito il Leonardo, il PRI ha espulso Di Nepi, il PLI probabilmente si appresta a fare altrettanto. Conseguenza ovvia di questa questa scandalosa operazione è la paralisi della città da ogni ulteriore attacco speculativo.

## Sull'Aurelia antica in pericolo il parco Piccolomini



## Vogliono «murare» l'ultima terrazza verde affacciata sulla città

### Il Comune propone alla Consea una permuta con un terreno all'Osteria del Curato

Su otto ettari dell'Aurelia Antica, a ridosso di Villa Abamalek — una splendida terrazza naturale a picco su S. Pietro —, c'è il rischio che vengano costruiti 60 mila metri cubi di cemento: una cittadella di uffici e residenze di lusso, in uno dei posti più esclusivi di Roma, progettati dalla società Consea (per metà delle Partecipazioni Statali).

Il rischio è reale. Infatti, nonostante le lotte tenaci che da anni conducono gli abitanti della zona, il comitato di quartiere Cavalleggeri, la XVIII circoscrizione, il Tar ha dato ragione alla società immobiliare che può costruire, iniziare a costruire in qualsiasi momento. A meno che non intervenga un diverso accordo con il Comune.

In un incontro del sindaco Vetere con gli assessori Fala, Pietrini, Bufa, Gatto e il vicesindaco Severi, fu deciso unanime di offrire all'immobiliare la possibilità di una permuta, un'area in un'altra zona di Roma — precisamente all'Osteria del Curato — più di 12 miliardi di lire. Ora però su questo possibile accordo si sta discutendo tra chi giudica l'operazione uno sperpero di denaro pubblico, e quindi non è turbato dall'idea che Roma sia ulteriormente e definitivamente deturpata, e chi invece vuole preservare la città da ogni ulteriore attacco speculativo.

La discussione è aperta su una questione, come è stata definita in Campidoglio, estremamente difficile e complessa. Contemporaneamente si sa anche che il sindaco Vetere è al lavoro, si sta muovendo per raggiungere una soluzione che sia soddisfacente per entrambe le parti. E per la città.

Nel frattempo gli abitanti del quartiere sono in allarme: temono che tutti gli sforzi fatti in questi anni per frenare il disegno speculativo — da quando nel '73 la Consea acquistò per circa due miliardi, da vari enti religiosi, il terreno — vengano vanificati e che il progetto culturale che la giunta di sinistra ha dimostrato durante tutto il suo mandato «subisca un pericoloso passo indietro», come hanno dichiarato alla Lega ambiente dell'Arca.

Ma cosa è successo dal '73 in poi? La Consea, appunto, acquista in quell'anno 8 ettari di terra destinati dal piano regolatore (prodotto dalle passate gestioni del Campidoglio) in parte a servizi privati, in parte a parco privato. L'immobiliare su questo terreno decide di costruire e ottiene la licenza edilizia in sette giorni. Siamo, naturalmente, in un'altra epoca. I progettisti della Consea si mettono al lavoro e spariscono un modo di dire, dell'ultimo articolo in quattro torri, un totale di 60 mila metri cubi di cemento, da destinarsi ad albergo extra lusso, da far invidia all'Hilton, naturalmente.

Ma i lavori dei cantieri Consea furono bloccati dal pretore che recepì le proteste dei cittadini. Però il provvedimento fu annullato tre anni dopo. Siamo nel '78, quando la Consea riprese i lavori. A quel punto fu l'intera giunta, il sindaco Argan in testa, a dire no all'operazione. Anzi il consiglio all'unanimità aderì alla presa di posizione del sindaco e si giunse così alla variante del piano regolatore; a cui fecero seguito prese di posizione negative verso il progetto della Consea della Sovrintendenza archeologica di Roma, del ministero dei Beni culturali e della giunta regionale. Tutti questi tentativi per bloccare la «svagata speculazione» andarono però ad infrangersi contro una sentenza del Tar che dava ragione all'immobiliare.

E arriviamo al 1982, quando di fronte alla crisi sorta nel settore dei grandi alberghi, la Consea formula un altro progetto per l'area dell'Aurelia che prevede, appunto, la «sminicittà» degli uffici.

Oggi quindi in ballo non c'è solo un progetto edilizio, ma c'è il destino, il futuro di una delle più belle zone di Roma, dell'ultima terrazza verde rimasta intatta sulla città eterna (le

altre sono state distrutte o comunque intaccate dal cemento: la collina dell'Hilton, il Pincio). Il dibattito sul destino di Parco Piccolomini (questo era il nome del proprietario di un tempo) acquista perciò un significato profondamente culturale, perché tocca l'idea che si ha di una città e del suo sviluppo, degli interessi reali dei cittadini che ci vivono. La Consea — una società che in parte è delle Partecipazioni statali — si oppone a questa idea, in nome dei propri interessi.

Tuttavia il «partito» di chi vuole costruire a tutti i costi ha trascurato un piccolo particolare.

Nell'area della possibile «città degli uffici» si può accedere soltanto da un cancello sulla Aurelia Antica, numero 162. È questo tratto di strada è talmente stretto che certamente non sopporterebbe ulteriori carichi di traffico (dato che anche quelli attuali li smaltisce con enormi difficoltà).

Il muro di cinta del terreno è vincolato dalla Sovrintendenza, il piano regolatore non prevede alcuna strada supplementare e, infine, proprio a due metri dal cancello, sotto un sottile strato di terra, corre il tracciato dell'Acquedotto Paolo.

Rosanna Lampugnani

NELLA FOTO: una visione del Parco Piccolomini, con S. Pietro sullo sfondo

### Decisivo l'intervento del sindaco Vetere

## Opera, crisi scongiurata

### Sospesi i licenziamenti

Crisi rientrata al Teatro dell'Opera. Da ieri le luci si sono riaccese sul palcoscenico e il pubblico ha potuto godere l'addormentamento di Mozart. Gli otto licenziamenti sono stati sospesi: tutto rimandato al 7 febbraio quando ritornerà a Roma il sovrintendente avvocato Moscon. Soltanto la sua direzione si riunirà il Consiglio di amministrazione dell'ente per riesaminare l'intera vicenda e prendere una decisione definitiva.

Per sbloccare la vertenza decisivo è stato l'intervento del sindaco Ugo Vetere. Nella tarda mattinata di ieri è rientrato da Madrid dove era andato per partecipare ad un incontro di sindaci delle capitali europee e subito ha invitato un fonogramma al sovrintendente Moscon e al vicepresidente Ghiglia. Al sindaco — che è presidente del Teatro dell'Opera — si erano rivolti i sindacati. Vetere ha trovato legittima la richiesta di sospendere i licenziamenti e l'ha girata alla direzione dell'Opera. Dice il fonogramma: «Allo scopo di consentirvi di valutare i provvedimenti adottati dal consiglio di amministrazione che non ho potuto presiedere ed in rapporto alla richiesta avanzata dalla Federazione sindacale unitaria invitati a sospendere l'attuazione dei licenziamenti».

Il fonogramma è stato inviato nella tarda mattinata; nel pomeriggio si sono incontrati i sindacati e la direzione dell'Opera. Il vicepresidente Benedetto Ghiglia ha annunciato la sospensione dei licenziamenti: «Avvalendomi della delega del sovrintendente — ha detto Ghiglia al sindacato — sospendo i provvedimenti di licenziamento impegnandomi a convocare il consiglio di amministrazione straordinario per il 7 febbraio».

Ovviamente, i sindacati hanno immediatamente sospeso ogni agitazione. Già nel pomeriggio di ieri erano riprese le rappresentazioni dell'addormentamento. I lavoratori dell'Opera, che la sera prima avevano scioperato compatti

100 per cento di partecipazione, un fatto «storico» nella vita sindacale del teatro, avevano infatti deciso di riprendere a lavorare per garantire gli spettacoli per gli studenti.

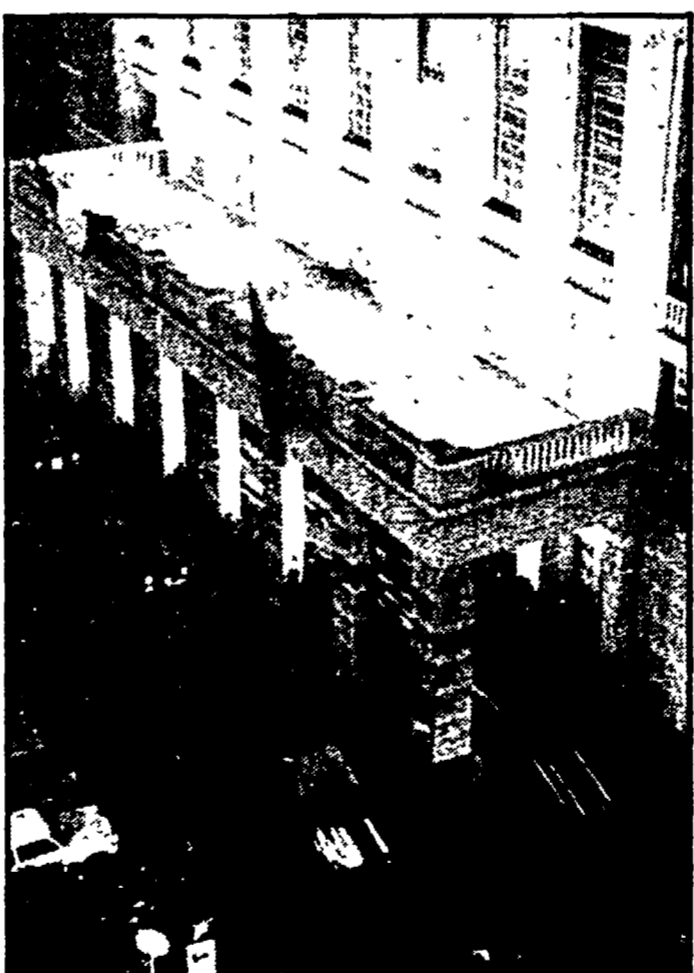
Oggi assemblea del consiglio sindacale d'azienda e dei lavoratori dell'Opera per valutare la decisione della sospensione dei licenziamenti. I sindacati avevano reagito duramente alla decisione della direzione di mandare a casa dall'oggi ai domani otto lavoratori (un professore d'orchestra, uno del coro, alcuni impiegati ed operai). Soprattutto il metodo era stato giudicato scorretto ed inaccettabile.

Nel volantino in cui si invitavano i lavoratori allo sciopero i sindacati avevano scritto che lo «stile adottato dalla direzione in questa circostanza era da considerare, in fondo, come un'oggettiva provocazione». Del licenziamento di alcuni lavoratori si parlava da tempo negli ambienti dell'Opera, ma poi, in effetti, i provvedimenti sono stati presi all'insaputa di tutti. Addirittura sono stati comunicati agli interessati solo tre giorni prima che diventassero esecutivi.

I sindacati non sono ancora entrati nel merito dei provvedimenti, ma hanno voluto far capire subito, anche con lo sciopero, che non intendono farsi mettere di fronte ai fatti compiuti. Tutto di mezzo o quanto meno spostato lo scoglio dei licenziamenti, ora i sindacati sembrano però interessati soprattutto a ristabilire con l'azienda un clima di confronto costruttivo.

L'obiettivo è quello di riprendere la discussione sulle prospettive del teatro minacciato da una crisi che sembra avanzare inesorabile. Prima dello scontro sugli otto licenziamenti, tra sindacati e direzione era in piedi una trattativa sulla ristrutturazione, sulle questioni della mobilità del lavoro e sulla necessità di raggiungere maggiori livelli di produttività.

NELLA FOTO: il Teatro dell'Opera di Roma



### Convocato per il sette febbraio un consiglio d'amministrazione straordinario - Martedì sera totale l'adesione allo sciopero

## Ore di angosciosa attesa per la famiglia Mariotti: aspettano un «contatto»

Sono ore di angosciosa attesa per la famiglia di Fabrizio Mariotti, rapito lunedì sera mentre rientrava nella sua villa di Bagli di Tivoli. Il padre, industriale del marmo, ha atteso invano per tutta la giornata di ieri che la banda dei sequestratori si mettesse in contatto con lui. Ma fino a tarda sera non c'è stato nessun «segnale». Segno questo che i banditi stanno prendendo tempo cercando il momento più propizio per avviare le trattative e per comunicare la cifra del riscatto. Una procedura ben collaudata, sperimentata già in altri casi: di solito la telefonata, o il messaggio meglio se scritto dalla mano dello stesso ostaggio arriva ad infrangere il silenzio dei parenti sono alle corde, sremati dalla lunga attesa e dalla mancanza di notizie. E nel buio più assoluto hanno preso l'avvio le indagini della polizia. Terzi mattina il vice capo della Mobile dottor Monaco e il commissario Bartoletti sono tornati in un vittorio assalto. È difficile trovare un caso di sequestro e gigantesche pareti tagliate in due dagli scavi. Un posto «ideale» per un rapimento. Sui possibili artefici della nuova impresa in queste ore per il momento non si sbilanciano: sardi, pugliesi, calabresi, tutte le piste per ora sono buone. Ma per poterlo stabilire con certezza bisogna attendere che i rapitori si facciano vivi. Solo allora si potrà mettere in moto il complesso meccanismo per cercare di risalire almeno all'individuazione di qualche componente della banda.

Oltre alle indagini di routine negli schedari si risponderanno i casi precedenti. E in particolare quelli degli industriali del marmo vittime dell'anonimato. È difficile trovare un collegamento, anche se numerosi personaggi arrestati durante le indagini sui sequestri (gli unici che mostrano qualche affinità), Conversi, Ciocchetti sono in libertà. Niente esclude che alcuni di loro siano tornati alla vecchia attività, diretta per molti anni dal boss della mala.

### La questura ha vietato il corteo delle donne

È stata vietata delle questura la manifestazione nazionale delle donne, indetta per sabato prossimo, per richiedere l'approvazione della loro legge contro la violenza sessuale e protestare contro l'arresto del movimento votato dalla Camera la scorsa settimana sull'articolo primo del testo di legge unificato. Il motivo addotto è la tutela dell'ordine pubblico; ma in ambienti della questura si parla in realtà anche del concomitante arrivo a Roma, del vicepresidente Usa, Bush. Contro il divieto il comitato delle donne ha presentato un progetto di legge popolare che emesse un comunicato con cui si protesta per «l'inquinabile repressione» e si ripropone la richiesta per la manifestazione.

### Un dibattito organizzato dalla Fgci

## I giovani e la politica

### Ma che cosa è cambiato per i partiti?



I giovani e la politica. Più in particolare i giovani e la militanza, l'adesione e l'organizzazione in un partito. Cos'è cambiato rispetto al passato anche recente? Il tema, niente affatto nuovo, ma di grandissima attualità è stato affrontato in un incontro organizzato dalla Fgci con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

Perché oggi grandi masse giovanili si mostrano sensibili e disponibili sino a costituirsi «movimento» su temi specifici come la pace, la droga e rifiutano la politica onnicomprensiva, quella con la P mausoleo? La crisi delle organizzazioni giovanili è cosa evidente — ha rilevato Maurizio Sandri, segretario della Fgci romana — e in tutte le aree, ma l'analisi delle origini e delle motivazioni è molto più complessa.

Non si può frettivamente liquidare la questione con ipotesi da più parti avanzate di generale riflusso (parola del resto assai abusata) giovanile o con spiegazioni di pragmatismo derivanti dalla supposta caduta di tutti i valori. Sono proprio

quelle grandiose manifestazioni per la pace, la solidarietà e l'attenzione dimostrata per gravi problemi quali la droga, la mafia e la camorra, la generosità profusa nell'aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto a smuovere quelle teorie che vedono le nuove generazioni rinchiuse nel proprio particolarismo.

Ma se il mondo dei giovani espone grandissime potenzialità e anche maggiori esigenze i partiti sono in grado di coglierle, accoglierle e dare loro risposte? Quel che è certo — ha continuato il compagno Sandri — è che c'è un cambiamento profondo negli orientamenti politici dei giovani. Da una parte sono caduti i grandi blocchi ideologici che avevano sostenuto e aggregato grandi masse negli anni '70 dall'altra l'immagine della politica che oggi si presenta ai giovani è quella di un mestiere, di un affare, spesso sporco, dove non si entra, non si costa e non si può cambiare non passando attraverso i centri del potere occulto.

Di qui la necessità per i partiti di fare un serio sforzo di riflessione, di comprensione e di cambiamento di fronte a una realtà profondamente mutata nel giro di pochi anni. E su questo sono tutti concordi: ci sono limiti e ritardi, della Fgci e dello stesso Partito. Grandi avanzamenti, enormi passi avanti hanno fatto i comunisti, ma nelle grandi scelte, nella battaglia politica che si combatte quanto incide la problematica giovanile?

Nella testimonianza di Andrea, un giovane che vive e fa politica alla Garbatella, si coglie un'ulteriore difficoltà. I miei coetanei — dice — con i quali ho giocato fino a ieri a pallone mi domandano perché passo tante ore in sezione. A che serve? mi chiedono. Io rispondo che non credo che un bello in piazza, un concerto, un'assemblea debbano servire a una finalità lontana e irraggiungibile. Si può far stare bene la gente un giorno o una settimana senza per forza arrivare ogni volta a delle conclusioni, a trarne delle conseguenze universali per tutti.

Così come — è un altro giovane che parla — non si posso-

### Dove si firma per le liste di sinistra all'Università

Il 22 e 23 febbraio si svolgeranno le elezioni universitarie. Gli studenti iscritti al Pci e alla Fgci sono invitati a firmare per la presentazione della lista di sinistra. La raccolta delle firme avviene presso la Federazione, in via dei Frontani, dove sarà sempre a disposizione un notaio e nelle facoltà di Lettere e Giurisprudenza. Questi giorni: oggi dalle 15,30 alle 19 in Federazione e dalle 9,15 alle 11,15 a Lettere; domani dalle 11,30 alle 13 a Giurisprudenza e dalle 16 alle 19 in Federazione. I compagni dovranno portare un documento e il libretto universitario.

Parla la ex fidanzata

# Guido accusato dell'uccisione di un giudice. Una manovra?

Un giornale: il massacratore è un terrorista nero - Vogliono impedire l'estradizione?

Militanza attiva tra le bande di terroristi neri e assassinio di un giudice italiano. Anche questi delitti devono essere inseriti nel curriculum di atrocità di Gianni Guido, massacratore del Circeo? Stando alla testimonianza di una donna argentina di Buenos Aires che si qualifica come la sua ex fidanzata, sembrerebbe proprio di sì. In una intervista ad un giornale locale (il quotidiano Tiempo Argentino che, come gli altri giornali di Baires, si è interessato molto alla cattura di Guido) la signorina «A» (starebbe per Anselma Solis, nota al portiere dove alloggiava il massacratore del Circeo) è stata prodiga di accuse circostanziate.

Anche troppo. A distanza di un anno, ad esempio, si ricorda ancora il numero dei documenti che Guido aveva richiesto in Italia e che avrebbe dovuto consegnare alle autorità argentine. La signorina «A» ha avuto con Guido una relazione di vari mesi, ma da tempo non aveva più con lui: «C'erano molte cose che non mi piacevano».

Le accuse della donna sono comunque molto precise. Una sera che aveva bevuto troppo Guido le avrebbe fatto i nomi di molti suoi «amici»: Mambro, Cavallini, Concutelli, Sgarbi, e tutti il fior fiore del terrorismo fascista. Con loro Guido disse di aver ucciso un giudice a Roma. Alla fine citò anche l'amico Buzzi (fascista implicato nello strage di Bologna) «impiccato in carcere, ucciso da Concutelli».

Guido avrebbe parlato anche di politica con la sua fidanzata. Le disse che apparteneva ad un gruppo fin dall'età di 17 anni. «Credo che questo gruppo si chiamasse Terza posizione e qualcosa

come "ordine", racconta la signorina «A». Ai giornalisti la donna ha fornito anche particolari che avrebbero dovuto insospettirla molto e convincerla a rompere subito tutti i rapporti con Guido, rapporti che invece andarono avanti ancora per un po' di tempo. Il massacratore del Circeo rivelò infatti di essere appunto il massacratore: «Mi disse che era stato in carcere e che altre donne più carine di me lo aveva mandate all'altro mondo».

Nelle confessioni di Guido riferite ora ai giornali argentini dalla signorina «A», ricorre di frequente il nome della Mambro, la terrorista fascista catturata l'11 marzo dopo una rapina a Piazza Imbriani durante la quale i terroristi neri assassinarono un giovane studente che passava di lì per caso.

Fin qui il racconto della signorina «A», che, dopo aver conversato a lungo con i giornalisti, si è dato il caso di scatto dicendo «sono in pericolo». Ai giornalisti ha lasciato un fascicolo di documenti che saranno consegnati al magistrato. Sarà lui che valuterà la fondatezza di questa valanga di accuse. Ma già ieri negli ambienti giudiziari di Buenos Aires è cominciato a circolare il sospetto che Guido stia preparando il terreno per giocare la carta politica: per rallentare o addirittura impedire la sua estradizione.

E' evidente che se contro di lui venissero formalmente avanzate accuse per delitti di ordine politico, tutta la complessa procedura per rinvierlo in Italia si complicherebbe. E infatti circola già l'indiscrezione che l'avvocato di Guido cerchi di dimostrare che il suo cliente in realtà è un prigioniero politico.

## La barbona di Termini. Anche Vetere chiede una indagine

Anche il sindaco Vetere chiede chiarimenti sulla fine atroce della barbona della Stazione Termini, lasciata senza cure per quattro ore e morta dopo una terribile agonia probabilmente per collasso. Di ritorno da Madrid il sindaco ha immediatamente inviato un telegramma al presidente della Croce Rossa Italiana dottor Rizza e al presidente dell'Unità sanitaria locale RM 3: «Chiedo di avere una precisa, urgente informazione sullo sconosciuto episodio della mancata assistenza e del decesso dell'anziana indigente». Vetere ha invitato inoltre l'assessore alla sanità Franca Prisco a «svolgere immediatamente accertamenti sullo sconosciuto episodio e di voler riferire con cortese urgenza per provvedimenti conseguenti». Ancora non è stato stabilito con esattezza da che cosa sia stata uccisa la barbona di Termini. Ieri mattina doveva essere sottoposta all'autopsia che invece è stata rinviata. Ma già esiste un certificato di uro del medico dell'ospedale di Termini, il professor Pietro Benzi che parla appunto di «insufficienza cardiocircolatoria».

## Il Senato approva le nuove Corti d'Assise. Deciderà la Camera

La nuova commissione giustiziale del Senato ha approvato un disegno di legge che istituisce due nuove sezioni di Corte d'Assise ed altrettante della Corte d'Assise d'Appello. Mancava ora solo il parere della Camera, prima di dare avvio all'iter burocratico. E' un risultato importante, che accoglie le pressanti richieste di tutta la magistratura romana. Recentemente infatti il ministro di Grazia e Giustizia aveva istituito con un decreto la quarta sezione della Corte d'Assise, ma per le altre due tutto era stato rinviato. Con la decisione del Senato (e se la Camera approverà il disegno di legge in breve tempo) le sezioni diventeranno complessivamente sei. I processi per terrorismo e per gravi fatti di sangue potranno così essere istruiti con maggiore celerità. Finché, infatti, le uniche tre Corti erano arrivate ad accumulare oltre 130 processi, con il rischio di lunghissime attese per i delinquenti, con le scadenze del periodo di carcerazione preventiva. La richiesta delle nuove Corti era stata avanzata da l'altro anche in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

È la volta buona per il diritto allo studio universitario

# Questa legge non ci piace ma non staremo all'Aventino

Perché il «no» del PCI - La riforma dei servizi - Come si è comportata la maggioranza

Per la legge sul diritto allo studio universitario dovrebbe essere la volta buona. Lunedì scorso il consiglio regionale l'ha approvata in seconda lettura, dopo un dibattito breve ma particolarmente vivace e interessante. Il nostro partito ha ribadito il suo fermo «no» a questa legge. Innanzitutto per la scelta che la maggioranza ha inteso compiere di costituire degli enti ad hoc (gli «Idisus») invece di delegare i compiti di gestione — come sarebbe stato più saggio e opportuno — agli enti locali.

Ma essere contro questa legge non significa che i comunisti salitino sull'Aventino al momento della sua attuazione. Ci batteremo, al contrario, perché l'istituzione degli «Idisus» non offra il destro ad un'ennesima lottizzazione tra le forze di maggioranza e, soprattutto, perché una eventuale spartizione (ma, ripeto, è un'ipotesi — questa — che non vogliamo prendere in considerazione) non risulti alla fine l'unico vero scopo di tutta l'operazione. Che invece, pur attraverso lo strumento in sé errato degli «Idisus», può e deve essere caratterizzata da una profonda riforma dei servizi del diritto allo studio universitario.

Perché una riforma del genere potesse essere realizzata, il nostro partito ha indicato nel corso di questi mesi, con spirito costruttivo, possibili soluzioni e scelte: per le mense, per gli alloggi, per gli assegni di studio, per le iniziative editoriali e culturali, per i prestiti a onore. Purtroppo, le nostre proposte sono rimaste per lo più inascolte. Con la sola eccezione del presidente della giunta regionale Santarelli, al quale diamo atto di aver mostrato una reale disponibilità al confronto (e ciò è valso a cancellare dal testo originale le norme francamente più inaccettabili), la maggioranza si è arroccata in difese e non ha voluto sentire ragioni. Deve essere a casa un certo risultato, e, pur di ottenerlo, è ricorsa al più squallido dei tentacoli.

Spiace rilevare, però, che anche i «diretti interessati» non hanno brillato, nella circostanza, per la loro iniziativa. Il personale dell'Università di Roma, in particolare, non ha fatto un lavoro di «gioco al tavolo» che non ha fatto un lavoro di «gioco al tavolo» che non ha fatto un lavoro di «gioco al tavolo».

Ma il punto è proprio questo: è quella che siede attualmente alla Regione, una maggioranza degna di questo nome?

non ci impedisce di riconoscere che almeno loro si sono mobilitati con impegno per l'approvazione della legge. Si dirà: i «cattolici popolari» avevano il loro tornaconto, basti pensare ai finanziamenti che gli oggi percepiscono dalla Regione e dall'Opera universitaria. Ed è vero. Ma perché gli altri studenti sono rimasti con le mani in mano? Perché non danno vita, ormai da molto tempo, a dei movimenti di lotta? O, se vi danno vita, perché i loro movimenti sono puramente «contestativi» (di una contestazione, per di più, legata a singoli fatti contingenti), dunque sul terreno, incapaci di coinvolgere forze, di individuare controparti, di collegarsi a possibili alleati e interlocutori, di sciogliere d'assedio la Regione prima e più degli uffici di Via De Lollis? Queste inerzie hanno consentito alla giunta regionale di non revocare — come richiesto dallo stesso consiglio all'unanimità — i commissari straordinari di Roma e di Viterbo.

In quest'ultimo caso, in particolare, si è trattato di una decisione scandalosa, per la semplice ragione che, non esistendo a Viterbo un'Opera universitaria, non c'era proprio nulla da commissariare: c'era solo da applicare la legge in vigore, con il consenso di una commissione amministrativa. L'aver insistito (contro tutto e tutti) sulla strada dei commissariamenti, non solo è stato un errore ma anche un grave gesto di ostilità nei nostri confronti. Fatti del genere segnano a lungo i rapporti tra i partiti.

Ciò non significa che noi diamo un giudizio del tutto negativo dell'operato del commissario straordinario, Rivalta. Tutt'altro. Il Rivalta ha commesso alcuni errori a nostro avviso macroscopici (basti pensare alla vicenda del Civas, sulla quale ci si auguriamo si sia decisamente ricreduto), ma ha fatto anche cose giuste e positive. Non abbiamo mancato di dargliene atto. C'è da dire, piuttosto, che una maggioranza degna di questo nome avrebbe valutato positivamente il fatto che l'opposizione, di fronte alle turbolente vicende dell'Opera di Roma, non ha mai giocato al «tanto peggio tanto meglio», e lungi dal fare proprie tutte le proteste contro la direzione dell'Opera, ha difeso l'operato del commissario ogni qualvolta le sue decisioni sono apparse giuste e opportune.

Ma il punto è proprio questo: è quella che siede attualmente alla Regione, una maggioranza degna di questo nome?

Gianni Borgna

# Storie di mala e «fiancheggiatori» br, dal '78 all'81



Se il giudice istruttore darà parere favorevole, saranno processati personaggi di spicco dell'eversione, da Cavallini a Giuliani

# Attentati, covi rapine e armi. A giudizio 27 terroristi neri

Un altro folto gruppo di fascisti sta per finire sotto processo per attentati, rapine, omicidi. Il giudice istruttore napoletano accoglierà le richieste del pubblico ministero Leonardo Frisani, ben 27 persone dovranno rispondere in Corte d'Assise di un'attività terroristica durata almeno due anni. Tra gli inquisiti tornano in cima all'elenco personaggi di spicco dell'eversione in Italia: C'è Gilberto Cavallini, capo della banda di sanguinari che firma delitti in tutt'Italia a nome dei NAR. Ci sono Valterio Tacchi e Loris Facchinetti, ex dirigenti nazionali di Europa e Civiltà, iscritti ad una loggia massonica. C'è Mario Rossi, un elemento di spicco dell'eversione nei tentativi, delitti e rapine. E c'è Egidio Giuliani, accusato di aver contattato, fornendo armi e munizioni falsi, numerosi elementi di «Prima linea» e del «Movimento comunista rivoluzionario». Dopo oltre due anni di indagini, la richiesta di rinvio a giudizio è corredata di prove e testimonianze su episodi di che fecero scalpore. Dal ritrovamento di numerosi covi ed arsenali di armi, agli attentati contro centri elettronici e sedi municipali.

La parte più interessante riguarda l'attività del gruppo di Frisani, Tacchi e Giuliani. Era la primavera dell'81. La Digos romana scopre numerosi covi disseminati nel Lazio. A Terjanica, in una villetta, ci sono armi ed esplosivi, ben 150 chili di tritolo; ad Osnano e Santa Marinella fucili e mitragliatori sotterrati in campagna. Ed infine a Roma, in via Prevestini, si scopre l'arsenale più fornito dei NAR, dai bazooka ai fucili di precisione. E tutto materiale importato dal Messico.

Insomma con il pretore Luigi Fusco, gli ispettori del nucleo hanno verificato l'attività lavorativa presso una decina di aziende che producono e mettono in bombe gas ed ossigeno e, successivamente, hanno sequestrato un centinaio di macchine per la lavorazione del legno presso alcune ditte venditrici. Si tratta di macchinari costruiti senza tener conto delle norme relative alla sicurezza degli operai. I produttori rischiano un ammenda fino a mezzo milione di lire per ogni macchina sequestrata, se non l'adeguano alla normativa in materia.

# Primi sequestri del nuovo nucleo prevenzione infortuni

Con il controllo delle operazioni di carico delle bombole di gas ed ossigeno e il sequestro di un centinaio di macchine per la lavorazione del legno non in regola con le norme sulla sicurezza sul lavoro, è cominciata a Roma l'attività per la prevenzione degli infortuni del nuovo nucleo speciale messo sotto accusa tutti i presidenti di quelle USL che non avevano provveduto, come prescrive la legge, ad indicare i nomi degli ispettori incaricati della prevenzione.

NELLA FOTO: Fattentato al centro di elaborazione dati, nel dicembre del '78.

# Teatro. Il teatro si arrende al piccolo schermo tivù

SU BATAILLE DA BATAILLE di Rino Sudano. Regia e interpretazione di Rino Sudano, con Sabina De Guida, Anna D'Offizi. Teatro Abaco

Questo spettacolo rarefatto e sospeso potrebbe rappresentare un atto di resa, o un estremo esercizio, del teatro e della stessa letteratura nei confronti del «mass media». Qui le presenze fisiche degli attori sono poche e si riproducono in un apparato monumentale. Il testo, quando c'è viene recitato, o meglio letto, con voluttà, distaccata monotonia, allineando parole e segni d'interpunzione.

Accade, così, che un brano di narrativa erotica, appartiene a un dichiarato maestro del genere, Georges Bataille (cul, del resto, la serata si intitola), venga esposto come un reperto archeologico. Poco oltre, un videoregistratore con ripetute e ripetitive immagini licenziose, a forte componente sadomasochistica; e l'effetto non è meno tetra. L'impressione che se ne ricava è un deserto di valori, nel quale, ormai, qualsiasi tentativo di creazione (anche se è destinato a decadere in sterile civetteria). Tutto ciò, s'intende non esclude un aspetto autolesionistico.

Qualche momento di luce. Il piano senza motivo, e perciò vero, offerto da Anna D'Offizi, una frase di Beckett che galleggia sul torpido tessuto verbale — interviene a rammentarci, in un lampo, la storia già ricca d'un colaudato gruppo d'avanguardia (la cooperativa Quattro Cantoni), e a togliere all'impresa attuale il carattere ultimativo che essa pare, a tratti, assumere (altri progetti di lavoro si annunciano).

sg. 88

Protestano gli infermieri del reparto diagnosi e cura

# Pazienti legati, letti in corsia. Al S. Filippo psichiatria in tilt

Letti nei corridoi, infermieri insufficienti per un reparto non sono, purtroppo, episodi eccezionali nei nostri ospedali. La situazione diventa però insostenibile quando queste cose capitano in uno degli unici tre centri di diagnosi e cura psichiatrici (i soli dove si può chiedere di essere ricoverati anche durante la notte in caso di una grave crisi) in funzione a Roma e provincia.

Pazienti legati ai letti, trentadue persone in un reparto dove ai massimi potrebbero stare 15; tre soli infermieri per malati che richiedono attenzioni e cure particolari. Erano queste le condizioni in cui si trovava ieri mattina il centro psichiatrico del S. Filippo Neri. «Così», protestavano gli infermieri — non siamo in grado di garantire né assistenza, né sicurezza ai degenti.

«Da qualche settimana, dopo i fatti di cronaca che hanno avuto per protagonisti proprio dei malati di mente, molte famiglie si sono spaventate e qui in ospedale nessuno ha più il coraggio di rimandare a casa chi

viene a chiedere aiuto. Fino ad oggi da quando è in funzione il reparto non sono state ospitate più di 18-20 persone al massimo. Adesso però anche se il ricovero non è necessario ci si pensa a lungo prima di rimandare la gente ai propri servizi territoriali. Così in quindici giorni, il padiglione si è riempito ben oltre le proprie possibilità e non è più in grado di offrire un servizio decente.

In tutta la città esistono soltanto tre centri di argentea ai S. Giovanni, al Forlani e al S. Filippo. In totale quarantacinque posti letto. Non molti, per la verità. Proibito il ricovero di malati di mente a patto che venissero distribuiti in modo più omogeneo. Se ogni centro di igiene mentale, potesse disporre per i casi in cui è necessario di alcuni posti letto, si potrebbero ottenere risultati più efficaci.

Così come sono oggi — invece — proseguono gli infermieri, questi tre centri servono a ben poco. Che aiuto potrà mai essere il ricovero in un centro di cura psichiatrica che non ha mai visto, di cui non conosce la storia. Il massimo che si può fare è cercare di calmare la crisi e poi rimandarla a casa.

«La nostra proposta — dice il professor Lo Savio, primario del centro di diagnosi e cura del S. Filippo Neri è quella di un servizio integrato nel territorio. Anche nel caso in cui è necessario un ricovero è lo stesso gruppo che assiste il paziente che deve continuare a seguirlo».

Dello stesso parere è Crescenzo Pallotta, presidente della XLIX USL, dove si trova il S. Filippo Neri. «L'assemblea cittadina delle Unità sanitarie locali, ha approvato nel maggio scorso la decisione di aprire al più presto possibile un centro di ogni USL. O almeno, dove non è possibile — dice Pallotta — uno in ogni ospedale. Per fare un esempio: il S. Filippo Neri "serve" quattordici USL, sette roma-

ne e sette della provincia. In questi giorni sono arrivate persone da Bracciano, dove c'è un ospedale che ha sempre molti letti disponibili.

Non sarebbe stato più utile riservare due o tre letti per i malati mentali invece di costringerli a un "trasferimento" a Roma interrompendo magari una cura in corso? Intanto per cercare di alleviare la situazione al S. Filippo Neri sono stati assunti altri sei infermieri specializzati. Non è molto ma è già una prima boccata d'ossigeno.

Una soluzione vera — continua Pallotta — si troverà solo quando tutta la città avrà dei servizi psichiatrici che funzionano. In questa zona dove prima di ricorrere all'ospedale si possono offrire altri ricoveri, sono soltanto due i ricoverati. Vengono qui durante la notte perché non sanno dove andare a dormire».

# I corsi martedì. Quest'anno s'inestra anche falegnameria all'università delle donne «V. Woolf»

Centro «Virginia Woolf». Nell'arco di 600 ore verranno insegnate le materie teoriche (a S. Paolo) e pratiche (in un laboratorio di falegnameria); progettazione, laboratorio, tecnologia del legno, storia del mobile, elementi di computer grafica compongono l'insieme del sapere di falegnameria.

Martedì prossimo, saranno iniziati i corsi tenuti da Margherita Paolini e da Caterina Arcidiacono e Serena Dinelli. Attualità e prospettive dello scenario internazionale, la prima; Donna e uomo: contributi teorici sulle prime fasi di sviluppo dell'identità di genere, le seconde. Sempre martedì inizierà il corso di psicologia, diretto da Anna Angioni, che ha per tema: i gruppi delle

donne: identificazione e differenza. Mercoledì iniziano altri due corsi, di storia (Luciana Scarfacci) e di trasformazione della deviazione femminile negli anni della prima industrializzazione; da S. Caterina a S. Rita) e di antropologia (Diamanti e profumi, il lusso è un destino?, diretto da Bia Sarasin).

Il giorno successivo, 10 febbraio, Gabriella Marozziti Marsili per la storia dei sentimenti inizierà il corso sul Biondo amore e morte nel mondo dell'amore romantico. Il processo alle parole, sarà fatto da Rossana Rossanda a partire dal 23 febbraio, mentre il corso di scienze biologiche inizierà il 1° marzo: Maria Gabriella Frabotta parlerà della natura femminile.

Il 4 aprile, il 5 e il 7, inizieranno gli ultimi due corsi: sono entrambi di storia (la diversità femminile nei processi di stregoneria, con Anna Foa e il corpo, il cuore e la profetia con Giulia Calvi).

Le conferenze, invece, si potranno seguire a partire dal 25 marzo: inizia Anna Rossa Dorzi su «Uguali o diverse?». La questione della protezione del lavoro femminile nel dibattito inglese dell'800.

# Domani si apre il congresso del PCI di Frosinone

Inizia domani il congresso provinciale della federazione comunista di Frosinone. Tre giorni di dibattito fino a domenica nel salone dei congressi dell'Henri hozi di Frosinone, a cui parteciperanno 145 delegati in rappresentanza di 6.056 iscritti. Il congresso sarà chiuso da un intervento del compagno Maurizio Ferrara, segretario provinciale del partito. Questo appuntamento provinciale è stato preceduto da 81 congressi di sezione a cui hanno partecipato 1.802 compagni, il 31% degli iscritti; il 33% dei presenti ha preso la parola. Il dibattito ha affrontato soprattutto temi connessi alla situazione politica e sindacale. In tre sole sezioni sono stati approvati emendamenti a quelle parti del documento programmatico che l'URSS, mentre in una sezione, quella di Sant'An'rogio, è stato respinto l'intero documento congressuale. In tutto il 3,5% di voti ottenuti da emendamenti simili a quelli del compagno Cosutta.

# L'ospedale di Rieti ha applicato la 194 ma per poche ore. Si è dimesso l'unico medico non obiettore

E' durato solo una mattinata il servizio di interruzione della gravidanza all'ospedale civile di Rieti. Il nuovo medico che avrebbe dovuto far funzionare la legge sull'aborto se n'è andato dopo neanche un giorno di lavoro. Allo stesso modo di quelli che lo avevano preceduto non ha retto a lungo. Dopo aver provato anche se solo per poche ore cosa vuol dire cercare di far applicare una legge in un ospedale ostile il dottor Varone ha presentato alla USL una lettera con le sue dimissioni. Così l'ospedale civile di Rieti è tornato ad essere «fuori legge»: la legge sull'aborto insomma qui non si applica.

Fino a poche settimane fa tutto il peso degli interventi

Quest'anno, per la prima volta, l'università «Virginia Woolf» non terrà i suoi corsi in via del Governo Vecchio: la casa delle donne è ormai completamente inagibile, si attende che venga assegnata una sede definitiva per la casa delle donne — che dovrebbe essere deciso quando le trattative con il Comune terranno a soluzione. Il centro S. Paolo alla Regola, vicino a Campo de' Fiori, ospiterà per tre giorni la settimana da febbraio a maggio le lezioni dell'università che avranno un carattere logistico, iniziano in ritardo.

Quasi tutti i corsi del 1983 sono incentrati sul tema l'«Indecente indifferenza», scritto in qualche modo del lavoro svolto l'anno scorso sull'«Ambiguo materos». I frutti del lavoro svolto nell'82 sono stati buoni, quindi anche per quest'anno si è deciso di centrare i corsi sul tema unico, per permettere una maggiore vicinanza nelle discussioni. Non tutti i corsi tenuti da Margherita Paolini e da Caterina Arcidiacono e Serena Dinelli. Attualità e prospettive dello scenario internazionale, la prima; Donna e uomo: contributi teorici sulle prime fasi di sviluppo dell'identità di genere, le seconde. Sempre martedì inizierà il corso di psicologia, diretto da Anna Angioni, che ha per tema: i gruppi delle

# Spettacoli

## Scelti per voi

### I film del giorno

**Pink Floyd - The Wall**  
Alcyon  
**Fitzcarraldo**  
Archimede d'Essai  
**Yol**  
Augustus  
**Victor Victoria**  
Nir, Capranichetta  
**E.T. l'extraterrestre**  
C. di Rienzo, Politeama  
**Supercinema, Superga**  
Rambo  
Gioiello, Majestic, Reale, Empire, Capitol

### Nuovi arrivi

**Vado a vivere da solo**  
Embassy, Mestoso  
**Tutti per uno**  
Moderno  
**Una lama nel buio**  
Ariston 2, Ambasciata  
**Star Trek II**  
Capranica, Europa  
**Cinque giorni un'estate**  
Rivoli  
**Ufficiale e gentiluomo**  
Ettolo  
**Le lacrime amare di Petra von Kant**  
Moderno

### Vecchi ma buoni

**Una notte con vostro onore**  
Apollo  
**Selvaggina di sesso**  
Diana  
**Fuga per la vittoria**  
Eldorado  
**Gli amici di Georgia**  
Rubino  
**Gli anni spezzati**  
Kursaal  
**Al cineclub**  
Eraserhead  
Filmstudio, L'Officina

## Taccuino

### Gli indirizzi delle farmacie comunali

Pubbllichiamo gli indirizzi delle farmacie comunali che continuano ad accettare regolarmente le ricette mediche: Corso Vittorio Emanuele II 343 (tel. 654.34.80); Piazza della Rovere 102 (tel. 656.14.87); via Castorano 35 (tel. 631.04.00); via Monteleone, lotto 47 (tel. 612.53.97); viale dei Salsolani 41 (tel. 742.4221); via delle Palme 195 (tel. 258.24.38); via Papinone 49 (tel. 450.69.69); via Cassini 93 (tel. 606.71.17); via Prati Pagine 26 (tel. 558.99.87); via Moscini 12 (tel. 523.16.97); via Sante Margherita 9 (tel. 439.09.11).

### Assemblea per strada al Trionfale contro la violenza sessuale

Oggi si terrà alle ore 17 un'assemblea pubblica in via Andrea Doria, per

### Convegno Pri sulle municipalizzate

Aziende municipalizzate: imprese efficienti per i cittadini? È questo il tema di un convegno organizzato dal Pri per oggi, alle ore 9. I lavori si terranno nell'hotel Leonardo da Vinci.

### Roma e la cultura: ma ne discute alla casa della cultura

1983, Roma e cultura. Di questo discuteranno domani sera, alle ore 21, nella casa della cultura (Largo A. Renzi 26, tel. 558.99.87), Renzo Nicolini, Pier Luigi Severi.

### Il decentramento: convegno Pdup

Oggi, al circolo culturale Quattro Venti (via Quattro Venti, 97), alle ore 17,30 convegno del Pdup sul decentramento a Roma. Parteciperanno Giuseppe Vanni e Franco Panzeri.

## Piccola cronaca

### Culla

È nata Sara, figlia dei compagni Wima Fadoni e Luciano Balzani. Alle 16,30, ai suoi genitori, gli auguri della sezione Monte Mario e dell'Unità.

### Lutto

È morto il compagno Gino Caneaglio della sezione Furio Camillo. Ai familiari giungono le fraterne condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.

### Benzina notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della Croce; c.c. G. Galileo 340; via Cassia km 13; via Laurentina 453; via G. Marconi 285; Lungotevere F.lli B. Doria, piazzale della Posta; viale Marconi 116; APL - via Aurelia 570; via Casilina km 12; via Cassia km 17; GHE - V. Roma - via Marconi; viale della Serenissima; via Cassina 930; via Aurelia km 18; IP - piazzale delle Ciochi; via Tuscolana 10; via Pretestina (angolo via dei Colonnati); via Cassina 777; via Ostiense km 17; via Pontina km 12; via Pretestina 15; via delle Sette Chiese 272; via salaria km 7;

### Farmacie notturne

ZIONIA: Appio - Primavera, via Appia 213A, tel. 788.971. Aurelio - G. C. C. via Bonifazi 12, tel. 622.58.94. Equilino - Ferroverdi, Galleria di Testa Stazione Termini (ora 24), tel. 460.019. Eur - Imbessi, viale Europa 76, tel. 595.509. Ludovico - Internazionalista, piazza Barbera 49, tel. 462.998. Tucci, via Veneto 129, tel. 493.447. Monti - Prati, via Nazionale 228, tel. 460.754. Ostia Lido - Cavalieri, via Pietro Rosa 42, tel. 562.206. Ostiense - Fratraz, c.c. Ostiense 289, tel. 574.51.05. Partini - Tre Muse, viale Marconi 5, tel. 872.423. Pietralata - Ramundo, viale Marconi 437, tel. 434.094. Ponte Miliario - Spadazzi, piazzale Ponte Miliario 19, tel.

### Zone della provincia

SUD: VELLETRI e MANGIACCI alle 18 CD (Servizi); LAVINIO alle 19.30 CD (R.); MARINO alle 19.30 segreteria gruppo (Falasca); FRASCATI alle 17.30 congresso cella ENEL (L. Puro). EST: TOR LUPARA alle 16.30 attivo femminile (D. Romani). NORD: CERETERI DUE CASSETTE alle 19 congresso (Bartoli). Latina GRAISCI alle 18 attivo (P. Virali). Comitato regionale È convocata per oggi alle 17.30 la riunione del decentramento regionale ENEL (D'Angelo).

## Il partito

### Avviso urgente alle sezioni

Tutte le sezioni che hanno svolto i congressi sono tenute a consegnare alla Sezione problemi del partito l'elenco dei delegati al Congresso Provinciale, dei Comitati direttivi e del Collegio dei problemi, le mozioni conclusive e eventuali ordini del giorno, i testi integrati degli emendamenti approvati e respinti.

### Sezioni di lavoro: problemi dello sviluppo economico e del lavoro: alle 9 in federazione

numeroso gruppo congresso (Garrone); SICURTÀ SOCIALE E PREVI-

### GRUPPO PROVINCIALE: alle 15 in sede

CONGRESSO: OPERAIA TIBURTINA alle 17.30 con Bufalini; ENTE MONTEVERDE alle 15.30 con Arnerina; ATAC OVEST alle 16.30 a San Paolo con Gauri; UNIVERSITARIA alle 15.30 (Ottaviano); ATAC EST alle 17 (Bonadoni); PPTI OVEST alle 15 (Frontini); TORRE MAURIZIA alle 17 a Appio Nuovo (De Luca). INIZIATIVE SU ACCORDO SINDACALE, DECRETI E LEGGE FRANGIAGIARINI: MONTEVERDE NUOVO alle 18.30 (M. Palmari); BORGIO PRATI alle 19 (G. Mancini); AURELIA alle 18.30 (Messina); LAURENTINO 38 alle 12 (Colasanti).

### Latina

GRAMSCI alle 18 attivo (P. Virali). Comitato regionale È convocata per oggi alle 17.30 la riunione del decentramento regionale ENEL (D'Angelo).

# Rinasce

## Verso il XVI Congresso del Pci

Il settimanale dei comunisti italiani al centro del dibattito congressuale. Documenti, inchieste, tribune per conoscere idee ed esperienze che maturano nell'universo comunista, per individuare contenuti e soggetti dell'alternativa democratica.

### Un'occasione in più per abbonarsi

Fino al 28 febbraio tariffe bloccate

Italia: annuo 32.000 semestrale 16.000  
Estero: annuo 50.000 semestrale 25.000  
Emigrati: annuo 40.000 semestrale 20.000

Agli abbonati verrà inviato in omaggio il libro fuori commercio **Marx a Londra** dello storico inglese **Asa Briggs**, di 160 pagine con oltre 100 illustrazioni e foto d'epoca

## Musica e Balletto

### TEATRO DELL'OPERA

Alle 20.30 (abb. terzo serata, rec. 23). **Idomeneo** di W.A. Mozart, direttore Peter Maas, regia scene e costumi Luciano Damiani, maestro del Coro Gianni Lazzari. Interpreti principali: Hermann Winkel, Claire Powell, Manu McLaughlin, Ursula Kozusch, Aldo Baldin, Peter Gubel, Bruno Rindler.

### ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA

Riposo.

### ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO

Riposo.

### ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI

Corso di danza moderna di Patricia Corradi per principianti, intermedio ed avanzati, alla Dance Factory, via di Pietralata 157. Per informazioni: Fanzonifonici, tel. 6781953 - 6788152 ore 14/15 e 20/21.

### ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

### AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis)

Riposo.

### CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)

Alle 21.15. Presso l'Auditorium dell'Uffizi. **Concerto della chitarrista Maria Isabel Siewera**. In programma musiche di Gustavo Bata, Giuliani, Ginastera. Biglietteria ore 21 presso Auditorium.

### CENTRO SOCIALE MALAFRANCE (Via Monti di Pietralata, 16)

La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafra apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, hata yoga, tessitura.

### GIULIO (Via Prati 34, tel. 7551785 - 7822311)

Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di animazione musicale per bambini dai 9 ai 12 anni. Tutti i mercoledì.

### ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco, 46)

Riposo.

### LAB II (Arco degli Acciari, 40 - tel. 657234)

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, oboi, violini, archi. Propongono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 10 alle 20 sabato e festivi esclusi.

### ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)

Alle 21.15. **Concerto del Trio Son Ate con M.T. Paganini** (M. Cotton (oboi), J. Bovers (violoncello), R. Alessandri (clavicembalo)). Musiche di G. Platti, J.D. Krebs, G.F. Telemann, J.B. Loeillet.

### PALAZZO BARBERINI CIRCOLO UFFICIALE DELLE FF.AA. D'ITALIA (Via delle Fontane 13)

Riposo.

### SALA CAROLA (Arco del Teatro Vagante di Palermo)

Compagnia di Marionette presenta **Il flauto magico** di Mozart. Biglietti alla Filarmonica (via Flaminia, 118 - Tel. Nicolini, Pier Luigi Severi).

### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lott. III, scala C)

Sono aperte i corsi di pianoforte ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di strumenti.

### TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)

Sono aperte le iscrizioni al IV Corso Invernale di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno, Joseph Fontano e la Compagnia «Teatrodanza». Informazioni: tel. 564.482.

### TEATRO SISTO (Viale dei Romagnoli, 121 - Ostia - Tel. 5610570)

Riposo.

### TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7810302)

Alle 21.30. **Il cavallo esplosivo** di Leo De Bernardis, con Leo De Bernardis, Mita Di Luca, Mita Di Vito, Martin Joseph e i partecipanti alla Scuola Viva di Teatro.

### TEATRO ULPIANO (Via L. Calamatta, 38 - Tel. 3567304)

Alle 21.15. **La notte degli assassini di J. Triana**. Regia di S. Napoli.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

### TEATRO TENDA STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393 - Tel. 5422799)

Alle 21. **Provincia di Roma - Assessorato Pubb. Istruzione** presenta **Jesus Christ Superstar**. Opera Rock in balletto del Wansouf Yoker Dance Group Of Seoul Korea.

## Prime visioni

### ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)

Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C. 5.000

### AIRORE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500

### ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Il mondo perverso di **Beatrice** - C. 3.500



**I gol del centravanti hanno rilanciato l'Inter**

# Altobelli: «Andiamo avanti così, senza pensare alla Roma»

«Se non avessimo perso punti in maniera stupida - dice Marchesi - ora potremmo parlare anche noi di scudetto» - Per Marini tutto dipende dalla Roma «se continua così non c'è nulla da fare»

**Calcio**



● ALTOBELLI è l'attaccante più in forma del campionato

Dal nostro inviato  
**APPIANO GENTILE** - Tra le valigie che la comitiva nerazzurra sta preparando in vista della gara di domenica prossima a Firenze c'è anche un grosso sacco, uno scomodo fardello che la squadra si ritrova sulle spalle e che ora dà fastidio veramente. Dentro vi sono, pesanti come mattoni, quei quattro punti che la distanziano dalla Roma accumulati cammin facendo a partire dalla seconda partita di campionato in casa con la Sampdoria. Una sconfitta frutto di una giornata di allodolimento della difesa, con Francis e Mancini scatenati come forse mai più nelle domeniche seguenti.

Quattro punti, frutto di distrazioni stupide, tutto sommato evitabili, oggi sono quasi una maledizione. Oggi che finalmente ci troviamo a girare bene, che tutti gli uomini stanno raggiungendo il massimo della forma e che la squadra gira anche se vi sono delle assenze importanti, Marchesi si guarda bene dal parlare di Inter lanciata alla caccia della Roma, in fondo potrebbe farli anche comodo per cercare di conquistare un pubblico che anche domenica, mentre la squadra stava controllando agevolmente la partita, dopo aver offerto calcio ad alto livello, rumorosa. «Non faccio dichiarazioni clamorose, perché non credo che si debba conquistare il pubblico con le parole, ma con quello che si riesce ad esprimere sul campo. Certo dà un po' fastidio che il giudizio sia troppo subordinato alla situazione di classifica, soprattutto perché ora la squadra sta andando bene».

Si tende a dare all'Inter, in questa situazione, il ruolo di

inseguitrice ufficiale, mentre finora eravate considerata un'entità non ben precisata; questo cosa cambia? «È certamente un momento delicato, i giocatori sono orientati da una grande volontà competitiva. Alcuni stanno rendendo moltissimo, domenica andremo a Firenze contro una squadra che è in ascesa, è evidente che per noi sarà un

vero collaudo. Comunque credo che sia inutile parlare della Roma. Psicologicamente sarebbe un grave errore calarsi nel ruolo di "grande inseguitrice", andando in campo con l'ansietà della vittoria, per non perdere l'occasione buona, alla fine potrebbe essere controproducente. Continuiamo il nostro cammino, cerchiamo di evitare errori stupidi e poi vedremo».

Parlare della Roma dà fastidio, tutto sommato, e non solo al tecnico nerazzurro. Anche i giocatori stanno accorgendosi che la squadra sta girando bene, ma la sicura cadenza che ha finora contraddistinto l'incendio della squadra giallorossa, smorza facilmente ogni entusiasmo.

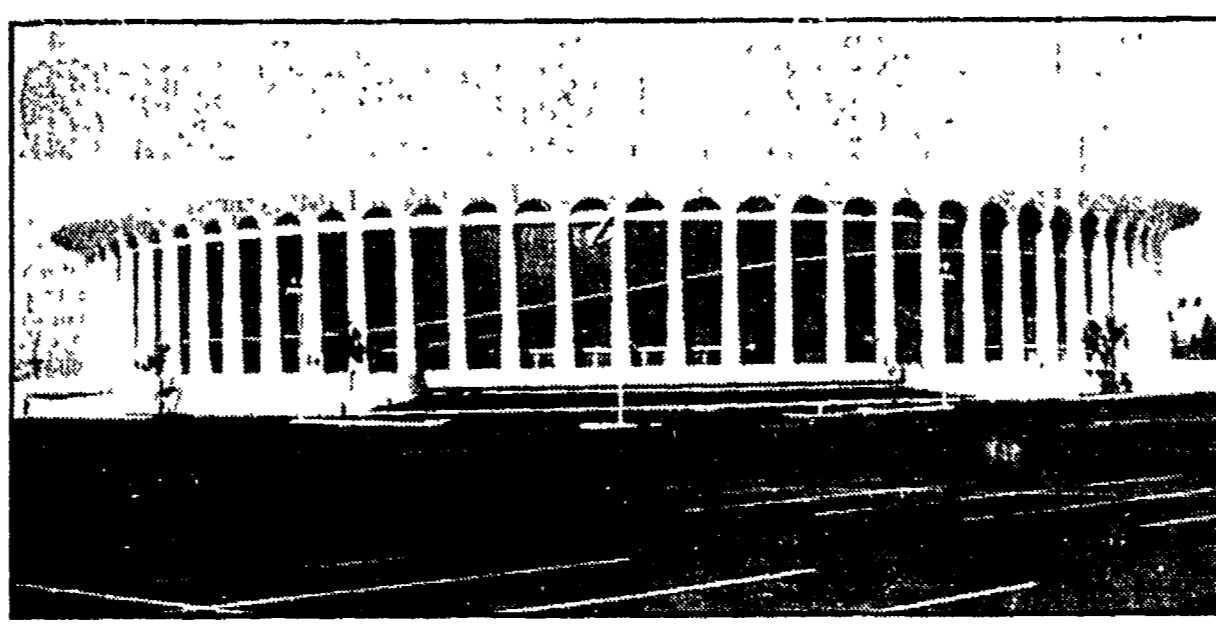
Lo ricorda un veterano come Marchesi che ha ormai eletto libero ufficiale. «Effettivamente il rendimento della squadra è buono, da mesi possiamo contare una difesa solidissima, battuta recentemente solo dal Verona con quel gol diabolico ai primi minuti. Fuori casa abbiamo un ritmo assai alto ed ora pare che abbiamo superato certe difficoltà che ci caratterizzavano nelle gare interne. Anche se non posso che maledire i punti persi in casa, ma tanto vale. Il nostro obiettivo concreto può essere quello di non perdere, di pareggiare alcune gare esterne e poi tirare le somme. Se la Roma continua a vincere vuol dire che è brava e quindi che merita di vincere».

Non sono pareri isolati è l'opinione generale. Forse chi è più ottimista è Bagni che crede di intravedere nelle ultime prestazioni dei giallorossi una certa stanchezza che alla lunga potrebbe creare le condizioni per qualche passo falso.

«Resta comunque il problema di quello che sapremo fare noi in quelle occasioni. Mi sento di dire che abbiamo più possibilità del Verona, ma anche questo non è di grande importanza».

Altobelli dopo il gol segnato e quello "condizionato" ha guadagnato in popolarità. Eppure il suo rendimento è alto da mesi. «Per me non è cambiato molto, se una settimana uno è alle stelle e quella dopo nella polvere dipende dalla stampa. Continuo a preferire il successo della squadra a un mio gol, inutile. Posso anche dire che ora stiamo in fase crescente, che l'impegno di tutti è massimo. La Roma? Meglio non pensarci».

Gianni Piva



# La grande grana dell'Olimpiade

**Nostro servizio**

**LOS ANGELES** Continua a Los Angeles il conto alla rovescia per le Olimpiadi del 1984, affidate, per la prima volta nella storia, a un Comitato di organizzazione privato. I preparativi sono già iniziati quattro anni fa, ma il Comitato di Los Angeles è ancora ben lungi dall'aver risolto tutti i problemi che ha di fronte. Gli organizzatori hanno però sfogato la loro migliore capacità durante le scorse due settimane, nel corso di una serie di incontri, ufficiali e amichevoli, con i delegati di 150 Comitati olimpici nazionali venuti a Los Angeles per verificare i progressi fatti da questa città e appianare una serie di punti controversi sull'organizzazione delle prossime Olimpiadi.

Durante questi incontri è risultato più chiaro che mai che i delegati del Terzo mondo e dei paesi dell'Europa orientale insieme possono raggiungere una maggioranza decisiva contro gli interessi di Los Angeles. Nel passato, il Comitato olimpico di Los Angeles sapeva di poter contare sul sostegno del presidente del Comitato olimpico internazionale, Juan Antonio Samaranch, se fosse emerso un conflitto con i due forti gruppi. Ma le settimane scorse, quando Samaranch si è schierato pubblicamente con i delegati del Terzo mondo nell'asserire che Los Angeles esigeva prezzi esorbitanti per il vitto e alloggio degli atleti durante le due settimane di Giochi, il loro peso nella posizione degli organizzatori di Los Angeles è stato sovrastato. Il presidente del Comitato olimpico di Los Angeles, Peter Ueberroth, si è affrettato ad accettare le nuove condizioni. In un accordo formale firmato da Samaranch e Ueberroth è stata stabilita una cifra fissa di 35 milioni di dollari al giorno per il soggiorno di ogni atleta (contro i 45 dollari richiesti da Los Angeles), pagabili all'arrivo degli atleti stessi (e non con mesi di anticipo). È stata inoltre eliminata la somma di

cento dollari per atleta richiesta da Ueberroth contro eventuali danni arrecati dagli atleti ai loro alloggi. Se danni ci saranno, verranno pagati al termine del soggiorno dai Comitati nazionali responsabili.

Incontrandosi con la stampa, Ueberroth ha accettato con grazia la sconfitta. Il presidente ha sostenuto che vitto, alloggio e trasporto di ogni atleta costeranno al Comitato organizzativo di Los Angeles fra i 300 e i 400 dollari al giorno, di cui solo il dieci per cento verrà rimborsato dai Comitati nazionali. Nonostante questo, Ueberroth ha assicurato che il Comitato privato riuscirà non solo a mantenere il suo budget, per le Olimpiadi al di sotto dei cinquecento milioni di dollari (cosa che viene ritenuta alquanto ardua da numerosi osservatori economici), ma che avrà anche un modesto extra.

Uno dei problemi più gravi, sollevato nei giorni scorsi dai rappresentanti stranieri, è quello del traffico. Los Angeles è una città immensa dove il traffico si muove solamente su arterie autostradali che attraversano in tutte le direzioni. Le località dove i vari avvenimenti si svolgeranno sono distanti fino a oltre cento chilometri l'una dall'altra e gli unici mezzi di trasporto a disposizione sono autobus e taxi. Alcuni pianificatori hanno suggerito corsie preferenziali per gli autobus olimpici, ma il Comitato teme reazioni negative da parte della cittadinanza di Los Angeles, già perennemente irritata dalla congestione automobilistica della città. Gli atleti saranno alloggiati in due centri nodali distanti cinquanta chilometri l'uno dall'altro: l'Università della California a Los Angeles (UCLA) nella zona Ovest della città e l'Università privata della California del Sud (USC) situata nella zona centro-sud di Los Angeles, in vicinanza del quartiere povero nero di Watts.

Un altro problema di maggiori dimensioni è

certamente non nuovo a Los Angeles è quello dell'inquinamento atmosferico, che si teme avrà seri effetti negativi sulla resa degli atleti. Il Comitato organizzatore sta cercando di ottenere dal governo cittadino l'imposizione di regole più rigide sulle emissioni tossiche industriali, almeno durante i quattordici giorni delle Olimpiadi e a partire da quattro giorni prima del loro inizio. Tali proposte si sono però scontrate fino ad ora con l'opposizione delle industrie: si teme che tali restrizioni saranno rese permanenti dopo l'agosto '84. Una volta vista Los Angeles con l'aria pulita per due settimane, i residenti non vorranno tornare allo smog di tutti i giorni. Il Comitato olimpico, dopo avere studiato attentamente i modelli climatici passati di Los Angeles, ha fissato le date dei Giochi olimpici nelle due settimane meno inquinate dell'anno, ma occorrerà la cooperazione volontaria dei cittadini per limitare al massimo un inevitabile inquinamento atmosferico, soprattutto in determinate condizioni sfavorevoli del tempo.

I residenti sono stati invitati a spostarsi meno in automobile nell'agosto dell'84, a fare uso di mezzi pubblici (cosa quanto mai ardua in questa città, dove uno spostamento automobilistico di venti minuti può richiedere fino a due ore di mezzi pubblici) e soprattutto a ridurre di due o tre ore l'inizio della giornata lavorativa. È stato infatti calcolato che se l'ora di punta mattutina venisse spostata dalle otto alle undici del mattino, l'accumulazione di ossido di carbonio pomeridiana potrebbe venire ridotta del cinque-dieci per cento.

Los Angeles non nasconde inoltre preoccupazioni sui sistemi di sicurezza antiterroristici progettati per la durata dei Giochi olimpici. Il locale Dipartimento di polizia e l'FBI hanno approvato una serie di misure per un accurato servizio di

controllo, ma la cittadinanza di Los Angeles, pur non dimenticando la tragedia di Monaco, teme che la città si ritrovi in uno stato di assedio poliziesco.

C'è, infine, chi accusa il Comitato privato di Los Angeles di esagerata commercializzazione e speculazione sui Giochi pur facendo uso di denaro a servizi municipali. Dal canto suo, il Comitato assicura che i Giochi non solo non graveranno economicamente sui residenti, ma porteranno alla città introiti di oltre novecento milioni di dollari. Il Comitato calcola che il costo dei Giochi si aggirerà intorno ai 472 milioni di dollari, di cui 225 milioni sono già stati assicurati vendendo alla rete nazionale ABC i diritti televisivi esclusivi sulle riprese degli avvenimenti agonistici.

Non avendo altre scelte, Los Angeles sta cercando di prepararsi a questo evento che ha già cominciato a interferire con la vita degli abitanti. L'aeroporto internazionale LAX è intasato da più di un anno da enormi progetti di ricostruzione che ritardano notevolmente traffico aereo e automobilistico nel circuito aeroportuale. Nuovi edifici e stadi sportivi - pagati dalla città - stanno spuntando come funghi dappertutto ed è già cominciata una speculazione edilizia che sgonfia perfino gli alti tassi di interesse sull'acquisto delle case. Il Comitato di organizzazione è già pronto ad offrire migliaia di dollari per l'affitto di case e appartamenti da mettere a disposizione dei visitatori delle Olimpiadi, la cui media è stata calcolata aggirarsi intorno alle seicentomila persone, fino a toccare il milione, per un soggiorno medio di cinque giorni. I residenti di Los Angeles sono divisi di fronte a questi colossali progetti e previsioni: ma la maggior parte di loro, soprattutto fra le classi povere, non nasconde la propria irritazione.

Silvia Bizio

**Vincono i gliati nel match d'apertura del Torneo di Viareggio**

# La Fiorentina (aiutata dal vento) «infilata» due volte il Palmeiras

Le due squadre non hanno impressionato ma per giudicarle bisognerà rivederle in condizioni climatiche migliori - La mancanza di mentalità difensivistica il limite dei brasiliani

**Calcio**

**FIORENTINA:** Landucci, Vigneri, Caracci, Toracchi, Moz, Strano, Cecconi (Scaglia al 12' del p.t.), Bortolazzi, Del Rosso, Polcano, Pizzozzi (Caccavari al 39' del s.t.).  
**PALMEIRAS:** Martorelli, Guilherme, Nicolau, Gomes (De Paula al 23' del s.t.), Candido, Leonelli, Wagner, Caldeira (Mares al 17' del s.t.), Gallo, Abreu, Souza.  
**ARBITRO:** Redini di Pisa.  
**MARCATORI:** Polcano al 3' del primo tempo; Del Rosso al 6' del secondo tempo.

Dal nostro inviato  
**VIAREGGIO** - Hanno sempre coperto bene il terreno di gioco, hanno dato sfoggio di un ottimo stacco del pallone, hanno tenuto in mano il gioco per 60' e hanno perso: i brasiliani

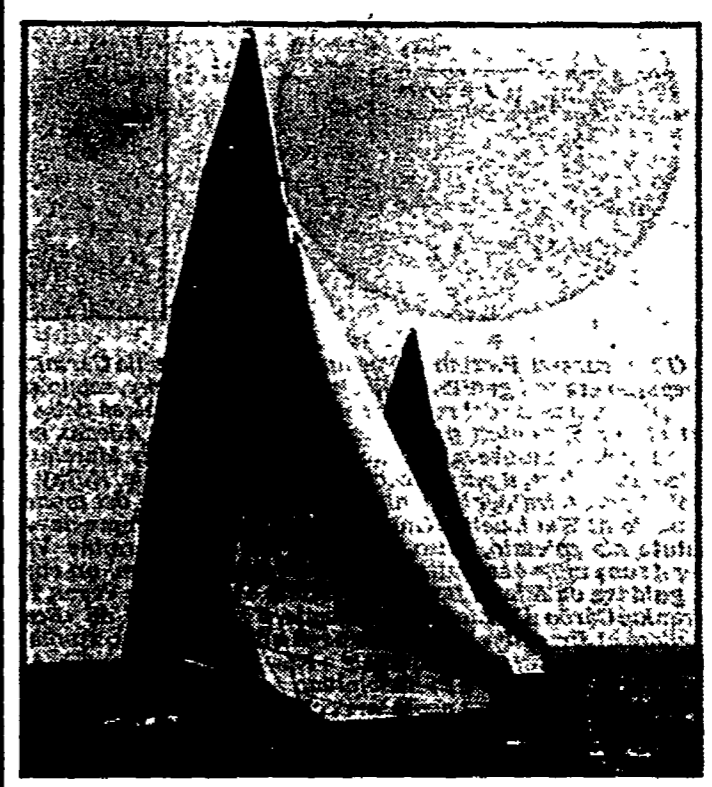
del Palmeiras, novità del «Viareggio 1983», nonostante abbiano mostrato più pregi che difetti, sono stati «infilati» due volte da una Fiorentina utilitaria al massimo e pronta a colpire con azioni di contropiede.

Fatte le dovute proporzioni i brasiliani hanno denunciato lo stesso limite del favoloso Brasile del Mundial di Spagna: mancanza di mentalità difensivistica. È proprio perché i difensori della città e l'Università privata della California (UCLA) del Sud (USC) situata nella zona centro-sud di Los Angeles, in vicinanza del quartiere povero nero di Watts.

Wagner (fino a quando non è stato espulso per somma di falli) e all'interno Abreu è risultato fra i migliori. Al 90' il difensore ha lasciato partire una gran botta e Landucci (che in altre occasioni era apparso un po' indeciso) ha deviato in angolo con un intervento da vero campione. La Fiorentina (che ha impostato la gara sulla difensiva) ha avuto la fortuna di sbloccare il risultato dopo appena 3' di gioco: su una respinta corta di un difensore brasiliano, Polcano, da fuori area, ha agguistato il pallone ed ha fatto secco il portiere Martorelli. Sicuramente l'estremo difensore è stato ingannato dal vento che imprimeva al pallone molta velocità. La seconda rete di Viareggio è venuta nella ripresa, al 6', su calcio d'angolo battuto da Bortolazzi: pallone in area e per

Del Rosso, libero da marcatore, è stato un gioco da ragazzi deviarlo nel sacco. Quanta strada potranno fare Fiorentina e Palmeiras che hanno inaugurato il torneo internazionale viareggino? Sulla scorta di quanto hanno visto allo stadio del Pini tutto fa ritenere che abbiano vita corta. Ma per non incorrere in errori aspettiamo di rivederle in condizioni climatiche diverse: ieri il vento l'ha fatta da padrone. In serata sono stati premiati Italo Cucci con il «Premio Roghi» e Artemio Franchi con il «Premio Bresciani» ritirato dal presidente della Serie C, Ugo Cestani. Oggi si giocano: Roma-Città del Messico, Catanzaro-Varsavia, Cesena-Lepicchi Town, Juventus-Dukla, Lazio-Santiago, Inter-Algeri, Pisa-Partizan.

Loris Ciullini



**FORMIA** - Tra «Azzurra» ed «Enterprise», ha deciso il vento in quella che doveva essere la prima regata ufficiale di preparazione per la sfida italiana alla «Americana's Cup», svoltasi ieri nelle acque della rada di Formia. La regata è venuta a mancare proprio per il forfait del vento che, leggero già all'inizio, è poi completamente scomparso. Il confronto tra le due imbarcazioni è costato soltanto 40 minuti, giusto il tempo per l'avvio, l'affiancamento ed il duello appena accennato tra i due scafi. C'è stato anzi all'inizio un leggero vantaggio dello «sparring partner» cioè dell'«Enterprise», un vantaggio che l'«Azzurra» stava poi recuperando. Poi il vento è calato e la regata ha avuto così fine.

**Due giornate di squalifica allo juventino Boniek**



**MILANO** - Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato per due giornate il giocatore Boniek della Juventus e per una Corto del Genoa, Di Somma dell'Avellino e Genzano del Cesena. In serie «B» tre giocatori sono stati squalificati per una giornata: Imborgia della Reggina e Ronzani e Carola del Bari. Questi gli arbitri designati a dirigere le partite di domenica prossima: Ascoli-Roma: Menicucci; Cagliari-Avellino: Longhi; Cesena-Catanzaro: Lombardo; Fiorentina-Inter: Pileri; Napoli-Juventus: Bergamo; Sampdoria-Pisa: Vitali; Torino-Udinese: Ballerini; Verona-Genoa: Redini. ● Nella foto in alto: BONIEK

**Economici**

Valle di Fiemme e di Fassa (Trentino), impresa vende, offerta appartamento, villetta, adiacente a casa, 65.000.000 - 20.000.000 ammortamento, conoide d'azione senza interesse, informazioni 0462/32.222.

Calessa (Trentino) residence, Hotel Trunka Lorka al parco funivia Correns, favoloso, prezzo, settimana bianca, tutto i comfort, Tel. 0462/30.233 - 83.095

**VACANZE LIETE**

Al mare affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 50.000 settimanali sull'Adriatico nelle pinete di Romagna. Richiedete catalogo illustrato a: Viaggio General - Via Alghero, 9 - Ravenna - Tel. (0544) 33.166. ESTATE al mare! Lido Adriano Ravenna Mare Affittiamo confortevoli appartamenti e villette. Prezzo vantaggioso. Telefono (0544) 494.366 - 494.316

Con il successo di ieri (71-66) la finale ora è più vicina per i milanesi

# Il Billy formato coppa supera la Ford Il Bancoroma eliminato dal Limoges

La squadra romana sconfitta per 74-73 messa fuorigioco dai francesi nella Coppa Korac

**Basket**

**MILANO** - È liberazione. Tutti l'hanno vissuto come la fine di un incubo: il Billy non ha un inaguaribile mal di Ford. La tensione accumulata in due ore esplosive al fischio di chiusura, con i milanesi che hanno vinto 71-66 e sconfitto spauriti nella finalina di Grenoble della Coppa dei campioni. Non hanno guadagnato il doppio confronto perché a Cantù erano stati sconfitti con un margine di sei punti, ma stasera non si fanno i conti, quel che vale è il respiro profondo che cancella la paura: il terrore di non farcela, di cadere nella trappola, di buttare ancora una volta una partita vinta, il respiro profondo che non cancella del tutto il blocco psicologico del secondo tempo, quando, avanti di 17 punti (62-35 al 6') tutto si è fer-

metteva a segno uno solo. Il Bancoroma si portava in attacco e poteva arrivare al tiro con più precisione ma Wright si è tardava e i francesi conquistavano la palla e due tiri liberi a 27 dal termine. Per il Billy c'era un segno e dava la vittoria ai transalpini. A quel punto si è scatenato il finimondino, monetate ed altri oggetti in campo con il presidente del Limoges, Popelier, colpito ad un occhio. Popelier è rimasto a lungo in mezzo al campo, ma sul faticoso esito sono venute contrastanti. I francesi sostengono che è stato colpito da una bottiglia, la polizia (e gli altri che erano attorno a lui) sulle prime dicono che sarebbe inciampato da solo.

Il Bancoroma comunque ha molto da rimproverarsi per questa sconfitta. Soprattutto per l'impressione dei tiri. Lo stesso Wright nel corso del primo tempo ha stentato e alla fine della partita ha perso delle

palle preziose. I francesi sono stati a lungo in vantaggio nel corso del primo tempo, che si è concluso però con il successo parziale dei romani per 43-41. Nella ripresa il Banco riusciva a portarsi in vantaggio, ma poi verso la fine con delle decisioni arbitrali anche discutibili riusciva a perdere il passaporto per le semifinali della Coppa Korac.

Nei giorni scorsi, da parte dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, sul corpo di De Roit è stata effettuata l'autopsia. Al corpo oltre agli abituali esami istologici è stato fatto anche l'esame alcolometrico. Il magistrato che è incaricato di svolgere le indagini, cercherà anche di vedere se De Roit, al momento della scrittura, avesse presentato il necessario certificato medico, di idoneità alla pratica sportiva reso obbligatorio da un decreto ministeriale. Se non dovesse risultare, gli organizzatori della manifestazione potrebbero essere incriminati per questa loro negligenza.

La morte di De Roit ha comunque riproposto nuovamente un grave problema: quello dello sport di massa, praticato senza le necessarie strutture. Questa deficienza sta continuando a colpire con sempre maggiore frequenza lo sportivo dilettante, quello che si avvicina alla attività soltanto a scopo amatoriale. La smania da parte degli organizzatori di avere una presenza sempre più numerosa, il più delle volte il spinge a passare sopra ai regolamenti, a scaturire la necessità di un maggiore controllo, affinché, possano essere evitate disgrazie come è accaduto domenica nel corso della Marcialonga. Si deve essere una bella festa di sport, che lo sia fino in fondo.

**Record indoor di Tamberi nell'alto 2,28**

**GENOVA** - Marco Tamberi, con m. 2,28 ha stabilito il nuovo primato italiano del salto in alto indoor. Il precedente record apparteneva a Gianni Davite con metri 2,27. Nel 60 m. Tamberi ha eguagliato con 6'98 il primato italiano di Mennea.

